Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 ottobre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6136 nuova serie Fondazione: 1881

LA DIPLOMAZIA ALL'OPERA PER L'ALTO ADIGE DOPO IL VOTO DELLE CAMERE

IMPEGNI CONTRO IL TERRORISMO SOLLECITATI A VIENNA E A BONN

Chiaro rimprovero all'Austria di non aver fatto quanto era doveroso per stroncare l'attività dei «commandos» neonazisti - Quale è la linea del Governo austriaco

POTENTE CARICA DI ESPLOSIVO IN UNA CANTINA NEL CENTRO DI BOLZANO

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Il Governo ha chiesto a Vienna e a Bonn di prendere tutte le misure necessarie per impedire, nei rispettivi territori, l'azione di appoggio e di favoreggiamento ai terroristi che operano in Alto Adige. La richiesta è stata formulata in una nota diplomatica che è stata presentata in giornata. A Vienna la presentazione del documento al Ministero degli Esteri austriaco è stata fatta dall'incaricato Calenda, dato che l'Ambasciatore Martino è fuori sede; a Bonn, invece, è stato l'Ambasciatore Luciolli a recarsi al Ministero degli Esteri federale per presentare la nota.

Il passo diplomatico, è stato sottolineato da ambienti ufficiosi, è la conseguenza dei recenti dibattiti parlamentari sull'Alto Adige (le Camere, si ricorderà, chiesero al Governo nuovi passi diplomatici), ma anche della intervista del Ministro degli Interni austriaco, Hetzenauer, che ha minimizzato, come è stato riferito ieri, l'attività dei terroristi, dipingendo i militari italiani che vigilano al confine, come dei «visionari», bramosi solo di mostrare l'attività dei terroristi peggiore della realtà, per ottenere premi e ricompense.

Ed ecco i particolari delle note diplomatiche. In quella presentata a Vienna — che consta di venti pagine più alcune appendici — si compie un'ampia disamina dei rapporti italo-austriaci, mettendo in rilievo come l'Italia da parte sua abbia dato piena applicazione sia agli accordi De Gasperi-Gruber del '46, sia alle risoluzioni adottate dalle Assemblee generali dell'ONU nel 1960 e 1961 per una pacifica soluzione della vertenza altoatesina. Da parte austriaca, invece, afferma la nota italiana, non è stato fatto quanto era doveroso per stroncare la attività terroristica che viene organizzata in Austria, dove i «commandos» che operano in Alto Adige trovano incoraggiamento ed appoggio. La nota italiana ricorda, inoltre, che le autorità austriache sono tenute, sia in ottemperanza alle risoluzioni dell'ONU, sia agli obblighi imposti loro dal Trattato di pace, ad impedire l'attività organizzativa e di propaganda svolta dai terroristi sul territorio austriaco.

La nota, che è verbale, fa anche riferimento, come si è detto, alla intervista concessa dal Ministro degli Interni austriaco Hetzenauer ad un quotidiano viennese, nella quale oltre a minimizzare l'attività dei terroristi, si accampano varie giustificazioni e pretesti in merito alla mancata cattura dei terroristi che, dopo gli attentati, si rifugiano in territorio austriaco. In conclusione, la nota chiede al Governo di Vienna l'adozione di «misure concrete di prevenzione e repressione, nel quadro di un'azione organica ed efficace, per stroncare definitivamente il compimento di atti terroristici in Alto Adige».

Negli ambienti politici romani si è fatto notare al riguardo come l'intervista del Ministro Hetzenauer contrasti nettamente con il discorso molto più moderato pronunciato ieri all'ONU dal Ministro degli Esteri Toncic-Sorinj, nel quale non solo si condanna apertamente il terrorismo, ma si sostiene anche che sono stati compiuti dei passi avanti per la soluzione della vertenza altoatesina. In detti ambienti, mentre si prende atto con compiacimento delle dichiarazioni fatte da Toncic, si fa anche osservare come sia opportuno un definitivo chiarimento da parte del Governo di Vienna circa le effettive intenzioni austriache; in pratica, si dice a Roma negli ambienti ufficiosi, sarebbe lecito sapere quale delle due linee emerse ieri — quella del Ministro degli Esteri contraria al terrorismo e favorevole ai negoziati, o quella del Ministro degli Interni in cui non si assumono impegni concreti per perseguire gli attentatori — sia quella ufficiale del Governo di Vienna. L'Italia, come è noto, non subordina la prosecuzione dei negoziati sulla questione altoatesina alla eliminazione del terrorismo, ma è ovvio che un più deciso impegno in questo senso da parte dell'Austria sarebbe quanto mai opportuno e propizio per una definitiva soluzione della vertenza.

Per quanto riguarda la nota consegnata a Bonn, risulta che nel documento, pur prendendo atto di quanto è stato fatto dal Governo federale per prevenire l'organizzazione in territorio tedesco, di attentati terroristici, si sottolinea come la loro recrudescenza esiga, anche da parte del Governo federale, un «rinnovato sforzo di vigilanza, di prevenzione e repressione». Il Governo italiano chiede pertanto a quello di Bonn «l'adozione di ulteriori misure organiche ed efficaci, intese ad evitare che attentati contro lo Stato italiano possano essere predisposti sul territorio della Repubblica federale». Da quanto sopra sembra potersi desumere che da parte italiana si è pienamente consapevoli che almeno una parte degli attentati che avvengono in Alto Adige siano organizzati e finanziati nella Repubblica federale da parte di note organizzazioni, come il «Kulturwerk» e il «Vitikobund», sulla cui attività la nota italiana richiama implicitamente l'attenzione delle autorità federali.

Il testo della nota verbale presentata stamane a Vienna, è stato comunicato anche al Ministro degli Esteri austriaco, Lujo Toncic-Sorinj, attualmente a New York per i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La comunicazione è stata fatta dallo Ambasciatore italiano all'ONU, Piero Vinci.

C. M.

Poteva causare vittime il nuovo attentato

Bolzano, 6

Tre chilogrammi di donarite plastica sono stati trovati nel pomeriggio di oggi in uno stabile di via Isarco, nel centro di Bolzano. L'esplosivo era contenuto in tre sacchetti di nylon, collegati a un meccanismo a orologeria, fermo. La scoperta è stata fatta in un vano del sottosuolo del palazzo; i tre sacchetti erano stati posti accanto a uno dei piloni di sostegno in cemento armato. I carabinieri hanno subito avvertito gli artificieri, i quali hanno provveduto a disinnescare le cariche e a portarle nella sede del comando.

Il meccanismo ad orologeria che era collegato alle cariche aveva la lancetta ferma sulle 8, mentre il piolino di metallo con il quale la lancetta deve fare contatto era fissata sulle 10. La «sveglia», di fabbricazione austriaca, era stata sistemata con la classica tecnica dei terroristi altoatesini, i quali tolgono all'orologio la sfera grande dei minuti e lasciano attiva la sfera piccola delle ore la quale, entrando in contatto con un chiodino fissato sull'ora in cui si vuole l'esplosione, provoca la chiusura di un circuito elettrico collegato ad un detonatore.

L'esplosivo — si è appreso — si trovava nel sottosuolo di un negozio di abbigliamento; la via Isarco è situata nel pieno centro di Bolzano, a poca distanza dalla sede della D.C., della Posta e della Telve-SIP. Alla base di un pilone che sostiene il pavimento del negozio di confezioni c'era l'involto, contenente i tre sacchetti di donarite, l'orologio e un detonatore già conficcato in uno dei candelotti. I tre sacchetti erano avvolti in fogli di giornale recanti la data del 20 settembre scorso.

Lo scoppio delle cariche di donarite (tutto era pronto, sarebbe bastato mettere in moto l'orologio) avrebbe provocato gravissimi danni e forse anche vittime: lo stabile di via Isarco è abitato da alcune famiglie, e nelle immediate vicinanze si trovano anche chiese e conventi. Il nuovo attentato terroristico fortunatamente sventato ha destato stasera viva indignazione a Bolzano.

Come è noto, attentati dinamitardi nella città di Bolzano sono avvenuti il 21 maggio del 1965, in via Bari, dove la portinaia dello stabile aveva trovato due sacchetti di nylon contenenti tre chilogrammi di donarite. Lo stabile, dell'IACP di Bolzano, si trova in un rione popolare ed è abitato esclusivamente da famiglie italiane.

Il 16 luglio, sempre dello stesso anno, in via Duca d'Aosta, un giovane austriaco, Helmut Immervoll, di 23 anni, rimase dilaniato da un ordigno esplosivo che stava preparando, probabilmente con l'intenzione di piazzarlo contro un traliccio. Il 3 agosto di quest'anno, una carica esplosiva fu sistemata nell'interno del Palazzo di Giustizia, e scoppiò a tarda sera. Il 21 settembre scorso, infine, nell'albergo «Croce Bianca» di Bolzano fu scoperto un quantitativo di esplosivi, detonatori e una pistola, celati nel sottofondo di un armadio.

Oggi altri dieci candelotti di dinamite, in cattivo stato di conservazione a causa dell'umidità, sono stati trovati da una pattuglia della Guardia di Finanza della Tenenza di Prato Stelvio nella località Val Nera. L'esplosivo era nascosto in un anfratto roccioso, insieme con due chilogrammi di tabacco estero lavorato e una bricolla vuota, della capacità di 20 chilogrammi.

A Roma, alcune migliaia di persone hanno partecipato questa sera alla manifestazione organizzata dal «Comitato tricolore per l'Alto Adige», per protestare contro gli attentati terroristici compiuti al confine con l'Austria. La manifestazione ha avuto inizio in piazza della Repubblica, dove su un palco, avevano trovato posto numerosi deputati del MSI, tra cui gli onorevoli Michelini, Almirante, Romualdi, Nencioni, De Marsanich, un gruppo di decorati di medaglia d'oro al valor militare, Junio Valerio Borghese, ex comandante della «X Mas», il generale Ezio Garibaldi, vari consiglieri comunali monarchici e liberali delle Amministrazioni civiche di Roma e di altre città d'Italia. Dopo brevi discorsi di vari oratori, l'on. Michelini ha preso la parola, per portare la adesione del MSI alla manifestazione.

I manifestanti si sono poi incolonnati per recarsi in piazza Santi Apostoli, dove vari oratori si sono alternati su una tribunetta, per riaffermare il «risveglio della coscienza nazionale». Al termine della manifestazione, un migliaio circa di partecipanti, con bandiere e cartelli tricolori, si è recato a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. La manifestazione si è sciolta senza incidenti.

HANOI DECISA A NON LASCIARSI AGGANCIARE AL TAVOLO DELLE TRATTATIVE

Cocciuto «no» del Nord Vietnam agli appelli del Pontefice e di U Thant

Respinti i «tre punti» del Segretario dell'ONU - A fine mese ampio «tour» di Johnson in Asia e in Australia - Significativo avvicendamento all'Ambasciata USA a Mosca

Washington, 6

Il Nord Vietnam ha ribadito oggi di non essere disposto a lasciarsi agganciare al tavolo delle trattative, criticando gli appelli alla pace lanciati da Papa Paolo VI e le proposte formulate dal Segretario dell'ONU, U Thant. Riguardo alle esortazioni del Pontefice, l'organo ufficiale del PC di Hanoi, «Nhan Dan», ha scritto: «Certi circoli religiosi, che hanno sempre ripetuto in coro il canto di pace degli imperialisti statunitensi, hanno recentemente lanciato patetici appelli alla pace nel Vietnam. E' chiaro che questi appelli mirano soltanto a costringere il popolo vietnamita a rinunciare alla sua lotta. Ciò non avverrà mai».

L'organo nordvietnamita — come si è detto — ha anche respinto le proposte di pace, formulate dal Segretario generale delle Nazioni Unite (cessazione dei bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord, riduzione dell'attività militare da parte di tutti i partecipanti alla guerra, negoziati di pace). «Nhan Dan» ha rilevato che lo aspetto positivo costituito dall'invito a porre termine ai bombardamenti contro il Nord è annullato dal fatto che U Thant non ha fatto alcuna distinzione tra gli «aggressori» statunitensi e le vittime dell'aggressione. L'organo nordvietnamita ha ribadito che «il Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam è l'unico vero rappresentante del popolo sudvietnamita», e ha aggiunto che, cercando di ignorare il ruolo di questa organizzazione, «gli imperialisti statunitensi hanno essi stessi messo a nudo la falsità delle loro proposte di pace». Il giornale, infine, ha nuovamente sostenuto che le Nazioni Unite sono controllate dagli «imperialisti» americani, e non hanno alcun diritto di interferire nel problema vietnamita.

Nel corso di una conferenza stampa, il Presidente Johnson ha intanto annunciato oggi che approfitterà del suo viaggio in Asia, in occasione della conferenza di Manila sul Vietnam, per compiere un vasto giro nelle capitali estere: secondo gli annunci ufficiali diramati dai vari Paesi interessati alla visita del Presidente americano, Johnson inizierà il suo «tour» asiatico il 19 ottobre, con una sosta nella Nuova Zelanda, e si soffermerà poi in Australia, nelle Filippine (dove appunto presiederà il «vertice» di Manila), nella Malaysia, nella Thailandia e nella Corea del Sud, che sarà, tra il 31 ottobre e il 2 novembre, l'ultima tappa del suo viaggio, il più lungo mai compiuto da un Presidente americano nel continente asiatico. Johnson ha affermato che non è stata finora presa in considerazione una sua visita alle basi militari nel Vietnam del Sud.

La conferenza di Manila si svolgerà tra il 23 e il 27 ottobre; al riguardo, Johnson ha detto che l'ordine del giorno è ancora in fase di elaborazione, ma che il suo fine generale sarà quello di passare in rassegna i progressi militari nel Vietnam del Sud. Le iniziative in atto in quel Paese verso la costituzione di un Governo democratico e gli sforzi per rafforzare l'economia e combattere l'inflazione. (E' da rilevare, al proposito, che i Paesi che Johnson toccherà nel suo giro di visite, sono gli stessi — ad eccezione della Malaysia — che saranno rappresentati al «vertice» di Manila, e che partecipano con propri corpi di spedizione, o mettendo a disposizione degli americani le proprie basi militari, alla guerra vietnamita).

Johnson ha aggiunto che a Manila si studierà anche il modo in cui le nazioni alleate degli Stati Uniti possano appoggiare gli sforzi per il progresso sociale ed economico del Vietnam, e si esamineranno le prospettive di una soluzione pacifica del conflitto. Johnson ha rilevato che gran parte del lavoro che si farà nella capitale filippina, costituirà un seguito dei colloqui di Honolulu con il Premier sudvietnamita, Cao Ky.

Un giornalista ha quindi chiesto a Johnson il suo parere sulla recente dichiarazione dell'ex Presidente Eisenhower, secondo cui l'impiego di armi atomiche nel Vietnam non dovrebbe essere scartato a priori. Dopo aver rilevato di non essere del tutto certo dell'esattezza della citazione, Johnson ha risposto che la politica del suo Governo è quella di procedere con il massimo buon senso e di mettere in campo «il massimo di forza dissuasiva con il minimo impegno». «La cosa più facile che potremmo fare — ha sottolineato il Presidente — sarebbe quella di farci trascinare in una guerra più vasta con altri paesi». Johnson ha affermato che la sua Amministrazione sta fornendo al Vietnam le forze necessarie, senza mirare a invadere, conquistare o distruggere il Nord comunista.

Passando a un altro argomento, Johnson ha quindi annunciato la nomina di Llewellyn Thompson ad Ambasciatore americano a Mosca, in sostituzione di Foy Kohler, richiamato in patria per ricoprire la carica di Vicesegretario di Stato per gli affari politici. Thompson, che ha 62 anni, era già stato Ambasciatore a Mosca dal 1957 al '62. Nell'annunciare l'avvicendamento, Johnson ha spiegato: «A causa dell'importanza delle nostre relazioni con l'U.R.S.S., ho chiesto a Mr. Thompson di tornare al posto in cui ha prestato servizio per un periodo più lungo che qualsiasi altro ambasciatore nella storia americana».

La designazione di Thompson è parsa agli osservatori un'importante novità, rispecchiante l'intento della Casa Bianca di proseguire e approfondire l'attuale tentativo di dare nuovo slancio al dialogo con l'Unione Sovietica, contrastando la stasi provocata dal Vietnam. Si ritiene che Thompson sia, assieme ad Averell Harriman, l'uomo che meglio sa trattare con i russi e che a questi è più gradito. Thompson, ora Ambasciatore di stanza a Washington, sarà sostituito da Ellsworth Bunker — a quanto ha annunciato Johnson —, ora rappresentante degli Stati Uniti presso l'Organizzazione degli Stati americani.

Altra fumata nera per il Vietnam

Subito respinto da Mosca un piano di pace inglese

Londra, 6

Al congresso laburista che si svolge a Brighton, il Ministro degli Esteri, Brown, ha proposto oggi un piano in sei punti per avviare a soluzione il problema vietnamita e ha invitato l'Unione Sovietica a unirsi alla Granbretagna per sollecitarne la attuazione; ma, a poche ore di distanza, Radio Mosca ha respinto il piano britannico, definendolo «inaccettabile» e paragonandolo alle analoghe proposte presentate dagli Stati Uniti.

Il piano di Brown prevedeva la riconvocazione della conferenza di Ginevra, senza la preliminare sospensione dei combattimenti, e con la partecipazione del Vietcong; Mosca avrebbe dovuto unirsi a Londra nella riconvocazione dell'assise, in qualità di co-presidente. In seguito, sempre secondo Brown, sia gli americani che i nordvietnamiti avrebbero sospeso i rifornimenti in uomini e materiali, interrompendo anche i bombardamenti aerei; sarebbe seguita un'effettiva sospensione delle ostilità, con un ordine simultaneo di «cessate il fuoco». Durante la conferenza, poi, le parti in causa avrebbero dovuto stabilire i principi per la pacificazione del Vietnam: libere elezioni, eventuale unificazione, neutralizzazione e disarmo del paese, sotto il controllo di una commissione internazionale.

E' da rilevare che oggi, al congresso di Brighton, la linea della direzione laburista è stata messa due volte in minoranza: le «ali» del partito, infatti, hanno ottenuto l'approvazione di due loro risoluzioni che chiedevano una pressione da parte di Londra sugli Stati Uniti per giungere alla fine del conflitto nel Vietnam e una progressiva riduzione degli impegni militari inglesi in Asia.

PIERACCINI E COLOMBO PARLANO ALLA CAMERA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

L'aumento della spesa pubblica rischia di compromettere il Piano

«Siamo al limite del tempo utile per intervenire» - Preminente obiettivo del Governo è la piena occupazione - Nessuna nuova spesa senza copertura

Roma, 6

I confortanti sintomi della ripresa economica del Paese sono stati ampiamente illustrati questa sera alla Camera dai Ministri del Bilancio Pieraccini e del Tesoro Colombo. Il primo si è occupato in modo particolare della situazione dell'economia nazionale alla luce dei risultati dei primi nove mesi dell'anno; il secondo si è invece interessato prevalentemente dei criteri con i quali è stato impostato il bilancio preventivo dello Stato per il 1967, di prossima discussione a Montecitorio.

Il Ministro Pieraccini, ricordando che è previsto per il 1966 un aumento del reddito nazionale del 5,3 per cento, superiore alle previsioni fatte del Piano quinquennale di sviluppo (4,5 per cento), ha osservato che questo risultato «è assai significativo», perchè «fa giustizia delle riserve che da varie parti, anche qualificate, abbiamo dovuto ascoltare negli ultimi due anni intorno al realismo delle basi quantitative degli obiettivi del Piano».

I tre maggiori problemi oggi sul tappeto sono, secondo Pieraccini, il costo e l'efficienza della Pubblica Amministrazione, la finanza locale e il sistema previdenziale ed assistenziale. «Questi problemi — ha detto il Ministro — rappresentano il punto cruciale per il successo e l'insuccesso della politica di Piano. E ciò per due ragioni: in primo luogo perchè qui si trovano gli strumenti fondamentali per l'azione pubblica in tutti i campi; in secondo luogo perchè l'attuale incremento delle spese correnti e del deficit delle gestioni, se continuato negli anni futuri, altererà la distribuzione delle risorse quale è prevista dal Piano, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi. Si tratta perciò di un nodo di problemi che non può più a lungo lasciarsi aggrovigliato. Per troppo tempo questo è accaduto, e come Ministro responsabile dell'opera di programmazione sento il dovere di avvertire che qui ci si trova ora al limite del tempo utile per intervenire».

Pieraccini, parlando poi dei risultati positivi ottenuti nella lotta contro la disoccupazione, ha detto che i lavoratori senza impiego si sono ridotti di troppo poco, anche perchè «le forze di lavoro sono globalmente diminuite». Il Piano quinquennale prevede, comunque, la creazione fino al 1970 di un milione e 400 mila nuovi posti di lavoro. «Non è un obiettivo irrealizzabile — ha detto Pieraccini — se si pensa che per vari anni si è avuto un incremento di oltre 350 mila posti di lavoro annui; ma è un obiettivo realizzabile soltanto se tutto l'utilizzo delle risorse previste dal Piano verrà rispettato in ogni sua interelazione».

Infine, soffermandosi sui problemi della Pubblica Amministrazione, il Ministro del Bilancio ha rilevato che «l'efficienza del settore pubblico condiziona il successo di una politica di programmazione. Ma il problema dell'efficienza — ha detto ancora Pieraccini — è un problema di riforme: da quella della Pubblica Amministrazione a quella della contabilità dello Stato, dalla riforma fiscale a quella dell'ordinamento regionale».

Le preoccupazioni del Ministro del Bilancio circa il superamento troppo lento della disoccupazione hanno trovato una eco anche nel discorso del Ministro del Tesoro, il quale ha osservato che «il livello di piena occupazione rimane il nostro obiettivo permanente e preminente». Illustrate quindi per sommi capi le cifre del bilancio preventivo dello Stato per il 1967, ormai note, Colombo ha esortato a formulare le previsioni di entrata «con vivo senso di cautela», perchè «esistono pur sempre fatti accidentali che possono influenzare — si pensi all'agricoltura — anche le più oculate previsioni di sviluppo del reddito».

Colombo parlando in particolare delle spese che saranno affrontate nel 1967, ha precisato che il Governo non finanzierà per sua scelta alcuna spesa corrente con il ricorso al mercato finanziario. Saranno reperiti sul mercato finanziario soltanto 52 miliardi e mezzo da versare all'INPS quale quota annuale del fondo adeguamento pensioni per oneri arretrati.

Comunque, anche per il 1967 la spesa dello Stato [illegible] si limiterà a quella iscritta in bilancio. E' previsto in aggiunta un volume di uscite di 686 miliardi e 700 milioni di lire, alle quali si farà fronte con la domanda di risparmio al mercato finanziario. «Ogni nuova spesa che si intenderà fare nel 1967 al di fuori delle previsioni globali di bilancio — ha detto a questo punto Colombo — dovrà essere finanziata con la ricerca di una nuova entrata tributaria». A questo proposito il Ministro ha rivolto un appello al senso di responsabilità del Parlamento.

L'ultima parte del discorso del Ministro del Tesoro è stata dedicata alla situazione del deficit del bilancio. Ricordato, in particolare, che il disavanzo previsto per il 1967 è inferiore a quello del 1966 di poco più di 131 miliardi, Colombo ha osservato che si è fatto «un discreto passo in avanti».

Le esposizioni odierne dei Ministri del Bilancio e del Tesoro possono essere considerate un preambolo alla discussione sul bilancio dello Stato, che si svolgerà per ora in sede di commissioni, per raggiungere l'Assemblea non prima della fine del mese.

Per l'intransigenza dei comunisti

FALLITO IL COMPROMESSO sui lavori parlamentari

Roma, 6

L'ordine dei lavori parlamentari della Camera per i prossimi giorni è stato anche oggi il tema di fondo della politica interna; se ne è discusso nell'aula di Montecitorio, nella riunione dei capigruppo presieduta in mattinata da Bucciarelli Ducci, e in un incontro tra socialisti e socialdemocratici in casa del Vicepresidente del Consiglio Nenni.

La decisione sulla priorità da dare alla discussione del piano quinquennale o alla legge per il finanziamento della scuola è stata rimessa all'Assemblea di Montecitorio dato che i comunisti hanno fatto fallire, nell'odierna riunione dei capigruppo, il compromesso faticosamente raggiunto ieri. Ad ogni modo le previsioni della vigilia circa l'accordo tra democristiani e socialisti sono state confermate: i rappresentanti della maggioranza hanno infatti mantenuto in aula una linea di condotta comune.

L'accordo non è stato raggiunto nella riunione dei capigruppo poichè la proposta di Bucciarelli Ducci prevedeva la adesione di tutti i rappresentanti dei gruppi. Il comunista Laconi ha invece mantenuto ferme le sue riserve. La presa di posizione dell'esponente comunista ha costretto Bucciarelli Ducci a rimettere la decisione all'Assemblea.

Della questione, come si è detto, si sono occupati socialisti e socialdemocratici in una riunione in casa di Nenni. Dallo scambio di punti di vista è emerso l'orientamento di insistere perchè si proceda rapidamente alla discussione sulla programmazione e sulla riforma sanitaria, senza ritardare l'esame della legge finanziaria della scuola. Il problema della riforma sanitaria è stato sollevato dal Ministro della Sanità Mariotti.

Nella riunione in casa Nenni si è parlato anche di divorzio. Nenni ha proposto di sollecitare l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della nuova disciplina dei diritti della famiglia: in questo modo — ha detto Nenni — la proposta Fortuna sarà abbinata al disegno di legge governativo e, in un certo senso assorbita. Questo ammorbidimento della posizione socialista è stato esplicitamente richiesto a Nenni da Moro. Infatti, nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri Moro invitò Nenni ad intervenire nell'ambito del suo partito per impedire il sorgere sulla proposta Fortuna di una situazione di rottura nella coalizione governativa. L'azione di Nenni, come si vede, è stata immediata ed anche efficace dato che la sua proposta è stata accolta sia dai socialisti che dai socialdemocratici.

STRASCICHI DI POLIZIA DELLA «GIORNATA DI LUTTO» NELLA CAPITALE LIGURE

A Genova 72 persone in arresto dopo i disordini per i cantieri



Genova, 6

Ben 228 sono le persone fermate a Genova a seguito degli incidenti che hanno coronato la giornata di sciopero generale per la questione dei cantieri. Fino a tarda ora della notte, i dimostranti avevano continuato a intralciare il traffico nel centro della città, e polizia e carabinieri avevano dovuto intervenire operando ulteriori fermi, dopo quelli seguiti ai violenti scontri della serata.

Dei 228 tradotti in Questura, 72 sono stati denunciati in stato di arresto e 101 a piede libero per tentato blocco stradale e manifestazione sediziosa. Si tratta, in genere, di giovani tra i 18 e i 25 anni, metà dei quali senza autentica professione. I portuali sono pochissimi: due o tre. Dei fermati, quarantotto sono risultati pregiudicati per reati comuni.

Salvo una piccola aliquota, i fermati hanno detto di essersi trovati nella zona degli attacchi alla polizia «per caso». Secondo i funzionari della «Mobile», il loro obiettivo principale è stato invece quello di sfruttare l'occasione dello sciopero generale per provocare incidenti. Tra i fermati — è da notare — non si trova alcun sindacalista.

In un suo comunicato, la federazione genovese del PCI si è affrettata a deplorare che «nel corso della grande giornata di lotta unitaria, si siano verificati alcuni episodi provocati da taluni individui estranei al movimento operaio, convenuti a Genova per l'occasione anche da altre città (in realtà questi ultimi non sono che una quindicina n. d. r.) e il cui comportamento irresponsabile nulla ha a che fare con i grandi motivi politici e ideali per i quali la classe operaia e la città sono scese in lotta compatta».

Da segnalare, infine, che la Giunta comunale, riunitasi oggi, ha espresso «pieno e cordiale apprezzamento per le categorie tutte dei cittadini, che hanno dato prova di compattezza e di viva sensibilità per i problemi dell'avvenire di Genova». In relazione poi all'imminenza delle tradizionali celebrazioni colombiane la Giunta comunale «ha deciso di limitare la cerimonia del 12 ottobre all'offerta dell'olio alla Repubblica di San Domingo, al messaggio del Sindaco ai liguri nel mondo e alla consegna dei premi, senza il ricevimento che aveva sempre chiuso le manifestazioni».

Nella foto, la polizia affronta i dimostranti con i lancia-gas lacrimogeni. Sulla sede stradale, le pietre lanciate dai facinorosi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

LA SITUAZIONE

Il nostro Governo ha presentato ai Governi di Vienna e di Bonn una precisa richiesta di misure efficaci e organiche per stroncare definitivamente l'organizzazione e il favoreggiamento, nei loro Paesi, degli atti terroristici che vengono poi compiuti in Alto Adige. Ciò è avvenuto con la presentazione di note diplomatiche ai due Governi da parte dei nostri rappresentanti nelle due capitali.

Come si ricorderà, in occasione dei dibattiti parlamentari sull'Alto Adige, le Camere avevano chiesto al Governo di effettuare un nuovo intervento presso l'Austria e la Germania federale in merito al terrorismo. Poi è venuta la sfacciata dichiarazione del Ministro degli Interni austriaco che, con frasi offensive per le nostre Forze armate, ha tentato di minimizzare l'attività dei terroristi. A seguito di tutti questi fatti, il Governo ha reagito con le note diplomatiche di cui sopra. Va rilevato, a tal punto, che le dichiarazioni del Ministro austriaco degli Interni sono sembrate contrastanti con il moderato e conciliante discorso del Ministro degli Esteri Toncic, all'ONU, sul problema altoatesino. Ciò prova che nel Governo di Vienna esistono evidenti contrasti sull'atteggiamento da tenere di fronte alla questione. A Bolzano, intanto, è stato sventato un nuovo atto terroristico: se fosse riuscito, avrebbe causato vittime e gravi danni.

Per il problema del Vietnam è atteso per domani il ritorno a Roma del Legato pontificio mons. Pignedoli, reduce dai colloqui con i capi politici e religiosi di Saigon; egli farà un'ampia relazione al Papa. Accanto alle iniziative pontificie per una soluzione pacifica della crisi continuano anche quelle di U Thant, all'ONU. Per ora, tuttavia, a queste iniziative si oppone la rigida posizione negativa del Governo di Hanoi che ha respinto sia l'appello papale che il piano proposto dal Segretario generale. Un piano simile è stato avanzato anche dal Governo inglese, che ha proposto all'URSS di convocare la conferenza ginevrina, con la partecipazione del Vietcong, ma da Mosca è già giunta risposta negativa.

Il Presidente americano Johnson, che alla fine del mese prenderà parte alla conferenza di Manila per studiare una soluzione del problema vietnamese, visiterà nell'occasione vari Paesi amici dell'Asia e dell'Oceania, e cioè Nuova Zelanda, Australia, Corea del Sud, Filippine, Thailandia e Malaysia, con l'evidente intenzione di rilanciare l'iniziativa americana nel settore e di studiare nuove prospettive sia per la collaborazione militare che per la ricerca di una pace negoziata.

IN SEGUITO ALLE CRITICHE AL DIFFUSO ASSENTEISMO

L'alacrità dei deputati difesa da Bucciarelli Ducci

Sottolineata con dati statistici la intensità di lavoro della Camera
Tornano al Senato la riforma del contenzioso e il «Piano verde n. 2»

Roma, 6

La Camera ha approvato questa sera a scrutinio segreto due leggi: la riforma del contenzioso amministrativo e il secondo Piano verde. Tutti e due i provvedimenti, sul primo dei quali la discussione si è svolta ed esaurita in una sola seduta della scorsa settimana, pur essendo stati già approvati dal Senato, dovranno tornare a Palazzo Madama. I deputati ne hanno infatti modificato i testi originari con il consenso del Governo.

I voti favorevoli alla riforma del contenzioso amministrativo sono stati 384, i contrari 47. Il secondo Piano verde ha invece ottenuto 289 consensi e 142 voti contrari. A favore del secondo Piano verde, che stanzia per l'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 una somma complessiva di 900 miliardi di lire, hanno votato democristiani, socialdemocratici, socialisti, repubblicani, liberali, monarchici e missini: contro i comunisti e i socialproletari.

Prima delle dichiarazioni il Presidente dell'Assemblea, Bucciarelli Ducci, ha fatto alcune osservazioni a proposito delle critiche mosse nei giorni scorsi ai deputati assenti dalle sedute. Bucciarelli Ducci ha detto, fra l'altro: «Anche per rettificare inesatte convinzioni diffuse nell'opinione pubblica, penso che sia utile far rilevare che, anche se iniziato il 22 settembre e concluso oggi 6 ottobre, il dibattito è in realtà durato soltanto nove giorni effettivi: in questo breve periodo hanno parlato 37 oratori i ndiscussioni generali; sono stati esaminati 57 articoli con 164 emendamenti; sono stati svolti 31 ordini del giorno. Devo inoltre far notare che, negli stessi giorni, sono state svolte 35 interrogazioni ed è stato condotto a termine l'esame dell'altro importante provvedimento, e cioe quello della riforma del contenzioso elettorale amministrativo».

Bucciarelli Ducci, che ha parlato sotto la luce dei riflettori della televisione, ha così concluso: «Le considerazioni di ordine statistico non esprimono completamente l'attività di un Parlamento che assolve i suoi compiti di organo supremo moderatore e coordinatore al vertice della sovranità nazionale. Tuttavia anch'esse, come dimostra quest'ultimo caso, possono essere eloquenti e trattenere da giudizi affrettati e superficiali sul lavoro di un istituto che può essere oggetto di miglioramento e di critica e, quindi, perfettibile come tutte le cose umane, ma che merita e ha diritto a valutazioni più serene ed esatte e, soprattutto, più documentate».

Occorre dire, in verità, che le critiche mosse nei giorni scorsi sono state dirette non all'intensità del lavoro della Camera ma, come si è già accennato, all'assenza dei deputati dall'aula, dove a volte non si riesce a contare più di due parlamentari. Proprio nei giorni scorsi, il Vicepresidente dell'Assemblea, Pertini, ebbe a dire in aula che l'assenza dei parlamentari non deponeva a favore della serietà dei deputati; frase, quest'ultima, che venne riportata da tutti i giornali, anche se ignorata dal resoconto sommario della seduta affidata alla presidenza di Pertini.

Al termine della seduta odierna, l'Assemblea ha deciso di discutere, a cominciare da domani, il disegno di legge per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola, la cui urgenza è stata illustrata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Scaglia. Dopo questo provvedimento si passera alla discussione in aula del Piano quinquennale di sviluppo, come ha proposto lo stesso Ministro Scaglia.

In sede di comitato ristretto

AGLI SGOCCIOLI L'ESAME della disciplina dei fitti

Roma, 6

Il comitato ristretto, incaricato di esaminare gli emendamenti proposti dalle varie parti politiche al progetto governativo per una nuova disciplina sulle locazioni degli immobili urbani, ha pressochè concluso i lavori questa sera. Si riunirà nuovamente mercoledì prossimo, per ascoltare i due relatori, on. Bonaiti e Cucchi, sulla normativa generale e, giovedì prossimo, presenterà alla commissione speciale in seduta plenaria i risultati della sua lunga fatica.

Anche nel corso della riunione odierna, sia il Sottosegretario De Cocci, sia l'on. Pennacchini, entrambi della D.C., hanno insistito affinchè nel disegno di legge contenente la disciplina transitoria del regime vincolistico non vengano inserite norme che riguardino la disciplina generale della locazione.

Per quanto riguarda la proroga degli sfratti, il comitato si rimette al giudizio definitivo della commissione plenaria, anche in considerazione del fatto che, secondo il DDL governativo, la facoltà di concedere la proroga al Pretore verrebbe a scadere proprio nel momento in cui si sblocca il maggior numero di abitazioni.

Un manipolo di mutilati protesta davanti al Senato

Roma, 6

Una manifestazione di mutilati e invalidi di guerra si è svolta stamane davanti a Palazzo Madama, per chiedere la sollecita approvazione della legge sulle pensioni. Come è noto, la Commissione Finanze e Tesoro del Senato sta esaminando il progetto da tempo, e anche stamane è stata convocata per proseguire la discussione.

Una ventina di mutilati, che innalzavano cartelli e scritte, si sono riuniti in corso Rinascimento, dinanzi a Palazzo Madama, costringendo gli agenti a dirottare il traffico automobilistico su altre vie.

Istruttoria ancora aperta per la morte di Paolo Rossi

Roma, 6

L'istruttoria sulla morte dello studente Paolo Rossi non è stata ancora conclusa. Lo ha reso noto il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, rispondendo a una interrogazione degli onorevoli La Malfa e Melis.

«In conformità a quanto è stato riferito dalla competente autorità giudiziaria — è detto nella risposta del Ministro Guardasigilli — si comunica che, fino alla data del 30 settembre 1966, nessun provvedimento è stato ancora adottato dal giudice istruttore di Roma sulla richiesta del Pubblico Ministero di impromovibilità dell'azione penale relativamente alla morte dello studente Paolo Rossi». Paolo Rossi — come si ricorderà — è deceduto nel corso dei disordini scoppiati nel maggio scorso all'interno della Università di Roma.

MISSIROLI DA BOSCO per i problemi dell'INPGI

Roma, 6

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Bosco, ha ricevuto oggi il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, Mario Missiroli, ed il presidente della giunta esecutiva, Falvo, che gli hanno esposto gli ordini del giorno approvati dal congresso di Venezia rilevando in modo particolare l'esigenza del mantenimento della autonomia dell'INPGI, l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani. Il Ministro Bosco ha confermato il suo più vivo interessamento.

Al congresso dei giornalisti fu infatti sottolineata la necessità, anche ai fini della garanzia della indipendenza e libertà dei giornalisti, di conservare l'autonomia del loro Istituto di previdenza che, tra l'altro, è forse l'unico in Italia ad avere un bilancio attivo. Le preoccupazioni in proposito dei giornalisti furono prospettate con particolare calore ai rappresentanti del Governo intervenuti al congresso, ed in particolare all'on. Moro, il quale assicurò — rimeritato da una vera e propria ovazione del congresso — la propria solidarietà sulla questione.

PREVISTO PER DOMANI IL RIENTRO A ROMA DI MONSIGNOR PIGNEDOLI

Il Papa attende il rapporto del suo legato nel Sud Vietnam

Sarà in base alle indicazioni raccolte dal prelato a Saigon che Paolo VI svilupperà la sua azione per la pace - Importanza del dialogo con le confessioni asiatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 6

Monsignor Pignedoli, che ha rappresentato il Papa alla riunione dei Vescovi vietnamiti a Saigon e che ha avuto colloqui con le autorità politiche e i capi delle religioni non cristiane, sarà di ritorno a Roma sabato pomeriggio e nella stessa serata, o più probabilmente domenica mattina, sarà ricevuto in udienza da Paolo VI. Egli stesso, parlando ai fedeli dall'altare della cattedrale di Saigon, ha detto: «Domenica sarò a Roma per dire che la vostra è una Chiesa viva. Spero che noi potremo tutti, un giorno, pregare nella gioia e nella pace».

In Vaticano sono pervenuti alla Segreteria di Stato quotidiani rapporti sullo svolgimento della missione: ma è certo che solo dalla viva voce del suo «Legato» il Papa potrà avere tutti gli elementi utili per continuare la sua azione di pace. Che la missione di monsignor Pignedoli non fosse soltanto religiosa e non riguardasse soltanto l'applicazione dei dispositivi conciliari nel Paese, è apparso chiaro dai vari incontri che si sono susseguiti: egli ha avuto, infatti, colloqui con il Capo dello Stato vietnamita, Van Thieu, al quale ha rimesso un messaggio papale, il cui testo è già stato reso noto, e con il Primo Ministro Cao Ky.

Le dichiarazioni che ha rilasciato dopo i due colloqui sono state evasive e, naturalmente, ciò è in perfetta linea con la delicatezza della missione della quale è satto incaricato. In un quadro «conciliare» di fraternità con le altre religioni rientrano poi gli incontri con i capi buddisti, scintoisti e confucianisti: ma non è chi non veda anche in ciò un addentellato con l'opera di pace. La concordia del paese è, infatti, una delle condizioni essenziali perchè si possa svolgere un'efficace azione: fino a qualche tempo fa, come si ricorderà, le discordie religiose avevano reso molto precaria la situazione nel Vietnam del Sud.

L'«Osservatore Romano» ha intanto pubblicato oggi il testo del messaggio che il Papa ha fatto pervenire ai membri del «Consiglio delle religioni» che raggruppa, appunto, i rappresentanti qualificati delle diverse comunità religiose del Sud Vietnam. Nel documento, il Pontefice manifesta la stima della Chiesa cattolica verso le altre religioni «delle quali rispetta i modi di vivere e di agire, le dottrine e gli insegnamenti», e augura che «nella concordia e nella pacificazione degli spiriti» il Paese possa trovare la «sua grandezza, la sua libertà e la sua prosperità».

«Ci piace pensare — afferma ancora il Papa — che il Consiglio delle religioni potrà nello spirito suscitato dal secondo Concilio vaticano, contribuire a prolungare il dialogo cominciato sotto auspici così promettenti. Esso contribuirà senza alcun dubbio a dissipare i malintesi, a impedire che barriere ingiustificate separino i figli di una stessa patria, a promuovere il mutuo rispetto, a unire tutto il mondo nella difesa dei valori spirituali, morali, sociali e culturali che costituiscono i fondamenti solidi sui quali riposa la società umana. A questa parola di incoraggiamento noi aggiungiamo l'auspicio che il vostro nobile Paese possa trovare nella concordia e nella pacificazione degli spiriti la sua grandezza e la sua libertà».

Una frase, pronunciata da Monsignor Pignedoli in un incontro con i giornalsti, è stata sottolineata negli ambienti vaticani: «Soltanto il Santo Padre conosce i progressi ottenuti nella sua missione di pace». In realtà — si commenta — è il Papa che regge la trafila di tutta la grande azione vaticana per la pace, della quale la missione Pignedoli nel Vietnam è un elemento. Le linee di tale azione sono ormai ben chiare: appoggio incondizionato in seno alle Nazioni Unite a una eventuale opera di mediazione; contatti con le potenze occidentali attraverso i normali canali diplomatici; contatti con i Paesi dell'Europa orientale, tramite soprattutto Monsignor Giovannetti, osservatore della Santa Sede alle Nazioni Unite; contatti con i capi delle confessioni cristiane e delle altre religioni.

A. Paglialunga

ANCHE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI AMMETTONO LA SIGNIFICATIVA CIRCOSTANZA

FALLISCE ALLA FIAT DI TORINO LO SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Dati discordanti sulla riuscita negli altri settori - I sindacati si dichiarano soddisfatti
Oggi, nonostante l'agitazione prosegua in altre forme, l'incontro con la Confindustria

Roma, 6

E' in corso dal primo turno di lavoro di stamane lo sciopero nazionale di 24 ore dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende private. Alla manifestazione, indetta dalla FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, non aderiscono i sindacati metalmeccanici della CISNAL, del SIDA e quelli raggruppati nella Federazione italiana sindacati metalmeccanici dell'internazionale cristiana (FISMIC). L'astensione dal lavoro si concluderà al termine dell'ultimo turno di lavoro previsto per la giornata di oggi. I sindacati come a suo tempo annunciato, hanno inoltre deciso la sospensione del lavoro straordinario anche festivo e l'attuazione di 16 ore settimanali di sciopero articolato secondo le modalità decise dai sindacati provinciali.

Secondo notizie giunte dalla azienda, allo sciopero dei metalmeccanici ha aderito alla Fiat soltanto una minoranza dei lavoratori. Su una forza globale di 66.210 dipendenti del primo turno e del turno centrale, 62.680 si sono presentati al lavoro con una percentuale del 93,1 per gli operai e del 99,6 per cento per gli impiegati. In par-

Il fallimento dello sciopero alla Fiat, roccaforte del SIDA (Sindacato dell'automobile) è del resto ammesso anche dalla CGIL che nel suo comunicato sullo sciopero parla di «risultato insoddisfacente registrato alla Fiat di Torino dove è prevalsa momentaneamente l'opera di disorientamento del padronato». Altrove le adesioni allo sciopero sarebbero state assai più compatte, almeno secondo i dati dei sindacati. Ad esempio nelle aziende metalmeccaniche di Milano e provincia l'astensione dal lavoro degli operai (circa 280 mila) è stata superiore al 90 per cento nei grossi complessi industriali. Tale percentuale — sempre secondo fonti sindacali — è stata invece inferiore nelle piccole aziende.

Viceversa, da un'indagine compiuta dall'Assolombarda su un campione di 82 aziende per un complesso di 71.400 dipendenti, la media delel astensioni dal lavoro è risultata del 49 per cento (48 per cento tra gli operai e uno per cento tra gli impiegati).

A Torino come di consueto l'AMMA (Associazione industriali metallurgici meccanici ed affini) ha compiuto una indagine rilevando i seguenti dati: su 114.123 operai hanno scioperato 17.732, pari al 15,53 per cento; su 26.511 impiegati gli scioperanti sono stati 134, cioè 0,50 per cento. In complesso su 140.634 lavoratori hanno scioperato 17.866 pari al 12,70 per cento.

La FIM-CISL, dal canto suo, afferma in un comunicato di aver registrato con vivo compiacimento il risultato positivo della massiccia partecipazione dei lavoratori allo sciopero odierno che segna l'inizio della nuova fase di lotta già programmata fra le tre federazioni nazionali dei metalmeccanici sino al 29 ottobre prossimo. In conseguenza di ciò la FIM-CISL ritiene obiettivamente accresciuto il proprio impegno di non consentire interferenze nella valutazione delle proposte e delle iniziative della controparte, che può solo essere affidata all'apprezzamento autonomo che le federazioni di categoria potranno dare per le soluzioni o gli affidamenti equivalenti che riceveranno in via diretta. La FIOM infine, dopo aver confermato l'inizio, a partire da lunedì 10 ottobre, della nuova fase di azioni articolate, ribadisce «la sua volontà di ottenere con la pressione sindacale una sostanziale modifica delle posizioni padronali in merito agli aspetti più qualificanti della piattaforma contrattuale».

Domani intanto Confindustria e organizzazioni dei lavoratori tornano, in un momento di rilevante tensione, al tavolo delle trattative. Si tratta del primo incontro di questo tipo convocato nell'anno e del maggiore tentativo effettuato fino ad oggi per risolvere i «nodi» comuni a numerose vertenze contrattuali in atto, rigurdante migliaia di aziende e milioni di lavoratori, che si vanno accavallando ed infittendo da tempo. Punto centrale della situazione è la vertenza contrattuale dei metalmeccanici (oltre 1 milione di lavoratori) la cui auspicabile soluzione, dato che il contratto di questa categoria appare come «contratto-pilota», schiuderebbe facilmente la via al negoziato per tutte le altre.

L'iniziativa di questa riunione è stata del presidente della Confindustria che, all'indomani della rottura delle trattative per i metalmeccanici privati, in una lettera ai segretari generali delle Confederazioni sindacali ha chiesto che alcuni problemi comuni a tutte le vertenze in corso venissero esaminati a livello interconfederale onde trovare indicazioni e soluzioni omogenee che permettano il riaprirsi del dialogo ai livelli di categoria.

I sindacati hanno aderito alla iniziativa, sia pure con motivazioni diverse. La UIL l'ha giudicata positivamente, la CISL ha detto che va vista con favore nella misura in cui non intende ritardare la stipula dei nuovi contratti, la CGIL ha escluso che la trattativa a livello interconfederale possa riguardare i diritti sindacali. Previsioni sull'esito della riunione di domani, che potrà anche essere la prima di una serie analoga, non è possibile farne. Oggi tuttavia, una nota della UIL fa rilevare la «grande importanza» dell'avvenimento. «Un aperto discorso — afferma la UIL — potrà certo essere utile ai fini di facilitare le categorie nella ripresa del dialogo con la controparte. Metallurgici, chimici ed alimentaristi sono infatti attualmente in sciopero in seguito alla rottura delle trattative, provocata dallo atteggiamento degli industriali sia nei confronti di rivendicazioni settoriali sia per quanto concerne una serie di punti di interesse comune per le categorie.

«Esistono infatti questioni sulle quali si manifesta più rigida la posizione padronale, posizione che ha condotto la rottura per i metallurgici e, successivamente per le altre categorie: poichè si tratta di rivendicazioni che interessano tutti e tre i contratti, è evidente che i colloqui interconfederali potrebbero condurre ad una chiarificazione generale ed ad uno sblocco delle discussioni. Tutto ciò — conclude la nota — senza intaccare l'autonomia negoziale dei vari settori, ma attraverso un franco dialogo.

Sono state infine riprese questo pomeriggio le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende a partecipazione statale.

NUOVAMENTE NEI GUAI IL «DITTATORE ATOMICO»

Ippolito incriminato per le polizze dell'INA

E' sospettato di aver tratto un utile personale dalla firma dell'assicurazione per i dipendenti CNEN

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

La Procura della Repubblica di Roma ha formalizzato l'istruttoria a carico del prof. Felice Ippolito per l'accertamento di eventuali responsabilità penali in ordine alle polizze di quiescenza e previdenza stipulate in favore dei dipendenti del CNEN dall'allora segretario del Comitato nucleare con il dott. Renzo Bassani, agente generale per la zona di Trieste dell'Istituto nazionale assicurazioni. Gli atti del procedimento sono stati inviati al giudice istruttore De Marco. Ippolito risulta incriminato per interesse privato in atti di ufficio, il dott. Bassani di concorso nello stesso reato.

Le polizze — come risultò dal dibattimento di primo grado — fruttarono al dott. Bassani, fra competenze, onorari e percentuali, oltre mezzo miliardo di lire. Tale cospicuo vantaggio economico ricavato dal professionista, indusse il Pubblico Ministero, Romolo Pietroni, ad approfondire l'argomento e ad indagare sulla vicenda. Il magistrato iniziò una regolare istruttoria sommaria divisa e distinta dal processo principale.

Già in aula, durante la deposizione resa dal dottor Bassani in qualità di testimone, il Pubblico Ministero rivolse una serie di domande all'imputato al fine di accertare se tra i due (Ippolito e Bassani) ci fossero rapporti di amicizia o di interessi, tali da poter legittimare quel sospetto sull'ingente somma versata dal Comitato nucleare per le polizze assicurative dei dipendenti. Risultò, in una movimentata e concitata udienza, che Ippolito e Bassani si conoscevano, ma che i loro rapporti di amicizia erano circoscritti ad un episodio relativo alla compravendita di un appartamento a Cortina d'Ampezzo.

Richiesto di fornire spiegazioni sul compenso ricevuto, Bassani rilevò come, per un regolamento interno dell'INA, il CNEN avrebbe dovuto pagare comunque quel denaro, anche se le polizze fossero state stipulate direttamente con i funzionari addetti della sede centrale. A dimostrazione di ciò, la Difesa dell'imputato sottolineò come una somma analoga fosse stata versata dalla Cassa per il Mezzogiorno per una convenzione assicurativa simile a quella del CNEN.

Il Pubblico Ministero, però non ha ritenuto di condividere queste tesi: egli è infatti convinto che da parte di Ippolito ci sia comunque l'intenzione di favorire il dott. Bassani. E ciò per due ordini di motivi: primo perchè si rivolse ad un agente non competente per territorio, quando avrebbe potuto e dovuto stipulare le polizze con l'agente di Roma; secondo, perchè due enti pubblici, quali sono il CNEN e l'INA, avrebbero dovuto e potuto fare a meno di qualsiasi intermediario e provvedere direttamente alla stipula della convenzione assicurativa, con la conseguenza di evitare il versamento delle percentuali.

L'addebito che la Pubblica Accusa ritiene sia configurabile nei confronti sia di Ippolito sia di Bassani è quello di concorso in interesse privato in atti di ufficio. La parola ora spetta al

Giorgio Pessi

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con persistenza di estese foschie, e nebbie sulla Val Padana specie sulle regioni centrali nuvoloso con tendenza ad intensificazione della nuvolosità su Lazio e Abruzzi e possibilità di piogge e di temporali ovunque. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge e temporali. Nel corso della giornata sulla Sardegna e sulla Sicilia le condizioni del tempo tenderanno ad assumere carattere di variabilità con riduzione della intensità e la frequenza delle precipitazioni e possibilità di parziali schiarite. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 26; Verona 14, 24; Trieste 18, 23; Venezia 18, 25; Milano 14, 24; Torino 13, 22; Genova 19, 25; Bologna 17, 23; Firenze 14, 26; Pisa 15, 26; Ancona 18, 22; Perugia 15, 23; Pescara 15, 25; L'Aquila 11, 26; Roma (Fiumicino) 16, 30; Roma (città) 15, 30; Campobasso 15, 22; Bari 19, 24; Napoli 18, 27; Potenza 14 20; Catanzaro 18, 22; Reggio Calabria 20, 27; Messina 21, 26.

NE ESISTONO OLTRE MILLE SPARSI IN TUTTO IL MONDO

TUTTI I CASANOVA A PRIMAVERA IN ROMAGNA

A primavera tutti i Casanova in Romagna. Non è un modo di dire, è proprio così: la primavera prossima tutti i portatori del fatale cognome si raduneranno a Milano Marittima. Il concentramento degli omonimi del grande seduttore veneziano è stato organizzato da tre professionisti di Fano, Forlì e Ravenna, Casanova anche loro, naturalmente. Finora essi hanno rintracciato ben 1248 famiglie di tale nome. Di queste, 435 sono italiane, 331 di spagnoli, 140 francesi, 130 di argentini, 97 statunitensi, 61 svizzere, 24 portoghesi, 18 messicane, 10 marocchine. Vi è poi un Mister Casanova in Inghilterra e la famiglia di un Herr Casanova, inconcepibilmente biondo, in Germania.

Casanova dunque ce ne sono molti. Ma che qualcuno sia davvero discendente dal grande Giacomo, questo è meno certo. Le sue «Memorie» parlano infatti solo di amori irregolari ed è quindi problematico per chiunque vantare una discendenza diretta. E chi lo fa, usa divertiti condizionali, per doveroso riguardo alla virtù — evidentemente malferma — dell'antenata cui si attribuisce la scappatella. Nè diversamente si comporta appunto un ben famoso scrittore veneto che di Casanova si vuole sia discendente, oltre che studioso e trascrittore.

Il raduno dunque si terrà a primavera: dal 30 marzo al 4 aprile 1967. Corrono per il mondo le lettere d'invito, firmate dal professor Antonio Glauco Casanova di Fano, dall'avvocato Angelo Casanova di Forlì e dall'avvocato Boesio Casanova di Ravenna. Ed è soffermandosi sulla figura di quest'ultimo professionista che salta fuori il perchè di tutta la faccenda. Boesio Casanova è infatti il Presidente dell'Ente per il turismo di Ravenna. Le vie del richiamo turistico sono infinite — si deve essere detto il simpatico personaggio — quelle del turismo adriatico passano per il cuore delle nordiche. Nulla di meglio dunque che abbinare i nomi dei centri balneari romagnoli a quello di Casanova.

Ragionamento non sballato, e raffinata chiamata di rincalzi agli abusati bagnini e vitelloni. Ma attento, avvocato. Una dose così massiccia di Casanova, scelti senza altro titolo che quello anagrafico, può far crollare l'intero mito, e con lui la campagna pubblicitaria. Ci pensi, avvocato: Casanova vecchi, Casanova con la pancia, bassotti, spilungoni con pomo d'Adamo e occhiali, un po' gobbi, con la goccia al naso. Peggio: Casanova con mogli, magari prepotenti, Casanova con figli mocciosi, Casanova con la mamma. Oggi le notizie corrono il mondo in forma di didascalie e le foto sono impietose. Certe cose sarebbe impossibile nasconderla. Meglio lasciare perdere: Casanova, alla larga!

DI TURNO DE MARTINO SUL VIDEO DI TRIBUNA POLITICA

TRA SOCIALISTI UNIFICATI E P.C. UNA «FRONTIERA POLITICA E IDEALE»

Non preoccupanti le defezioni che stanno avvenendo in alcune federazioni
Il PSI appoggia il divorzio ma non spingerà a fondo l'azione in tal senso

Roma, 6

De Martino, stasera, ha puntualizzato a «Tribuna politica» le posizioni e gli orientamenti dei socialisti in merito a tre problemi fondamentali: l'unificazione socialista, i rapporti tra socialisti e comunisti, i socialisti di fronte al divorzio. Cercheremo di riassumere brevemente quel che ha detto, dopo una introduzione di carattere generale, in polemica con i vari giornalisti che lo hanno interrogato. Di fronte all'unificazione il PSI è sostanzialmente unito, ha detto De Martino. Ci sono ovviamente scissioni, critiche: ma nella sostanza il partito è d'accordo. Sulle «scissioni» emiliane ha aggiunto: Modena e Reggio Emilia sono centri importanti, però non si può dire che l'uscita di 40-50 compagni da quelle federazioni, di fronte alle migliaia di iscritti, rappresenti un caso importante. Si conosce la mia opinione sul problema. La scissione del PSIUP fu un errore politico.

«Esiste — ha detto ancora De Martino —, la posizione del socialismo su basi democratiche, l'unica che dà la garanzia che lo sviluppo verso il socialismo si compirà non cancellando nulla di quello che è stato conquistato». Sull'unificazione ha aggiunto: «Al momento dell'unificazione, cioè il giorno dopo la costituente, che avrà luogo il 30 ottobre, comincerà il lavoro concreto di fusione delle organizzazioni di partito. Le sezioni dei due partiti diventeranno una sola, metteranno assieme i loro comitati, faranno un tesseramento comune. In breve spazio di mesi la differenza sarà cancellata. Poi avremo tutti gli altri adempimenti successivi, vale a dire il regolare congresso del partito unificato, in cui si eleggeranno organi unitari, si stabilirà la linea del partito, e questo, per decisione concordata, avverrà subito dopo le elezioni del 1968.

«Questa esigenza particolare — ha detto ancora — è stata avanzata dai compagni del Partito socialista democratico italiano. Io potevo avere dei dubbi sul suo fondamento, ma ci siamo resi conto della opportunità di accoglierla e quindi abbiamo concordato queste norme. Ciò vuol dire, in sintesi, che la fusione organica, cioè l'unione materiale dei due partiti, avverrà immediatamente dopo la costituente, con la creazione di sezioni uniche, e via via poi si faranno tutte le operazioni proprie dei partiti: tesseramento, rinnovamento degli organi dirigenti e, alla fine, il congresso nazionale che, per ragioni di opportunità, come ho spiegato, si farà dopo le elezioni del 1968».

Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti, De Martino ha detto che: «Sono chiaramente definiti nei documenti della unificazione. Abbiamo detto che c'è una frontiera di carattere politico. Tutto ciò per noi è come una polemica civile che si svolga davanti agli occhi di tutti i lavoratori per conquistare le masse lavoratrici al senso del socialismo e della democrazia. Questo è il modo socialista di concepire tali rapporti e concludo dicendo che la teoria dell'isolamento, che dà un po' la sensazione di qualcosa di recluso, di appartato, di ghetto, non è la posizione dei socialisti. Ciò non toglie che la polemica che noi conduciamo con i comunisti sia una polemica molto viva, e non toglie che i comunisti, a loro volta, conducano una polemica molto aspra contro la unificazione».

Infine sul divorzio: «Non ho bisogno di dire che il partito socialista è favorevole in linea di principio, in linea politica, alla istituzione del divorzio in Italia. Vi è stata un'iniziativa parlamentare del partito socialista che ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la entità di questo problema, anche se si tratta di una iniziativa che non investe in generale il tema del divorzio, ma i casi che sono più drammatici nella società italiana. Il partito appoggia questa iniziativa. Naturalmente, ci rendiamo conto delle difficoltà esistenti nella situazione politica, anche in rapporto alla conciliabilità di questa iniziativa del partito con gli accordi di Governo che, evidentemente, non sono qualcosa di intangibile perchè i problemi vengono alla luce via via che sono maturi, ma che, però, esistono e non implicano appunto un impegno del Governo ad affrontare il temo del divorzio. Ciò vuol dire che il partito socialista continuerà ad agitare questo problema, continuerà a ricercare le forze nel Paese e nel Parlamento atte a tradurlo in termini concreti e terrà, come è giusto, conto della situazione politico-parlamentare, dei rapporti di Governo. Il nostro partito non è affatto disposto a subire l'egemonia di alcuno, ma d'altra parte è anche cosciente delle conseguenze che nascono dall'esasperarsi di una polemica intorno a questo tema».

DURANTE UN VOLO DI ISTRUZIONE SOPRA LA PUGLIA

Muoiono due piloti militari nella caduta di un reattore

Si tratta di un ufficiale istruttore e di un sergente suo allievo

Bari, 6

Il sottotenente istruttore Giacomo Marsaglia, di 26 anni, di Milano, ed il sergente allievo ufficiale Bruno Maseroli, di 23, di Roma, sono morti in un incidente aereo avvenuto ad un chilometro dall'abitato di Veglie, in provincia di Lecce, durante un volo di istruzione e di collegamento. I due — a bordo di un reattore «MB 326» — erano partiti dall'aeroporto militare di Grottaglie, in provincia di Taranto. Per cause non ancora accertate, il velivolo è precipitato a sud-ovest dell'abitato di Veglie.

Il reattore è precipitato nella località «Frassaniti». Alcuni contadini che lavoravano nei campi hanno dichiarato: «Abbiamo udito il motore dell'aereo, che volava ad un'altezza non molto alta, perdere colpi e abbiamo visto il velivolo che precipitava con muso rivolto a terra, dove è esploso incendiandosi». I resti del reattore sono stati proiettati in un raggio di alcune centinaia di metri, su un terreno da poco arato; i corpi dei due aviatori sono stati invece trovati, carbonizzati, in un vicino oliveto. I contadini hanno dato immediatamente l'allarme ed alcuni di essi hanno raggiunto l'abitato di Veglie, avvisando per telefono i carabinieri di Salice Salentino.

Intanto, dall'aeroporto di Grottaglie si è subito levato in volo un elicottero con ufficiali medici e specialisti del «Centro di soccorso aereo» ma, quando è atterrato nella zona dell'incidente, anche l'incendio tra i rottami del reattore si era estinto. Si è appreso che l'aereo stava facendo un volo di addestramento, al termine del quale sarebbe ritornato all'aeroporto di Grottaglie.

Sul luogo dell'incidente, oltre ai carabinieri di Salice Salentino, si è recato il comandante dell'aeroporto militare di Grottaglie col. Ferrazzani, insieme con altri ufficiali della Base. Il pretore di Campi Salentino, dott. Orlando, dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione dei due cadaveri, che erano stati ricomposti da cappellani militari degli aeroporti di Lecce e Grottaglie. Le salme sono state poi trasferite, con un'autoambulanza, all'Ospedale militare marittimo di Taranto, dove domani si svolgeranno i funerali. La zona della sciagura è piantonata dai carabinieri in attesa che una commissione accerti le cause dell'incidente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 6 ottobre 1966

Tono resistente con qualche assestamento finale. La riunione odierna è stata dedicata al consolidamento dei precedenti rialzi, e fin dall'apertura la quota ha registrato una certa irregolarità con prevalenza di modeste flessioni. Abbastanza attivo il «durante», con nuovi spunti di rialzo per Mediobanca, Saffa e Centrale, in parte rientrati in chiusura. I valori guida hanno registrato contenute oscillazioni, terminando sulle basi intermedie della riunione. Al listino si registrano nuove plusvalenze di rilievo sulle Siele, Binda, Mittel, Metalli, Cementir, Smeriglio, Mondadori ed Iniziative Industriali e Commerciali. Più deboli, per contro, le Distillati, Cieli, Risanamento, Anic, Cucirini, Westinghouse. Scambi facili nel reddito fisso a prezzi stazionari. Meno attivi gli scambi sui Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 29.000.000; Buoni del Tesoro 308.500.000; obbligazioni 829.500.000; azioni n. 1.719.625.

Titoli di Stato: Rend. It. 5%: 10[illegible] (103.70); Red. 3,5% 100,525 (—); Ricostr. 3,5% 89.60 (89.50); Ricostr. 5% 96.85 (96.65); Trieste 5% 96.50 (96.65); Rif. fond. 5% 96.80 (96.50).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.1[illegible] (100,375); 1969 100 (—); 1970 100.0[illegible] (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3125 (—); Distillerie 3480 (3525); Eridania 36[illegible] (3699;) Es. Molini 2199 (2180); Motta 12780 (12690); Romana Z. 205 (2[illegible]).

Assicurativi: Ass. Generali 1061[illegible] (106440); Ass. Milano 29350 (29530); Ass. Milano priv. 22520 (22650); Ass. Torino 7230 (7290); Ass. Torino priv. 5650 (5585); Incendio 9601 (9550); Fond. Vita 24405 (24250); L'Assicuratrice 74430 (74700); Ras 41300 (—).

Bancari: Mediob. 79400 (79100).

Chimici: Anic 1547 (1565.50); Brioschi 16340 (16370); Caffaro 206 (—); Gas Napoli 800 (—); Erba 101[illegible] (0180); Erba priv. 6650 (6600); Italgas 1459 (1470); Iniz. Ind. Com. 36[illegible] (3600); Ledoga ord. 4100 (4102); Ledoga priv. 5038 (5050); Liquigas 20[illegible] (205,875); Mira Lanza 39450 (38900); Ossigeno 1542 (1530); Pibigas 9[illegible] (99); Rumianca 1649 (1650); Saffa 5598 (5526); Sarom 1015 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 29[illegible] (2941); Emiliana 2245 (2220); Magneti 1116 (1117); Marelli 663 (666); Orobia 2519 (2534); Sip 2646 (2639); Tecnomasio 1472 (1475); Terni Nuova 367 (—).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 57[illegible] (5825); Bastogi 2347 (2348); Breda 4015 (4043); Finmare 424 (424.50); Finsider 783 (783.25); Generalfin 101[illegible] (—); Gim 4435 (4380); Invest 33[illegible] (3315); Italpi 3245 (3290); La Centrale 9495 (9499); Pirelli e C. 4570 (4562); Safep 81 (—); Sifir 1163 (1165); Sme 2359 (2345); Stet 2862 (2852); Sviluppo 2160 (2130).

Immobiliari e agricoli: Aedes 23[illegible] (2325); Beni Stabili 3355 (3352); Bonifiche 774 (—); Co.Ge. 8430 (8380); Imm. Roma 577 (577.25); Sagi 17[illegible] (1760); Iniz. Edilizia 2290 (2300); Milano Centrale 27500 (—); Risanamento 6100 (6189); Silos Genova 3915 (3910).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 960 (1000); Fiat 2850 (—); Fiat priv. 2235 (2242); Nebiolo 6[illegible] (686); Olivetti ord. 3394 (3399); Olivetti priv. 3418 (3428); Tosi Franco 1052 (1055).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4200 (4230); Acc. Falck priv. 41[illegible] (4140); Broggi-Izar 1077 (1071); Dalmine 1485 (1475); Ilssa-Viola 690 (680); Italsider 1010 (1003); Magona 11[illegible] (1133); Metalli 4235 (4165); M. Amiata 18560 (18670); Montecatini 1862 (1870); Monteponi 593 (594); Siele 9690 (8965); Trafilerie 748 (740).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5365 (5420); Cot. Cantoni 174[illegible] (17320); Val Ticino 12,625 (12,75); Olcese 537 (547); Cucirini 7220 (7300); Stampati 3415 (3410); Cascami seta 5990 (6000); Fisac 411 (410.50); Lanerossi 3648 (3635); Gavardo 22[illegible] (2290); Scotti 166 (—); Linificio 5[illegible] (581); Marzotto priv. 2180 (2186); Rossari 19000 (—); Rotondi 262[illegible] (26200); Manif. Tosi 2660 (2630); Pacchetti 505 (504); Snia Viscosa 44[illegible] (4469); Snia priv. 3174 (3197); Bernsconi 808 (—); Tilane 263 (265); Un. Manif. 30200 (30150).

Trasporti: Nord Milano 1795 (11[illegible]); L'Ausiliare 2303 (—); Mittel 28[illegible] (2810).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); De Ferrari 1145 (—); Cart. Binda 41[illegible] (39800); Cart. Burgo 17260 (17200); Cart. Donzelli 4710 (—); Cementir 4980 (4910); Ceram. Pozzi 223.50 (22[illegible]); Ceram. Pozzi priv. 279.75 (280); Ceram. Ginori 573 (560); Ciga 43[illegible] (4320); Acque Potab. 1080 (—); Edison 2879 (2896); Eternit 4150 (4140); Italcementi 15790 (15800); Cond. Acqua 611.50 (615.50); Rinascente 382.[illegible] (380.75); Rinascente priv. 299 (297); Mondadori priv. 3285 (3200); Pirelli S.p.A. 4012 (4030); Rejna 945 (—); Ses (ex Sarda) 4231 (4225); Sges [illegible]; Seso) 1780 (1775); Smeriglio 1[illegible] (103); Terme Acqui 5255 (5210).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.797; dollaro canadese 579.125; corona danese 90.537; corona norvegese 87.42; corona svedese 120.867; fiorino olandese 172.717; franco belga 12.50[illegible]; franco francese 126.597; franco svizzero 144.077; lira sterlina 1744.01[illegible]; marco tedesco 156.672; scellino austriaco 24.20; escudo portoghese 21.747; peseta spagnola 10.433.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 621.70; lira sterlina 17[illegible]; franco svizzero 143.70; franco francese 126.30; franco belga 12.10; marco tedesco 156.25; scellino austriaco 24.11; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.95; corona danese 89.75; corona svedese 120.[illegible]; corona norvegese 86.50; dinaro jugoslavo t. g. 36, t. p. 36; dracma greca t. g. 19.90, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-71[illegible]; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Mercato su basi resistenti con qualche lieve irregolarità e correzioni in alcune voci verso il listino. Resistenti Stet, Sme e Italsider. Ben tenuto il reddito fisso con scambi su Enel.

Titoli trattati: obbligazioni 3,000.000; azioni n. 1050.

Bastogi 2345; Finmare 425; Finsider 783; Stet 2860; Ass. Generali 106100; Ass. Italiana 74400; Ras 41300; Gerolimich 4850; Premuda 3350; Tripcovich 29575; Viscosa ord. 4460; Viscosa priv. 3180; Italsider 1010; Montecatini 1870; Cantieri 220; Meridielettrica 2355; Terni 366; Ampelea 7000; Liquigas 205; Beni Stabili 3350; Immobiliare 577; Pirelli S.p.A. 4025; Anic 1560; Fiat ord. 2350; Fiat priv. 2230.

NEW YORK

Chiusura nuovamente in perdita e nuovo livello minimo dell'anno. Si è ripetuto lo stesso andamento di mercoledì, con prezzi misti al l'apertura e successivo graduale declino; nel pomeriggio, le perdite si sono fatte decisamente più sensibili per riprendersi lievemente prima della chiusura. Secondo gli esperti quest'ultimo mutamento sarebbe stato provocato dagli acquisti degli investitori nella previsione di possibili ripercussioni positive della conferenza stampa annunciata dal Presidente Johnson. L'indice degli industriali Dow Jones è sceso a 749,61, perdendo 5,84 punti. E' il nuovo livello minimo dal 1963. La media dell'A. P. su 60 titoli è scesa di 2,4 a quota 271,6, nuovo minimo annuale. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 0,39, a 39,85. Il volume è aumentato a 8,1 milioni di azioni scambiate contro i 5,88 di mercoledì.

LONDRA

La Borsa ha chiuso debole dopo che mercoledì Wall Street aveva toccato nua nuova punta minima per il 1966. Particolarmente colpiti sono stati i titoli minerari, e soprattutto gli auriferi. Calmi i titoli di Stato, sostenuto il rame. Deboli le quote azioni in dollari.

PARIGI

Ripresa dei valori francesi. Tutti i settori segnano progressi, su certi titoli gli aumenti sono importanti. Si tratta essenzialmente di una ripresa tecnica, dopo il ripiegamento sensibile di questi ultimi tempi. Depresso il mercato estero.



Brigitte Bardot, che ha compiuto in questi giorni 32 anni, è attualmente impegnata nella lavorazione del film «A Coeur Joie» in cui ha come partner Laurent Terzieff. Ecco l'attrice sulle spalle di Laurent Terzieff e con il produttore Francis Cosne, durante le riprese in Scozia

LA RISTAMPA DE «IL FASCISMO E IL COLPO DI STATO DELL'OTTOBRE 1922» DI MARIO MISSIROLI

Nelle pieghe psicologiche di Vittorio Emanuele III molte luci sull'atteggiamento della Monarchia

Piena di chiaroscuri e non di rado sconcertante, la figura del sovrano rimbalza a tutto rilievo dai ricordi personali di un aiutante di campo, il generale d'aviazione Silvio Scaroni, osservatore attentissimo e uomo sincero e candido

Pubblichiamo oggi la seconda puntata della prefazione di Mario Missiroli alla ristampa del saggio sul «Fascismo e il colpo di Stato dell'ottobre 1922» di imminente pubblicazione presso lo editore Cappelli.

2.

Non è chi non avverta quanto si nasconde di insidioso e di diabolico in questo modo di ragionare. Ma l'analisi va approfondita. Non si comprende nulla della strategia del partito comunista, se non si tengono fermi due capisaldi della sua tattica. E questi sono la rinuncia alla lotta di classe secondo il significato marxistico e la «mano tesa» ai cattolici.

Incominciamo dal primo. Che i comunisti abbiano una viva avversione per la lotta di classe nel senso marxistico della parola, si spiega agevolmente anche sul piano della dottrina leninista moscovita, dato che il comunismo dei Paesi occidentali è in funzione dell'imperialismo sovietico e la lotta di classe praticata secondo la visione del «Manifesto dei comunisti», non serve a questo scopo. Secondo il marxismo, quale si può intendere leggendo il Manifesto dei comunisti, l'emancipazione deve essere opera dei lavoratori medesimi mediante la lotta di classe. Ma la lotta di classe, così intesa, non è soltanto un mezzo per la conquista, da parte dei lavoratori, di migliori condizioni di vita, ma è anche una pedagogia, che crea una mentalità, una disposizione alla critica, un risveglio della coscienza. Attraverso l'azione, il «mezzo» si trasforma anche in «fine». Di qui, come è inevitabile, un nuovo senso della personalità, una riflessione su quanto si fa e si opera e che, alla lunga, finisce per rompere tutte le dogmatiche, compresa quella comunistica.

Chi ne vuole una riprova ponga attenzione ai modi coi quali i comunisti formano i loro quadri dirigenti. I metodi in vigore nelle scuole e nei seminari del partito sono in tutto e per tutto conformi a quelli della scuola cattolica, che trovò la sua più perfetta espressione nel Seicento, quando fu fondata dai Gesuiti. Il sapere viene impartito in forma strettamente dogmatica e mnemonica e tutto lo scibile è in diretta dipendenza, attraverso il metodo deduttivo, di alcune premesse gratuite e inviolabili.

Questa rinuncia alla critica, al libero esame, propria della educazione comunistica, agevola in sommo grado — anche a prescindere dalle contingenti opportunità della tattica — la disposizione a un'intesa coi cattolici. Colui che intuì questi nuovi aspetti, anzi, queste nuove possibilità del partito comunista, fu l'on. Togliatti.

Anticattolico e antireligioso fino al midollo delle ossa, volterriano e razionalista come nessun altro, egli aveva capito che l'Italia è un Paese di «mentalità» profondamente e immutabilmente cattolica e che tutto si può fare, in Italia, ma a condizione di non uscire mai dal quadro di questa mentalità. Aveva capito che la disfatta aveva distrutto la nostra compagine unitaria e quello Stato nazionale, che conservava ancora le impronte originarie di una prefettura napoleonica. Aveva capito che scomparsa la Monarchia, unico cemento unitario, e scomparse le antiche classi dirigenti, che avevano tenuto in piedi lo Stato mediante una serie di larvate dittature e una politica estera, che giustificava la nostra resurrezione nazionale, si scatenavano quelle masse che una economia arretrata e la mano di ferro del potere accentrato avevano tenute lontane dalla vita politica e confinate ai margini. Tale scatenamento, favorito dal suffragio universale e da due guerre, altro non era che il prorompere dell'antico fondo seicentesco, che i nostri padri chiamavano senz'altro «clericalismo», una definizione che ai giorni di allora riusciva incomprensibile e della quale solo ora, dopo tante esperienze, si intendono il senso e la portata.

Questa invasione dei barbari dell'elettorato ha obbligato l'Italia a ripiegare sull'antica assisa cattolica. I milioni di voti comunisti non potevano illudere Togliatti. Il Papa era più forte di lui. Ma i cattolici non potevano fare o rifare lo Stato, perchè un partito cattolico trova il suo centro di gravità fuori dello Stato, nella Chiesa. Una lotta contro la Chiesa e contro i cattolici in nome del liberalismo o delle idee del Partito d'Azione non era nemmeno pensabile, e poi non era affar suo. A lui bastava assistere alla spontanea decomposizione dello Stato e favorire, in nome della «socialità», lo smantellamento delle strutture tradizionali mediante ogni sorta di forze centrifughe: i sindacati, gli enti parastatali, le Regioni, le nazionalizzazioni, il neutralismo, l'autarchia, il distacco dal mondo occidentale. Favorire le tendenze dell'estrema sinistra democristiana. Riportare l'Italia al tempo di Machiavelli e di Guicciardini. Il resto — un nuovo Risorgimento «ghibellino» — sarebbe venuto da sè. Tempo al tempo. Questa la «via nazionale» al comunismo. L'incontro fra comunisti e cattolici integralisti è un incontro, più ancora che di programmi, di «situazioni storiche».

La crisi del socialismo italiano è un dato che si perpetua e che non pare destinato a risolversi mai. Chi ne voglia una riprova, legga le lettere di Antonio Labriola a Federico Engels. Vedrà come è nato il socialismo in Italia e si renderà ragione della congenita incapacità dei socialisti a concludere qualcosa di serio e di durevole.

La politica italiana fu sempre, come era naturale e inevitabile, apertamente o scopertamente monarchica. Si può dire che Giolitti, il maggiore uomo di Stato che abbia avuto l'Italia dopo Cavour, non pensò mai ad altro; a difendere, a tutelare l'istituto che era il solo, l'unico cemento unitario.

Il saggio che ora presento prescinde da una trattazione diffusa di questo tema difficilissimo e delicatissimo, perchè il suo scopo è limitato ad un solo episodio, sia pure saliente: l'atteggiamento della Monarchia nei confronti del Fascismo alla vigilia della Marcia su Roma. Per orientarsi su questo terreno accidentato, occorre, prima di tutto, studiare la psicologia del sovrano, di Vittorio Emanuele III. Origliamo al Quirinale. Cerchiamo di sorprendere qualche tratto della psicologia di Vittorio Emanuele III. E' estremamente complessa, piena di luci e di ombre, e non di rado sconcertante. Mi affido, oltre che a ricordi personali di vario genere, ai colloqui col sovrano del generale d'aviazione Silvio Scaroni, che fu aiutante di campo del Re dall'ottobre del 1933 al principio del 1935 e che furono pubblicati dal Mondadori nel '54. Sono molto importanti, perchè l'autore li redasse per sè, giorno per giorno, senza alcuna intenzione di pubblicarli. Lo Scaroni era un osservatore attentissimo e le sue impressioni erano quelle di un uomo sincerissimo, perfino candido.

Quale impressione si riceve da questa lettura? Il Re era un gran gentiluomo, dotato di intelligenza acutissima, uno spirito quanto mai indipendente. La sua mentalità e la sua educazione erano essenzialmente militari. Andava al fondo delle cose, incurante di ogni retorica, di ogni orpello, di ogni luogo comune. Ecco la sua concezione della vita. «Lo uomo è fatto per viaggiare, per andare a caccia, per fare la guerra. Rinchiudersi in un locale e chiacchierare è l'ultima degradazione dell'uomo».

La sua concezione politica? «La mia famiglia, nella sua lunga storia, è stata accusata di doppiezza, di gesuitismo, di falsità che so io, perchè è stata volta a volta costretta ad appoggiarsi a sinistra e a destra a seconda delle circostanze: la sola politica che poteva fare tra potenti rivali vicini e lontani». Parlando, un giorno, con Franco Jacomoni, che fu Luogotenente del Re in Albania, si lasciò sfuggire questa frase: «I Savoja hanno la fama di avere le anime fonde come i burroni delle loro montagne». Parla della prima guerra mondiale e rimprovera ai tedeschi vari errori di tattica, uno soprattutto: «Avrebbero potuto fare, insomma, tutte quelle premesse che, una volta vinta la Francia, avrebbero potuto anche non mantenere». La Società delle Nazioni? «E' una nullità assoluta». Le aspirazioni italiane? «E; già, non bisogna lasciar mai cadere questioni come quelle di Malta, Nizza, Canton Ticino. Non c'è niente da fare per ora. Ma non si sa mai». Era insaziabile di conquiste e di territori. I diplomatici? «Molti, troppi di essi non sono altro che cravatte, decorazioni e pranzi. Che dice? Che si ritengono una classe eletta? Ma cosa vuol confrontare un diplomatico con un comandante di battaglione? L'uomo lo si misura quando deve prendere in pochi minuti, e sotto le pallottole nemiche, delle decisioni che possono costare la vita sua e quella di qualche centinaio di suoi dipendenti. L'uomo lo si vede nel pericolo». Il suo spirito militare lo porta a sottovalutare gli studi umanistici e perfino i capolavori della poesia. «In fondo, creda, la tradizione vera, quella più importante per un Paese è quella militare. Dante Alighieri non ha fatto l'Italia, ma le baionette, l'hanno fatta».

La semplicità della vita. «La Regina stamattina lavorava di buon'ora a mettere a posto la sua roba. La mia l'ho messa a posto in un quarto d'ora. Non ho niente». La società elegante? Non la può soffrire. «E' troppo frivola e vuota. Io detesto la gente che non fa nulla. Intimamente io penso che c'è del vero nella frase di Lenin: „Chi non lavora non mangia". Io sono favorevole a questa teoria».

Moralista severo. Non sapeva frenare il suo sdegno quando vedeva dei militari far mostra di decorazioni non meritate. Quando, alla fine della prima guerra mondiale, gli fu offerta la medaglia d'oro, la rifiutò con questa motivazione: «Mentre tanti episodi di eroismo e di sacrificio rimangono oscuri e mentre tanti nostri valorosi chiudono nei cimiteri e nelle corsie degli ospedali il segreto di atti che, non conosciuti, non potrebbero avere alcuna ricompensa, non credo di poter accettare, per quello che era il mio dovere di fare, come Re e come Soldato, la più alta distinzione al valor militare». Era sincerissimo.

Alcuni ritratti. «D'Annunzio, come coraggio è certo da rispettare; però esagera. Quello che lui ha fatto come fante, come marinaio, come aviatore, l'hanno fatto tanti soldati sconosciuti senza strombazzarlo ai quattro venti». Giolitti? «La sua forza era nella regolarità della sua vita». Non è molto per un ministro che aveva reso quei servigi al Paese e alla Monarchia. Non gli andava a genio un certo crudo realismo del ministro piemontese. Nessuna simpatia per Nitti. «Nitti, che è senza dubbio intelligente e colto, oltre la fifa aveva anche un grosso difetto: credeva di poter comprare tutti. Misura tutto sulla base dei soldi. A me dava fastidio sentirlo parlare così. In fondo, ce ne sono molte di brave persone». Addirittura sconcertante il giudizio su Benedetto Croce. «Un uomo di pensiero, un buon cervello, però io l'ho avuto due anni come ministro; non mi è mai piaciuto molto; non so, non voglio dire nulla, non mi piaceva troppo».

Ora mi pare di capire tutto, anche il giudizio su Giolitti. Per quale ragione Giolitti e Croce, uomini in ogni senso superiori e che avrebbero dovuto piacergli per il loro solido buonsenso, per il loro spirito antiretorico non gli andavano? Me lo spiego così. Sia Giolitti, sia Croce, erano lontanissimi da ogni cortigianeria. E il Re, che era di una cortesia eccezionale, affabilissimo, era sensibilissimo all'ossequio, alla reverenza. Ma quei due grandi uomini si sentivano sempre uomini fra uomini, fossero pure uomini coronati. Ricordo che un giorno Luigi Albertini mi disse, e la cosa mi fece una certa impressione: «Sa perchè il Re ha tanta predilezione per Mussolini? Perchè Mussolini è il più ossequioso, il più docile dei suoi ministri; non lo contraddice mai ed esegue puntualmente non solo i suoi ordini, ma perfino i desideri che riesce a indovinare».

Ho lasciato per ultimo Mussolini. Su Mussolini non solleva mai eccezioni di nessun genere. Ne era letteralmente affascinato. Frequenti i giudizi su Mussolini. Ne cito uno solo. «Mussolini non si scorda mai degli amici. Lo credo profondamente onesto; è un uomo diritto. Non credo alla storia dei quattrini che avrebbe avuto dalla Francia per il „Popolo d'Italia" per la campagna interventista. E poi... se anche fosse vero, non sarebbe poi il finimondo. Li avrebbe usati per una causa lodevole, per l'intervento dell'Italia. Ma non ci credo; è un uomo che ha bisogno di poco, vive semplicemente. Se i francesi avessero potuto dimostrare che era un uomo corrotto, si immagini se non l'avrebbero fatto da un bel po'. No, non hanno nulla in mano per provarlo».

Anticlericale senza infingimenti. Temeva la forza morale della Chiesa e solo tardi — si veda il «Diario» della Conciliazione del Principe Pacelli — si convertì e senza entusiasmo alla Conciliazione. Il suo anticlericalismo era ancora quello del periodo dell'opposizione cattolica, non si ispirava alla concezione dello Stato moderno; era, piuttosto, motivato dalla contrapposizione della Monarchia alla Chiesa. E la sua stessa mentalità, la sua stessa formazione intellettuale, lo portavano a una vera e propria avversione nei confronti della Chiesa. A Racconigi — lo seppi da persona che frequentava la Corte — in certe occasioni venivano ricevute alla villa dei Sovrani le educande di un istituto religioso, alle quali venivano offerti piccoli doni e rinfreschi. Erano accompagnate dalle monache, ma le monache non potevano entrare: si fermavano al cancello della villa.

Un dato acquisito e sul quale non si discute più è il giudizio su l'inizio del suo lungo regno. Egli salì al trono dopo tre avvenimenti dolorosissimi: la sconfitta di Adua (1896), i tumulti di Milano (1898), il regicidio (1900). Egli intuì che sarebbe stato un errore gravissimo accondiscendere in qualsiasi modo alla reazione e accettò di buon grado quella politica «democratica» che suggerivano Zanardelli e soprattutto Giolitti. Essa valse a riconciliare la Monarchia con le classi popolari. Fu, quella politica, senza discussione possibile, il capolavoro di Giolitti. Il momento che la Monarchia attraversava era difficilissimo, lo stesso principio monarchico molto scosso. Nella stessa borghesia — specie quella lombarda, come attestano gli scritti del deputato conservatore Siliprandi — si facevano strada correnti decisamente repubblicane. «Una parte notevolissima della borghesia lombarda — scrisse il Siliprandi — è repubblicana ed essa è moralmente rispettabile, moralmente colta e socialmente elevata quanto la borghesia monarchica».

(continua)

IN ALTO ADIGE COME IN UN ROMANZO DI DUERRENMATT

Lunghe notti bianche attendendo il terrore

Ogni giorno si guarda il barometro: con la prima neve sulle montagne termineranno un'altra volta le incursioni dei «commandos» dall'Austria

DAL NOSTRO INVIATO

Brunico, ottobre

Succede che arrivi un fonogramma: attenzione, la vostra caserma sarà attaccata stanotte. Meno male che il controspionaggio funziona. Allora per quella notte nessuno dorme, tutti pronti a saltar fuori, a prendere finalmente di faccia i terroristi. Ma passano le ore e niente; gli occhi si chiudono ma non si dorme; viene l'alba e niente ancora. Un po' fa meraviglia, vuol dire che qualcosa nell'informazione, nella «soffiata», come si dice in gergo, non ha funzionato. L'errore sarà di ventiquattr'ore. semmai. E così la notte seguente altra emergenza, altro stato di allarme, altra attesa. Strano no? Ma è ancora inutile, nessuno si fa vivo. Così la terza, la quarta, la quinta notte, perchè — se l'hanno segnalato — prima o poi verranno. Macchè. E intanto non si dorme mai, o quasi, e provate a non dormire per tante notti di seguito; potrete non mangiare, non bere, ma non dormire no. E' un supplizio antichissimo, che inebetisce e stronca. La letteratura delle torture è zeppa di questi esempi. Chiaro quindi che il patatrac arrivi calcolatissimo a batterie scariche, dopo la lunga sequenza delle notti bianche, quando i nervi non reggono più e si dorme in piedi (e qui non si fa per dire). Allora avvicinarsi al muro di cinta della caserma diventa una passeggiata sotto le stelle, e lanciarvi una bomba, un candelotto, o scaricarvi un mitra è facile come accendere dei fuochi d'artificio. La reazione, di dentro, sarà per forza lenta, e di fuori ci sarà dunque tutto il tempo per squagliarsela. Nella casa più vicina o nel nero pece del bosco, tanto a fare la dimostrazione d'attentato poteva essere chiunque: il falegname che abita nel maso a due passi, o i terroristi-podisti d'oltre confine.

E' questa la formula più corrente in uso oggi nella zona calda dell'Alto Adige. Il resto oscilla fra gli attentati grossi tipo Malga Sasso e il perenne stato di emergenza in cui vivono nel triangolo Val Pusteria - Val d'Isarco - confine, le forze armate e dell'ordine (sacchetti di sabbia e reticolati nei punti nevralgici); in mezzo, come si è detto, gli «annunci» di colpi alle caserme e le sfuggenti sparatorie sulle creste della Valle Aurina. Sfuggenti perchè precise solo geograficamente, e molto vaghe invece a determinarsi nella loro vera natura di scontro armato. Bisogna conoscere i monti della Valle Aurina, dal Sasso Nero alla Vetta d'Italia, per poter capire le esatte dimensioni di quanto succede lassù. Il cuneo che l'alta valle costituisce per una ventina di chilometri in territorio austriaco, se da un lato facilita le incursioni per la pronta possibilità di rientro, dall'altro, cioè da chi è attaccato, crea una logica e pericolosa psicosi di isolamento. A questo si aggiunga la dilatazione notturna di ogni fenomeno acustico o visivo che avviene inevitabilmente in montagna sopra i duemila metri (acque, vento, silenzi improvvisi) e si avrà il quadro estremamente mobile ma anche continuamente deformato della realtà circostante. Del resto la valle, proprio per la sua posizione avanzata, era stata sempre ben presidiata dalla Guardia di Finanza.

Intanto mentre la componente politica del problema Alto Adige prosegue il suo corso soprattutto sui giornali, qui si guarda ogni giorno con particolare interesse i piccoli movimenti del barometro. Si sa che la coda quasi eccezionale della estate finirà da un momento all'altro, che la pioggia in pianura vorrà dire neve sopra i mille metri, e che la neve e il freddo paralizzeranno qualsiasi attività dei commandos. Perchè al Sasso Nero, alla Forcella di Campo, al Passo dei Tauri saranno facili facili due metri di neve, e se con gli sci scendere si può, scappare in su diventa piuttosto problematico. Finirà così, automaticamente, anche la tensione silenziosa e sotterranea che da questa specie di zona di operazioni rimbalza fino a Brunico, a Bressanone, a Villabassa, a Monguelfo. Gli alpini in libera uscita, le jeep con i carabinieri mitra sulle ginocchia, la popolazione borghese — italiani e altoatesini — un po' raggelata, diffidente. E' questione di un momento, lo sanno e si capisce; passerà come altre volte, ma intanto come si fa a sorridere? Ci sono stati morti di qua e di là, se proprio vogliamo riconoscere una barriera. Morti senza senso, per fatalità, nervosismo, stupore anche, per questi fucili che cadono da soli, inavvertitamente, per queste pallottole che partono impazzite, per queste ombre ai margini delle strade, dietro un albero, un muro. E ci si chiede perchè. La Pusteria è bella, verde, ricca, ordinata; forse la più bella valle di tutto l'Alto Adige; Bressanone è un gioiello d'armonia che in Europa ha uguali solo nella dalmata Ragusa. La vita vi scorre civile, ordinata, linda. Nuove case, nuovi alberghi, valanghe di quattrini da Roma attraverso la Regione. Scuole tedesche, lingua tedesca. Eppure non va. I più sono indifferenti a questi privilegi fino all'irritazione, gli altri fanno ponte con Innsbruck, con Monaco, dove si agitano nazionalismi e si minacciano nuove Algerie. E come al solito tutti colpevoli e tutti innocenti. Si rifà per l'ennesima volta la somma degli errori da ambedue le parti, e alla fine, per l'ennesima volta, si ha la prova che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Nell'insieme qualcosa di confuso, che voci e distanze contribuiscono a rendere enigmatico e insolubile.

Talvolta nelle «stube» degli alberghi e dei ristoranti, stretta obbligata per il fiume di notizie vere e false, di sottovoci e cenni d'intesa, d'incontri casuali e no e di partenze improvvise (zaini sospetti fra tende colorate e vasi di gerani e teste imbalsamate di capriolo e bicchieri sempre pieni di un rosso rubino), talvolta — dicevamo — nell'atmosfera azzurrina del fumo di pipa sembra d'essere nel mezzo di un romanzo dello svizzero Dürrenmatt, dove tutto è sospeso nell'aria e tutto e niente può accadere. Il sospetto, la promessa, il giudice e il suo boia. Purchè non ne esca un requiem per l'Alto Adige.

Libero Mazzi



Un particolare del «Consilium in arena» di Giambattista Tiepolo, esposto alla Mostra della pittura veneta del '700 in Friuli

SAN MARINO

San Marino lasciò Arbe e venne sulle rive di Rimini. La sua idea era di dovere costruire accanto ai grandi templi delle divinità pagane, orgoglio degli imperatori Augusti, piccole chiesette tirate su con amore, in modo da non dover più adorare Nostro Signore Gesù Cristo nelle spelonche sotterranee e nelle catacombe, ma in una chiesa che accogliesse, con la fede, i raggi del sole. Marino era uno di quegli omoni delle isole del Quarnero, alti due metri e duri e nodosi come rami di quercia; alzava senza fatica una colonna più alta di lui, ma nelle sue manone il Signore aveva istillato non si sa che delicatezza per cui col martello e lo scarpello tagliava la pietra e ne faceva archi leggeri, merletti aerei; dopo di lui, per secoli, continuarono ad attraversare l'Adriatico scultori con quel dono d'Iddio nelle mani; ma San Marino fu il primo, e giustamente divenne il patrono non solo degli scalpellini, dei laboriosi tagliapietre, ma anche di superbi scultori e architetti. Ma il suo nome doveva essere consacrato da quella montagna strapiombante sulla marina di Rimini, dove le persecuzioni dei cristiani lo ridussero. Così il suo sogno (erigere chiesette in onore del Signore) solo in parte si avverò: le sue chiesette erano un poco interrate nelle viscere della montagna, un poco aprivano al sole sorgente dal mare belli archi e portali disegnati con amore.

Così fu fondato il paese e poi la città di San Marino. I fedeli del grande tagliatore di pietra si chiusero con lui sulla montagna e vissero secondo i comandamenti di Dio dandosi, via via che i secoli passavano e il loro numero aumentava, leggi e istituzioni che divennero esemplari e oggi se ne celebra poco meno che il diciottesimo secolo della fondazione. La data non è dimostrabile, come non si può dimostrare la luce del sole. Certo è che la comunità di San Marino esiste da 1600 e tanti anni: fu prima una riunione di fedeli intorno a una chiesuola, poi un borgo, poi una unione di comuni, poi uno staterello, poi finalmente una repubblica; la più antica repubblica d'Italia e del mondo, che è passata attraverso le tempeste della storia come un nobile cristallo trascinato, sempre intatto, dalle acque vorticose di un torrente.

Ebbe giornate di dolorosa tragicità: quando Cesare Borgia la occupò nel suo morboso sogno di farne parte del Regno di Romagna; quando gli austriaci mandarono i loro battaglioni a prelevare i patriotti italiani rifugiatisi sul suo sacro suolo; solleticò brevi sogni di conquista di Pontefici e di Re di Spagna; ma furono tutte brevi parentesi: un alone di magia circonda il Monte Titano sulle cui pareti precipiti la Repubblica si erge; e non certo le opere militari, ma un profondo rispetto per uno Stato costruito come un piccolo capolavoro di giustizia e di diritto, ha finito sempre col salvare la Repubblica di San Marino e la sua indipendenza

Ebbe i momenti grigi, quando la minuscola aristocrazia riuscì a falsificare gli statuti e trasformare il Consiglio del popolo in una assise di maggiorenti. Ma San Marino vanta la sua rivoluzione vittoriosa, quando al principio di questo secolo restaurò l'Assemblea dei capi famiglia, che viene rieletta con le formalità più rispettose della democrazia. Oseremmo dire che San Marino ha salvato la sua indipendenza e si è salvata soprattutto perchè non ha mai ceduto alle illusioni ed ha sempre tenuto conto dei difetti innati degli italiani: i suoi «legali» (così si chiamano i capi della giustizia) sono, come i podestà dei liberi Comuni medievali, scelti ed eletti fra stranieri. Della moglie di Cesare, «nil nisi bene», dicevano i vecchi romani; ed i moderni sanmarinesi, perchè nessuno possa sospettare della equanimità dei loro giudici, li vogliono addirittura forestieri. La loro passione per la giustizia e la libertà ha assunto queste forme astratte, per non dire mistiche: e il miracolo eccolo qua: il più libero, il più antico stato di questo mondo che si sporge fra le nuvole a ottocento metri d'altezza, a guardare le miserie della terra.

San Marino se ne sta là su in cima alla sua montagna, chiusa come un'isola fra il mare e il cielo; non ha grandi risorse, vive molto dei forestieri che l'assediano per sei mesi all'anno, tutti i giorni, e si portano via fiaschi di un ottimo vino, con artistiche etichette, ricami, lavoretti in legno. Tutta roba per i turisti, ed è strano come l'ingresso della città, con la strada ripida che s'insinua sotto un arco un po' troppo largo, ricorda l'ingresso di Capri, il passaggio dalla piazza alla strada delle botteghe dove per sei ore al giorno infuria lo sfruttamento del forestiero. Ma vi ingannereste immaginando che San Marino sia un piccolo borgo di mercantini: ha questo in comune con Capri, che vive del forestiero, ma chiusa nel suo orgoglio per cui quando l'ultimo treno parte per Rimini (l'ultimo vaporetto parte per Napoli) i nobili montanari, come i nobili isolani, rivestono la loro orgogliosa veste di cittadini di un paese privilegiato, che offre ai visitatori solo un apparente sorriso, ma in realtà li ignora. I turisti a Capri si chiamano «passanti», arrivano col vaporetto che a sua volta si chiama «la passeggiata», e non sono esseri reali di questo mondo; sono semplicemente la provvidenza divina mandata in terra a nutrire i superbi signori del luogo, repubblicani o isolani, non importa, certo figli di un altro cielo.

Non so nessun caso di forestieri che si sieno accasati a San Marino, si sieno fatti una casa sulle sue balze da cui si gode il più bel panorama del mondo. E sebbene Capri abbia una numerosa colonia di forestieri annidati in ville talora sontuose, sempre incantevoli, se tornate a Capri dopo un intervallo di quattro o cinque anni, vi accorgete come quella colonia sia completamente trasformata e l'isola fatata dopo avere attirato i suoi innamorati, si affretti a liberarsene. Non si diventa capresi come non si diventa sanmarinese. Sono posti dove o si nasce, o si cerca invano di esservi accolti. Tutti quelli che hanno tentato di farsi cittadini di San Marino, un bel giorno si sono sentiti dire: «Siete arrivato 1600 anni troppo tardi».

Alberto Spaini

A Este la rassegna del film-inchiesta

Padova, 6

E' cominciata ieri sera, ad Este, la rassegna del film-inchiesta, promossa dal Centro culturale estense. La manifestazione si concluderà sabato con l'assegnazione del settimo «Premio dei colli». La giuria — della quale sono stati chiamati a far parte Mino Argentieri, Claudio Bertieri, Pietro Bianchi, Dino Piombi, Giacomo Gambetti, Luigi Giliberto e Giovanni Grazzini — avrà a disposizione, tra gli altri premi, una medaglia d'oro del Presidente della Repubblica. Alla manifestazione si affiancherà da giovedì 6 una «tavola rotonda», che avrà per tema: «Inchiesta filmata e cultura di massa».

Problemi razziali senza drammi

Hollywood, 6

Una delle più celebri e intelligenti coppie americane dello schermo, Spencer Tracy e Katherine Hepburn tornerà insieme sul set per girare, accanto a Sidney Poitier, un film di Stanley Kramer intitolato, più o meno, «Indovina chi viene a cena stasera?». Il film affronta i problemi razziali degli Stati Uniti ma, forse per la prima volta, il tono leggero e divertente anzichè in tono drammatico.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE ATTENDE DA ROMA L'AVVIO A SOLUZIONE DEI SUOI PROBLEMI

Oggi la decisione del CIPE sull'assetto cantieristico nazionale

Nuovi incontri degli esponenti politici al Ministero della programmazione
Il documento conclusivo sarà esaminato stamane dai sindacalisti triestini

Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) deciderà stamana a Roma l'assetto che dovrà avere il settore cantieristico e navalmeccanico dell'IRI nel prossimo futuro, cioè con l'entrata in vigore delle misure di ristrutturazione che prevedono la costituzione di un'unica società cantieristica e la concentrazione delle costruzioni a Monfalcone, Sestri e Castellammare.

La riunione avrà luogo a Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio; il comitato sarà presieduto dall'on. Moro ed avrà inizio alle ore 10. La decisione del CIPE sarà definitiva, nel senso che non si dovrebbero avere ulteriori riunioni, per questo argomento, nè del comitato stesso nè del Consiglio dei Ministri. Una conferma in questo senso è stata data ieri mattina dal Ministro Pieraccini — che è anche vicepresidente del CIPE — al termine del colloquio avuto al Ministero della programmazione con i tre segretari dei partiti triestini di centro-sinistra, Botteri per la D.C., Pierandrei per il PSDI e Pittoni per il PSI.

Alla riunione del CIPE sono invitati quasi tutti i membri del Governo: Andreotti, Bo, Bosco, Colombo, Fanfani (che con ogni probabilità si farà rappresentare — come nella riunione precedente — dallo Ambasciatore Ortona), Natali, Pastore, Restivo, Scalfaro e Spagnolli, della D.C.; Preti e Tremelloni del PSDI; Mancini, Pieraccini e Tolloy del PSI. Segretario del CIPE è il Sottosegretario d.c. on. Caron. Alla seduta di questa mattina parteciperanno inoltre il presidente dell'IRI, Petrilli, ed il Governatore della Banca d'Italia, Carli.

A quanto è stato possibile accertare il CIPE dovrà prendere in esame un organico documento predisposto dall'IRI; partendo dall'accettazione delle conclusioni cui è pervenuta la commissione speciale per l'indagine sulla cantieristica, presieduta dall'on. Caron, il documento dovrebbe indicare le fondamentali decisioni sul nuovo assetto dell'industria navalmeccanica di Stato (creazione della società unificata e fissazione della sua sede) e precisare gli interventi dell'IRI e del Governo per un equilibrato assetto e sviluppo delle economie di Genova e della zona triestina e monfalconese.

Sull'elaborazione definitiva del documento — per la parte che interessa la nostra Regione — si sono incentrati i due incontri che nella mattinata di ieri e nel tardo pomeriggio i segretari dei tre partiti di maggioranza hanno avuto rispettivamente con il Ministro Pieraccini, e il presidente dell'IRI Petrilli. Alla riunione svoltasi in via Veneto, dov'è la sede dell'Istituto per la ricostruzione industriale, hanno partecipato oltre a Botteri, Pierandrei e Pittoni, anche il Sindaco Franzil — giunto ieri sera nella Capitale — e l'on. Belci. Altri contatti in sedi politiche e governative, hanno avuto il vicesegretario della D.C. Coloni e il consigliere nazionale del partito di maggioranza Rinaldi, anch'egli da ieri sera a Roma.

Il documento sul quale si pronuncerà oggi il CIPE sarà preso in esame questa mattina dai rappresentanti sindacali triestini, convocati presso la direzione generale dell'IRI.

Sui dettagli delle definitive proposte dell'IRI al Governo, non si hanno — ovviamente — molte precisazioni: la delicatezza dei problemi affrontati e le difficili situazioni politiche concernenti la Liguria e Trieste hanno consigliato la massima riservatezza.

I rappresentanti triestini, presenti dall'inizio della settimana a Roma, hanno tuttavia manifestato, al termine della giornata e quindi alla fine dei vari colloqui, un senso di viva soddisfazione «per il riconoscimento — hanno detto — che trovano le esigenze della nostra economia e soprattutto per le ampie e concrete prospettive che si aprono per lo sviluppo futuro di Trieste». Assieme agli impegni di stretta competenza dell'IRI dovrebbero venir precisati nella stessa giornata odierna anche gli interventi di competenza del Governo.

Sulla situazione cantieristica è intervenuto intanto, ieri sera, il PSDI, con una nota di puntualizzazione. Vi si sostiene fra l'altro che «l'azione politica compiuta a tutti i livelli ha non solo salvaguardato gli interessi attuali ed i diritti dei lavoratori, ma ha posto consistenti premesse per una svolta positiva dell'economia cittadina». Il PSDI afferma inoltre che «Trieste si appresta a divenire la sede della cantieristica nazionale, il che significa anche il potenziamento dell'Università e soprattutto garanzia per le maestranze del San Marco, nonchè la sede di una nuova iniziativa industriale, la Grandi Motori IRI-FIAT, che offre reali prospettive di lavoro alle nuove generazioni». Il PSDI ritiene quindi che «le scelte operate dai partiti di centro-sinistra sono le più avanzate e volte all'avvenire, mentre la comoda conservazione dello "status quo", che l'IRI e il Governo avrebbero subito accettato, avrebbe significato la paralisi della città entro un decennio e per il San Marco la fine graduale, senza alcuna alternativa, com'è accaduto per il San Rocco».

Il PSDI afferma infine che «l'azione politica dei socialisti si inquadra nello sviluppo della "grande Trieste", che si estende da Muggia a Monfalcone e che poggia sulla cantieristica, resa competitiva sul piano mondiale, nonchè sull'oleodotto più importante d'Europa e sull'Ente autonomo del porto, di prossima istituzione».

Nel corso dell'ultima riunione della direzione provinciale della Gioventù liberale, tenutasi sotto la presidenza di Lucio Susmel, presente il segretario provinciale del PLI, Trauner, è stato frattanto votato all'unanimità un ordine del giorno — illustrato dal segretario provinciale della Gioventù liberale, Franco Tabacco — in cui si sottolinea che «il PLI, unico nello schieramento parlamentare, ha voluto assumere compatto un atteggiamento di difesa degli interessi triestini puntualizzando, in una mozione presentata alla Camera e al Senato, le necessità di Trieste al fine di una sua pronta rinascita».

Stanziati 138 milioni per i corsi professionali

Una serie di corsi di addestramento professionale a favore di Trieste, per un ammontare complessivo di oltre 138 milioni e mezzo di lire, è stata disposta con decreti in fase di perfezionamento; ne ha dato comunicazione il Ministro Bosco all'on. Bologna.

Per quanto riguarda l'IFAP-IRI, i corsi sono dieci, con una sovvenzione di 76.810.000 lire, mentre per l'istruzione professionale alle ACLI i corsi sono sette, per 18.330.000 lire.

Il Centro italiano formazione addestramento professionale terrà due corsi (lire 3 milioni 150.000) e l'Istituto nazionale addestramento perfezionamento lavoratori industria sei corsi per 16.400.000; l'Opera Villaggio del fanciullo prevede tre corsi per 8.580.000 lire.

I corsi di addestramento professionale di minorati fisici (confezionisti in serie) riguardano una durata di 900 ore per 19 allievi (1.881.000 lire).

Infine i corsi di addestramento professionale nel settore del commercio e attività terziarie si possono così suddividere: Oratorio Maria Ausiliatrice: uno, con sovvenzione di 1 milione 200.000 lire; Ente nazionale addestramento lavoratori commercio: cinque, per 9 milioni; Centro italiano formazione addestramento professionale: due, per 3.040.000 lire; Ente nazionale assicuratori agenti rappresentanti commercio: uno, per 240.000 lire.

Riuniti a Trieste gli esperti del Sempione

Nella sede della Camera di commercio si è iniziato ieri — e si concluderà nella giornata odierna — il convegno italo-elvetico per i problemi del Sempione. Si tratta di una delle riunioni periodiche della delegazione internazionale per gli affari della ferrovia del Sempione, formata da esponenti svizzeri e italiani, rappresentanti delle Ferrovie dei due Paesi e dei Cantoni che hanno contribuito alla costruzione della galleria.

Questi incontri si tengono due volte all'anno, in primavera e all'inizio dell'autunno: la precedente era stata ospitata a Berna, la seconda si tiene ora a Trieste, per la prima volta. Non bisogna dimenticare, in proposito, che la nostra città è una delle direttrici delle linee ferroviarie che scendono dal Sempione. Presidente della delegazione è l'ing. John Favre, uno dei direttori generali delle Ferrovie federali svizzere; il ruolo di vicepresidente è ricoperto dal presidente della delegazione italiana, dott. Giuseppe Santoni-Rugiu, vicedirettore generale delle Ferrovie dello Stato.

Nelle due giornate dei lavori vengono esaminati tutti i problemi di carattere tecnico, economico e tariffario che possono interessare il traffico e le linee afferenti la Milano-Domodossola-Iselle e la linea che da Briga porta a Berna.

Nel pomeriggio, i graditi ospiti hanno partecipato a un rinfresco al Bastione fiorito e sono stati ricevuti dal Console svizzero a Trieste. L'Azienda di soggiorno e turismo ha invitato i partecipanti al convegno a una visita alla città e ai dintorni.

MISSIROLI E FALVO AL «PICCOLO»

Il presidente dell'Associazione stampa giuliana, Soli, ci ha comunicato questo telegramma pervenutogli da Roma: «Preghiamo di renderti interprete dei sentimenti della nostra sincera solidarietà verso i colleghi direttore e redattori del quotidiano «Il Piccolo» per gli ingiustificati e deplorevoli episodi di violenza. Cordialmente, Mario Missiroli, presidente della Federazione nazionale della stampa, Adriano Falvo, presidente della Giunta esecutiva».

Il Gruppo giuliano cronisti ha emesso ieri, a firma del presidente di Ragogna, il seguente comunicato: «In merito alle accuse di «tendenziosità» rivolte alla stampa nel comunicato congiunto delle tre organizzazioni sindacali CISL, CGIL, Camera Confederale del Lavoro, il direttore del Gruppo giuliano cronisti dell'Associazione giuliana della stampa, a tutela dei colleghi presenti sul posto degli incidenti verificatisi martedì 4 ottobre, in occasione dello sciopero degli operai navalmeccanici triestini, rileva che tale accusa — che nella sua genericità non si riferisce all'atteggiamento di libero commento assunto dai vari organi di stampa — viene a ledere il lavoro, spesso rischioso come in queste occasioni, dei cronisti, sempre impegnati a rilevare ogni fatto cittadino, come in ripetute occasioni hanno avuto modo di apprezzare gli stessi responsabili delle organizzazioni sindacali».

IL LENTO RODAGGIO PRE-ELETTORALE

Dopo le prime liste è la volta dei programmi

La Malfa parlerà domenica per i repubblicani
Riunione di giovani d.c. - Una nota del MSI

La vita dei partiti, ferma restando la pregiudiziale della DC, del PSDI e del PSI legata all'esito delle decisioni sui problemi cantieristici, registra — ormai in pieno periodo preelettorale — un fervore d'attività. Si è riunito a Udine il comitato regionale del movimento giovanile della DC, per l'elezione del nuovo delegato regionale (risultato poi il triestino Franco Terzon (subentrato a Zamparo); nell'occasione, è stata riconfermata «l'attualità e validità dei principi che guidano l'azione politica dei democristiani» ed è stata rilevata la «necessità di un adeguamento alle nuove situazioni politiche, economiche e sociali che lo sviluppo della società moderna impone». In particolare, è stato quindi approfondito il problema dell'unificazione socialista, che «non deve essere risolto — secondo i giovani democristiani — in termini di mera contrapposizione di potere, bensì di dialogo e d'incontro tra forze popolari».

Il direttivo sezionale di Trieste del PRI, riunitosi l'altra sera, ha frattanto esaminato il programma elettorale per le prossime elezioni, approvandolo nella sua stesura definitiva. In particolare il PRI, nel suo programma postula per Trieste «uno sviluppo economico pronunciato, caratterizzato da una multiformità di iniziative e di aziende quale è dato di poter ragionevolmente realizzare nell'ambiente cittadino, nel quale esistono tutti i presupposti umani e tecnici per il suo sorgere ed affermarsi». Il programma del PRI si incentra soprattutto sulle prospettive della cosiddetta «grande Trieste» e cioè su linee di sviluppo che partendo dal centro urbano si indirizzano verso l'altipiano e tendono a congiungersi con Monfalcone. In tale programma, che travalica gli stessi confini urbani, si inserisce naturalmente anche quello dell'industria delle costruzioni navali e dei motori marini.

Il PRI conferma la venuta a Trieste del segretario nazionale La Malfa; la visita dell'esponente repubblicano viene annunciata per questa domenica: alle 10.30 terrà un comizio pubblico al cinema Grattacielo, alle 12 si incontrerà con la categorie operative, i sindacati e la stampa in un albergo cittadino ed alle 17 avrà un colloquio con gli iscritti e i candidati della lista repubblicana. Nel corso dell'incontro con la stampa verrà inoltre illustrato dettagliatamente il programma elettorale amministrativo predisposto dal partito.

In relazione alle prime indiscrezioni sulle liste elettorali che il MSI sta preparando in vista della prossima consultazione, siamo incorsi involontariamente in un errore di nome (non di cognome), indicando quale candidato Ernesto Audoli, che è invece estraneo ad attività politiche.

A proposito delle dimissioni dal partito rassegnate dall'ex segretario giovanile del MSI, Roberto Damiani, il dirigente nazionale giovanile precisa in una sua nota che esse sono seguite alla sua esclusione dalla lista per le «comunali» e ciò dopo che il Damiani era stato rimosso dalla carica circa sei mesi fa (l'attuale segretario giovanile è Walter Bianco). Quanto al dissidio con il gruppo di «Ordine nuovo», quest'ultimo — si precisa inoltre — è un organismo autonomo, operante all'esterno del MSI: infatti le iscrizioni degli appartenenti a tale organizzazione sono «ideologicamente» inammissibili per il MSI.

Ed ecco i comizi annunciati dal PCI per oggi: alle ore 10.30, di fronte alla Pescheria centrale, parlerà Jole Burlo; alle ore 20, a S. Dorligo, Paolo Sema e Dusan Lovriha. Per il PSIUP parleranno: alle 12.15 all'uscita dalla Fabbrica macchine, Francesco Franco; alle 18.30 in campo S. Giacomo, Elio Luches.

Per il personale EAAS. Il Commissariato del Governo è stato interessato dalla CISL per ottenere il reperimento dei fondi necessari alla corresponsione della liquidazione, degli stipendi arretrati e dei conguagli dovuti al personale già dipendente dall'Ente ausiliario di assistenza sociale. Il sindacato sta inoltre portando a termine gli ultimi interventi per conseguire il perfezionamento degli atti già avviati dagli enti, che si erano impegnati ad assumere quella parte del personale già dipendente dall'EAAS che non ha ancora trovato sistemazione.

DUE GIOVANI FERITI PRESSO FERNETTI: UNO E' IN GRAVI CONDIZIONI

Acquista l'auto e la inaugura fracassandola contro un albero

Spaventosa carambola per un centinaio di metri - L'alta velocità ha tradito il guidatore
Proiettato sulla strada attraverso il parabrezza infranto uno dei quattro passeggeri

Al ritorno della gita «inaugurale» della sua macchina, lo studente Paolo Cerni, di 22 anni, domiciliato al numero 30 di Borgo San Nazario a Prosecco, ha fracassato la «Giulia t. i.» (TS 71284), acquistata proprio ieri di seconda mano, riducendola ad un rottame. Egli è rimasto ferito, ed in gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale un suo amico, Argeo Depase (21 anni, Borgo San Nazario 70), che aveva preso posto sul sedile posteriore. Gli altri due amici, che pure si trovavano nella macchina, se la sono cavata con alcune contusioni.

Paolo Cerni aveva effettuato ieri nella mattinata il passaggio di proprietà e di primo pomeriggio aveva deciso di fare una gita sino a Sesana. Sebbene fosse in possesso della patente soltanto dal 24 agosto, si sentiva troppo sicuro: ma la velocità gli è stata fatale.

L'incidente è stato uno dei più spettacolari e drammatici di questi ultimi mesi: basti pensare che la macchina ha carambolato per quasi cento metri da una parte all'altra della carreggiata prima di arrestarsi, e che Argeo Depase, dal sedile posteriore è stato catapultato fuori dalla macchina attraverso il parabrezza.

La grave disgrazia è avvenuta poco prima delle 16 sulla strada che collega Fernetti ad Opicina, a circa un chilometro e mezzo dal posto di blocco. La «Giulia», dopo aver superato il cavalcavia, ha effettuato il sorpasso di una macchina proprio mentre dal senso opposto stava sopraggiungendo un'altra auto. Il conducente ha sterzato verso destra ma, l'alta velocità (oltre i cento orari, secondo i rilievi), lo ha tradito. La «Giulia» ha colpito in pieno un albero e l'urto è stato così violento che il tronco non ha resistito e si è spezzato. L'auto ha avuto una leggera deviazione e, nel ritornare verso il centro della carreggiata, ha scortecciato un altro albero. Il secondo colpo ha provocato il rovesciamento della vettura che ha percorso obliquamente alcune decine di metri strisciando sulla fiancata sinistra andando a finire contro un grosso mucchio di ghiaia deposto fuori strada dagli addetti dell'Anas. Neanche il pietrisco è riuscito a bloccare il bolide. A questo punto la «Giulia», impazzita, ha avuto un'impennata e lo sventurato Depase, come sparato dalla bocca di un cannone, è uscito attraverso il parabrezza andato in frantumi. Mentre il poveretto si schiantava al suolo, la vettura si rimetteva sulle quattro ruote percorrendo un'altra quindicina di metri prima di bloccarsi.

I due giovani rimasti solo leggermente feriti hanno aiutato il Cerni ad uscire dai rottami mentre un automobilista di passaggio ha telefonato alla Croce Rossa e agli agenti della Polizia stradale, che hanno assunto i difficili rilievi.

Con l'autolettiga il Depase e il Cerni sono stati trasportati di urgenza all'Ospedale maggiore. Il primo è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con la prognosi riservata. I medici gli hanno riscontrato contusioni multiple alla parte sinistra del dorso, al fianco sinistro e lesioni alla milza. Mario Cerni ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Lamenta un trauma cranico e contusioni alla fronte e alla tempia sinistra.

Un profugo si ferisce alla Stazione centrale

Momenti drammatici, ieri sera, alla Stazione centrale, dove un profugo serbo è caduto sulle rotaie mentre stava partendo il treno per Belgrado e Atene. La vittima, Ramis Ligativ, di 31 anni, è stato soccorso dalla Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di qualche mese.

Sull'incidente non è stato possibile ottenere una versione chiara. Secondo una fonte l'uomo sarebbe precipitato dal treno appena partito a causa di una porta non bene assicurata. Secondo altri, invece, lo straniero nel correre — non si sa perchè — tra i binari, sarebbe inciampato e il bilancere di uno scambio automatico lo avrebbe colpito con violenza al ginocchio, facendogli perdere l'equilibrio e cadere al suolo.

Il profugo ha riportato la frattura del polso destro, una contusione con ferite al ginocchio e la sospetta frattura della rotula destra. Del caso si stanno occupando gli agenti della Polizia ferroviaria e quelli dell'Ufficio politico.

Terrore a Senosecchia provocato dagli orsi

Gli abitanti della zona di Senosecchia vivono in questi giorni in continuo allarme. Come abbiamo dato ieri notizia, infatti, almeno tre orsi bruni stanno battendo la zona, seminando un vero senso di terrore. La scuola è pressochè deserta, poichè i ragazzi non si fidano di uscire da soli; gli animali sono rinchiusi nelle stalle. Si teme, infatti, che qualche altro capo di bestiame faccia la stessa fine di due pecore sbranate la settimana scorsa dall'altro orso, a due soli chilometri da Senosecchia, nei pressi di Villa Bassa. Era un plantigrado di 160 chili, che più volte s'era imbattuto in alcuni scolari lungo la strada, e aveva fatto correre via precipitosamente in bicicletta il povero postino terrorizzato.

Poi, qualche giorno fa, l'orso veniva condannato a morte: da Lubiana veniva l'autorizzazione ad abbatterlo, e se ne incaricava lo stesso presidente di quella sezione di caccia: Giovanni Franetic si appostava dietro un albero, attendendo l'arrivo dell'orso; lo freddava poi con due fucilate. Era il primo orso, a memoria d'uomo, ucciso nella zona di Senosecchia. Ora quegli abitanti attendono che possano venir uccisi anche gli altri.

All'Università il Senato accademico ha proposto che in occasione del prossimo appello invernale gli esami di profitto si svolgano dal 9 al 21 gennaio per gli studenti in corso, che gli studenti fuori corso possano sostenere esami di profitto anche in febbraio e che gli esami di laurea abbiano luogo entro il mese di febbraio. E' stata perciò convocata per stamane l'assemblea straordinaria dell'Organismo rappresentativo studentesco, chiamato ad esaminare la proposta. L'esecutivo del gruppo studentesco della GNT giudica negativamente la proposta, richiamandosi alla legge del 1955 che fissa tassativamente i limiti di tempo della sessione di esami straordinari fra i 1.o e il 15 febbraio.

NUOVA RIUNIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

PER LO SPORT IL COMUNE CHIEDERÀ I FONDI ALLA REGIONE

Sono pronti i vari progetti: prevista una spesa di mezzo miliardo
L'adesione del Presidente del Consiglio alle manifestazioni del '68

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Moro, ha dato la sua adesione alla manifestazione «Trieste '68» ed al comitato cittadino che, com'è noto, va già predisponendo i programmi delle celebrazioni per il cinquantenario della prima Redenzione, celebrazioni alle quali sarà presente, com'è stato anche di recente confermato, il Presidente della Repubblica, Saragat. La notizia dell'adesione dell'on. Moro è stata data dal Sindaco nell'ultima seduta della Giunta municipale, tenutasi alla vigilia della partenza dal dott. Franzil per Roma, dove sta seguendo assieme agli altri esponenti triestini dei partiti di centro-sinistra gli sviluppi della situazione cantieristica.

Nel corso della stessa riunione della Giunta municipale è stato quindi esaminato il problema del potenziamento degli impianti e delle attrezzature sportive cittadine; e in argomento la Giunta è pervenuta a un'importante decisione di massima. Quanto prima infatti la Amministrazione civica chiederà all'Ente Regione — questo l'intendimento manifestato — di poter fruire dei benefici della legge regionale n. 20, la quale appunto prevede un piano di finanziamento pluriennale per le attrezzature sportive.

Nel piano di massima, elaborato dalla Giunta, si è deciso di chiedere contributi finanziari per la realizzazione del progetto completo del Palazzetto dello Sport, per il completamento delle attrezzature — particolarmente per l'atletica leggera — dello stadio di Valmaura «Pino Grezar», nonchè per le attrezzature annesse al campo sportivo di Borgo San Sergio, per la costruzione di un nuovo, piccolo stadio a Prosecco e per una sistemazione definitiva, con opportuni miglioramenti, dei campi di San Giovanni e di San Luigi.

Tutti i progetti relativi ai lavori preventivati sono già predisposti. La spesa complessiva — per la realizzazione di questi progetti — dovrebbe aggirarsi sul mezzo miliardo di lire. La Regione dovrebbe contribuire, in base alla citata legge, fino al 90 per cento, a fondo perduto, per la copertura delle spese relative ai lavori che presentano un costo inferiore ai 5 milioni; ed in misura dell'80 per cento per i lavori più cospicui.

Ora, queste decisioni di massima adottate dalla Giunta comunale, dovranno essere tradotte in altrettante delibere, nelle quali le richieste saranno formulate in modo preciso, con i preventivi di spesa dettagliati. Solo allora la Giunta potrà approvare definitivamente le opere programmate, coi poteri del Consiglio, che le derivano dalla vacanza di tale organo, destinato a non essere riconvocato prima delle elezioni attraverso le quali verrà rinnovato, alla scadenza del mandato quadriennale.

Nella stessa seduta, la Giunta ha inoltre deliberato vari lavori nell'ambito della cerchia urbana: si tratta della sistemazione di lampade, riparazioni stradali, eccetera.

Infine, il Sindaco ha comunicato agli assessori d'aver ricevuto un messaggio di ringraziamento da parte della famiglia Bianchi e del Centro sportivo e culturale della Fiat, per l'avvenuta intitolazione della Piscina coperta, per iniziativa del nostro Comune, al nome di Bruno Bianchi, il nuotatore triestino tragicamente perito con la squadra nazionale nella sciagura aviatoria di Brema.

Udienze di Cappellini

Proseguendo nella serie delle prese di contatto con gli esponenti dei vari settori della vita regionale, il Commissario del Governo ha ricevuto l'ing. Pellegrineschi, ingegnere capo del Genio Civile, e poi si è incontrato con l'ing. Dalla Rossa e con l'ing. Schiavon, del «Volta».

Il Prefetto ha ricevuto inoltre il dott. Clemente, segretario generale dell'O.A.P.G.D. e il Console generale degli Stati Uniti, Fuess.

Il dott. Cappellini ha avuto anche un colloquio con l'ing. Giorgio Costantinides, presidente del Rotary Club, e con l'avv. Fazzini-Giorgi, presidente del Comitato provinciale di controllo sugli Enti locali, nonchè il dott. Alessandro Vitelli, capo ufficio Enti locali alla Regione.

NOTIZIARIO SINDACALE

Il grave problema dei benzinai

Ritorna di attualità il problema della benzina: un problema che, oltre a rivestire un vivo interesse sul piano commerciale, sfocia naturalmente anche in quello sindacale, per le conseguenze che ha già avuto e per quelle che, a quanto è dato di prevedere, scaturiranno ancora. Stasera, infatti, alle ore 21, nella sede sociale di via San Nicolò 7, si terrà l'assemblea annuale generale dell'Associazione dei gestori degli impianti stradali di distribuzione carburanti, aderente all'Unione commercianti della nostra provincia. Nel corso dell'assemblea verranno discussi i provvedimenti da prendere per affrontare la situazione che si è creata, e che va sempre più aggravandosi, a causa degli acquisti di benzina effettuati oltre frontiera. Particolare esame sarà rivolto all'azione da intraprendere per far tramutare in legge, con l'urgenza che il caso richiede, il progetto presentato al Parlamento a firma degli on. Origlia, Belci e Bologna, per la concessione di benzina a prezzo agevolato a favore dei residenti nella provincia di Trieste. Secondo tale proposta di legge, le aliquote dell'imposta di fabbricazione per il contingente dovrebbero essere ridotte del 75 per cento. Inoltre, l'ammontare del contingente, i quantitativi mensili di benzina e supercarburante con imposta di fabbricazione ridotta concessi e le modalità per la loro erogazione, dovrebbero essere stabiliti annualmente dal Ministro delle Finanze, con proprio decreto, previo parere del Ministro della Industria e Commercio.

Edili

Si è riunito ieri sera il direttivo provinciale della FILCA-CISL. Nel corso della riunione si è deciso di intervenire, in accordo con la CGIL, presso la Regione per una sollecita presentazione del progetto elaborato dall'apposita commissione istituita dalla Camera di commercio (tra sindacati, imprenditori ed enti pubblici) per superare la crisi del settore edilizio nella nostra provincia, che incide in modo sempre più negativo sui livelli di occupazione operaia. E' stato pure esaminato ampiamente il difficile andamento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro; si è deciso che all'incontro di Roma di domani e domenica partecipi il segretario della FILCA-CISL locale, Bruno Degrassi.

Chimici

Il sindacato chimici della CCdL informa che i lavoratori del settore entreranno nuovamente in sciopero per 72 ore nei giorni 13, 14 e 15 ottobre. L'astensione dal lavoro, che ha carattere nazionale, viene effettuata in segno di protesta per il mancato rinnovo del contratto collettivo.

Elettrici

Nulla di fatto, ancora, nelle trattative che si svolgono al Ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto nelle aziende elettriche municipalizzate, al quale sono interessati pure i dipendenti dell'Acegat. Nella riunione tenutasi ieri le parti hanno ribadito rigidamente le rispettive posizioni, e il Sottosegretario Calvi ha dovuto prendere atto delle difficoltà che si oppongono a uno sblocco della situazione, e si è riservato di riferirne al Ministro Bosco perchè vengano convocati separatamente i responsabili della FNAEM e delle organizzazioni sindacali, in un estremo tentativo di comporre la lunga vertenza. Frattanto il consiglio direttivo e i fiduciari del sindacato FLAEI dell'Acegat, dopo aver esaminato nel pomeriggio i risultati del convegno delle municipalizzate e gli sviluppi della controversia nazionale, hanno confermato la loro incondizionata solidarietà alla FLAEI che opera nell'intento di addivenire a una positiva soluzione del grave problema.

Ausiliari traffico

Nella sede della CCdL si è tenuta una riunione per gli ausiliari del traffico, nel corso della quale sono stati discussi i problemi interessanti i vari settori. Per quanto concerne la categoria degli appalti ferroviari, è stata ribadita la necessità di distinguere le aziende d'appalto lecite da quelle illecite: queste ultime dovrebbero necessariamente venir assorbite dalle F. S. Per le aziende d'appalto lecite, invece, si tenderebbe alla costituzione di cooperative che operino nelle gare d'appalto tramite concorso. Motivo di esame, anche, il problema dei portuali, alla luce della piattaforma rivendicativa unitaria, presentata e discussa tra i sindacati e il Ministero della Marina mercantile.

STATO CIVILE

6 ottobre 1966

MORTI: Lisjak ved. Lampo Giuseppina a. 87; Dougan ved. Bolci Antonia a. 78; Mandruzzato ved. Laube Adele a. 88; Massaini ved. Ursini Beatrice a. 62; Frausin ved. Ubaldini Pierina a. 80.

NATI: 6.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 1 ingrassatore prec. 1477; 1 giov. coperta prec. 2440; 1 padrone marittimo, 1 marinaio, a compartecipazione; 1 cuoco, 1 garzone di cucina, 1 marinaio, per nave estera.

CALENDARIETTO

Oggi: B. V. del Rosario - Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 17.35. La luna nasce alle 22.20 e tramonta domani alle 14.09.

Ieri: temperatura massima 23,4; minima 17,8; pressione mb. 1017,2; umidità 83 per cento; calma di vento; cielo sereno; temperatura del mare 21,4.

Maree — OGGI: alta alle 12.30, cm. 18 sopra il l. m. e bassa alle 22.25, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6.51, cm. 19 sopra il l. m. e bassa alle 12.23, cm. 6 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Avanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6, via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, telefono 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90-235.

TORNAVANO A MUGGIA DA UN VIAGGIO A SARAJEVO

Ferite in un incidente quattro donne in Istria

In gravissime condizioni sono state trasportate l'altra notte all'ospedale di Valdoltra quattro signore di Muggia che erano rimaste imprigionate in una macchina andata a schiantarsi contro un albero in una curva nei pressi di Castelnuovo d'Istria.

Le quattro donne erano reduci da un viaggio a Saraievo, dove si erano recate a far visita a un familiare che si trova ricoverato nell'ospedale di quella città per una grave malattia agli occhi.

Al volante della «Ford Anglia» si trovava la più giovane della comitiva, l'insegnante elementare Danny Zaccaria, di vent'anni, abitante con la madre, signora Claudia (quarantadue anni), a Muggia in viale XXV Aprile. Nell'auto viaggiavano ancora una zia, di sessanta anni, e un'amica, infermiera, residente a Chiampore, di cui non si conoscono i nomi.

Verso le 23 la macchina ha affrontato una brutta e pericolosa curva. A causa dell'asfalto bagnato, le ruote della vettura non hanno tenuto la strada e l'«Anglia» è slittata andando a incastrarsi contro il tronco di un albero che si trovava al limitare della carreggiata. L'urto è stato di tale violenza che il tronco, spezzandosi, è entrato nel cofano sino a toccare quasi il parabrezza.

La conducente ha riportato la frattura di un piede e dolorose ferite lacero-contuse alla gamba. A sua madre, oltre a quattro fratture alle gambe, i medici hanno riscontrato sospette lesioni interne, per cui si sono riservati la prognosi. La zia, signora Luigia, si è prodotta la frattura della clavicola e la quarta passeggera la frattura di un braccio e di una gamba.

Ognissanti con la CIT a Vienna e Parigi

Un'occasione speciale per conoscere oppure rivedere le due belle capitali approfittando delle festività di novembre:

VIENNA e GRAZ 1-6 novembre in autopullman (6 GIORNI) L. 47.500;

PARIGI 1-6 novembre in treno L. 55.000;

PARIGI in aereo 4-6 novembre L. 44.000; 31 ottobre - 4 novembre L. 55.000.

Posti limitati. Iscrizioni: Ufficio Centrale Viaggi - CIT - Trieste, Piazza Unità.

ALTO RICONOSCIMENTO ALLA MOSTRA D'ARTE SACRA

Medaglia d'oro del Papa al pittore Maximilian Florian



Un ambito, eccezionale riconoscimento è stato tributato dal Pontefice alla seconda edizione della Mostra internazionale d'arte sacra, allestita nei saloni della Stazione marittima. Papa Paolo VI, infatti, ha voluto premiare, con un atto di particolare benevolenza, il pittore viennese Maximilian Florian per la vigorosa interpretazione dell'«Ultima Cena». Ieri sera, accompagnato dall'Arcivescovo mons. Santin, ha raggiunto la Stazione marittima mons. Alfano, della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra, per consegnare, a nome di Paolo VI, una pregevolissima medaglia d'oro destinata al pittore Florian. La medaglia, affidata al presidente e al segretario del comitato organizzatore della mostra, Campitelli e Orlando, riproduce il viaggio del Papa a Gerusalemme e reca la scritta «Manus tua deducet me». La consegna ufficiale avverrà in un secondo tempo, nel corso di una cerimonia che vedrà il Florian presente a Trieste. («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

«Se vuoi un formaggino o delle calze o un liquore di una data marca, vai in uno, due, tre negozi fin che li trovi. Se ne sono rimasti sprovvisti, si daranno da fare per ordinarteli e farteli avere. Con le sigarette (del Monopolio, s'intende) non è così. Da non so quante settimane il Monopolio non distribuisce più le "Muratti - Ambassador" in pacchetti da venti, ma solamente da dieci. Niente di male se questi costassero, proporzionalmente, come quelli da venti, ossia 200 lire anzichè 400, ma nossignori, costano dieci lire di più (perchè, non si sa, dato che il costo delle sigarette è determinato per grammi di tabacco, ossia per sigaretta). Ora poi anche le scorte di questa confezione sono esaurite e sigarette di questa marca sono ormai praticamente introvabili, nè si sa quando il Monopolio si degnerà di farcele nuovamente avere. Qualcuno dirà che si può vivere benissimo anche senza queste speciali sigarette, che uno si fumi le "Nazionali", così risparmierà; o magari smetta addirittura di fumare, così ne guadagnerà anche in salute. D'accordo, ma la vita è fatta anche di questi piccoli piaceri, che uno ha il diritto di poter soddisfare. Ma il Monopolio, forte appunto della sua posizione di... monopolio, e cioè della assenza di qualsiasi concorrenza, dei desideri del consumatore si fa un bel baffo. Praticamente è quanto avviene nei paesi ad economia di Stato, dove ti può capitare di dover comperare scarpe nere anche se le vuoi gialle o margarina anche se vuoi burro. E' però lecito un tale sprezzante atteggiamento del Monopolio di Stato in un paese ad economia libera? Ho parlato con alcuni rivenditori: sembra che il rifornimento sia addirittura caotico. Cosa ne dice la locale direzione del Monopolio? Può smentirlo?

«Meno male che il MEC ha sancito la fine di tutti i monopoli (compresi quelli di Stato), per cui anche il nostro paese dovrà tosto o tardi (certamente il più tardi possibile) adattarvisi. Non fumeremo più a buon mercato ma almeno, speriamo, fumeremo quel che vogliamo e non quello che vuole il Monopolio. Dott. G. F.».



(«Giornalfoto»)

Un lettore ci scrive: «Abito in via Piccolomini 9, angolo viale XX Settembre. Da diversi mesi c'è una macchina abbandonata. A me veramente non disturba affatto, però venerdì a notte inoltrata due individui con un grosso mazzo di chiavi tentavano d'aprirla. Allora io gridai: «Telefono alla polizia!» e i due se la diedero a gambe levate. Io non so dove rivolgermi, ma vedo che basta segnalare al "Piccolo". Vi ringrazio e, sempre più entusiasta delle "Segnalazioni", vi saluto. N. N.».

«Devo tornare su di un argomento sul quale più di una persona vi ha scritto, ma purtroppo inutilmente. Mi riferisco a quei fatti che vanno sotto il nome di goliardia, ma che in realtà sono solo manifestazioni di poca civiltà — e anche peggio — nella maggioranza dei casi. Chi vi scrive è una matricola, che, credetemi, non passerà però il prossimo anno dall'altra parte della barricata, proprio per l'esperienza personale e per quella di molti altri miei amici.

«E' mai possibile che nel 1966 l'essere nati un anno più tardi sia considerato una colpa sufficiente per dover subire ogni genere di scherzi, che molte volte solo per fortuna non hanno gravi conseguenze? Ne tralascio la descrizione per ragioni di spazio, ma anche e soprattutto di decenza. E tutto questo ad uso e consumo di una minoranza di individui che, non contenti del divertimento, vogliono anche farsi la cena o la bevuta a carico delle «matricole», con un'organizzazione che ha assolutamente l'aspetto dello sfruttamento organizzato. A queste persone, che si sentono missionari incaricati di tramandare la fiaccola della goliardia, si aggiungono poi altri che stupidamente vogliono vendicarsi di quanto accadde loro quand'erano matricole, o che ancor peggio vogliono sfogare rancori personali all'ombra di una tradizione. E, come noto, la famosa cena di matricola serve solo a tranquillizzare un gruppo, mentre gli altri vogliono poi rifarsi con i codicilli.

«Potrei continuare a lungo. Ora mi chiedo com'è possibile che la legge si dimostri impotente contro ciò che è solo malvagità o tutt'al più tradizione. Visto che le autorità accademiche ci tengono tanto all'extraterritorialità dell'università, perchè non prendono dei provvedimenti che sono tutt'altro che impossibili? Il regolamento disciplinare dà loro facoltà amplissime, tanto da poter prendere provvedimenti per fatti inerenti alla vita universitaria anche se avvenuti al di fuori della sede, e i provvedimenti del Rettore dell'Università di Roma costituiscono un autorevole precedente. Perchè il Tribuno non reagisce adeguatamente? Perchè le autorità di P.S. non diffidano i proprietari di locali pubblici dal lasciarvi svolgere «matricole» o cerimonie del genere, presupposto fondamentale delle quali è la spogliatura della vittima? Perchè ancora il vostro quotidiano, che tanta influenza ha sulla vita di Trieste non prende posizione in merito? Sono molti gli studenti che si uniscono a me nell'*invocare* dal Magnifico Rettore una sua *pubblica dichiarazione* su questo triste argomento.

«Permettetemi infine di esprimervi la mia solidarietà per i deplorevoli fatti di mercoledì scorso: la vostra battaglia non meritava un simile premio».

Questa lettera è coraggiosamente firmata e il giovane non ci chiede di togliere il suo nome. Noi lo omettiamo per sottrarlo a una sicura rappresaglia. E con questo solo fatto crediamo che il nostro giornale ha «preso posizione» sull'argomento, come il nostro giovane lettore ci chiede.

«Leggo la segnalazione della signora Maria Guerrini — ci scrive il consigliere Genesio Busà del MSI — e vi allego copia dell'interrogazione rivolta al Sindaco di Trieste in data 16 dicembre dell'anno scorso sull'argomento. Informo che mi è stato già allora risposto — e in un secondo tempo confermato — che l'ACEGAT avrebbe provveduto. Purtroppo, come si vede, nè i solleciti dei consiglieri, nè le richieste dei cittadini trovano, al di là delle parole, un concreto riscontro. Sarei grato se di quanto sopra venisse informata la vostra lettrice.

«Ed ecco il testo dell'interrogazione: „Il sottoscritto interroga il Sindaco per conoscere se ritiene di disporre acchè vengano costruiti dei chioschi per l'attesa dei filobus in corrispondenza delle fermate presso il cimitero. Le persone in attesa presso tali fermate, e in particolare presso quella sulla direttrice verso la città, si trovano a dover aspettare parecchi minuti senza alcuna possibilità di riparo. Il fatto richiama particolarmente l'attenzione perchè le persone esposte sono in maggioranza d'età avanzata"».

«Ho letto recentemente una „segnalazione" in cui un lettore giustamente rilevava la pericolosità dell'incrocio tra le vie Gatteri e Ginnastica e auspicava la presenza di un vigile che vi regolasse il traffico molto intenso soprattutto nelle ore di punta. In questi giorni, passando più volte per via Gatteri, ho visto che un vigile urbano è stato assegnato a dirigere il flusso degli autoveicoli e delle varie linee pubbliche che qui s'incrociano. Desidero lodare il Comando dei vigili urbani per la tempestività con la quale ha agito. Mario Salvini».

OCCUPERÀ UN'INTERA SESSIONE

Il processo Pietrobon alle Assise d'Appello

La designazione dei giudici popolari fissata per il 21 di questo mese

Il primo atto pubblico riguardante il grado d'appello del processo d'Assise del caso Pietrobon si verificherà alle ore 10 del 21 corrente al Palazzo di Giustizia. In quella occasione si procederà all'estrazione dei giudici popolari che saranno designati a comporre il Collegio dei non togati per la nuova discussione del processo. La cernita dei giudici popolari, trattandosi di Assise di appello, verrà fatta tra persone di istruzione superiore, ossia in possesso di di diploma di istituto superiore o di laurea.

La prima udienza del processo d'appello sarà tenuta il mattino del 9 dicembre prossimo venturo. Il processo Pietrobon occuperà l'intera sessione, non essendo stati messi a ruolo altri processi. Presiederà la sessione il dott. Franz, magistrato di riconosciuta dottrina e di grande prestigio.

Come noto, Giovanni Pietrobon, il minorato fisico di via Molin a Vento 70, fu assolto per insufficienza di prove il 5 aprile scorso dall'accusa di omicidio premeditato volontario nella persona del proprio fratello Giuseppe, avvenuta esattamente due anni e 4 mesi prima nella stamberga sangiacomina dove i due fratelli, entrambi dediti all'alcool e in condizioni sociali miserande, vivevano in due stanze divise da un corridoio.

L'assoluzione per insufficienza di prove (istituto per il quale è già formalmente proposta l'abolizione da parte della Commissione di Giustizia della Camera) non è stata accettata favorevolmente nè dall'imputato nè dal Pubblico Ministero.

Come si ricorderà, il rappresentante della Pubblica Accusa, dott. Ballarini, si dimostrò durante il processo un convinto colpevolista, sebbene non sia riuscito a portare alcuna prova concreta e certa a sostegno della sua tesi accusatoria. Pertanto, avutasi sentenza assolutoria, egli ha presentato motivi d'appello che portano alla conclusione, sempre indiziaria, della colpevolezza del Pietrobon. Chiede pertanto alla Corte di riformare la sentenza assolutoria e di condannare lo imputato a congrua pena.

Naturalmente il difensore del Pietrobon, avvocato Riccardo Ghezzi, assume atteggiamento completamente opposto. I suoi motivi d'appello, vogliono dimostrare alla Corte d'appello che il suo patrocinato vada bensì assolto, ma non con la formula dubitativa, essendo chiaro che egli non ha commesso il fatto.

Come si ricorderà, la lunga serie di udienze di questo processo fecero registrare la massima affluenza di pubblico al Palazzo di Giustizia. Un processo che appassionò non soltanto i giuristi ed i tecnici, ma anche la cittadinanza. Ora il Pietrobon ricomparirà in aula, ma non più dietro le sbarre. Molte cose dell'ex imputato e odierno appellante risulteranno mutate, a cominciare dal suo aspetto esteriore, curato da una donna che si appassionò al suo caso, lo assistè in carcere e dopo la sua uscita facendolo per lunghi mesi ricoverare all'Istituto Codivilla di Cortina d'Ampezzo dal quale è stato dimesso.

Giovanni Pietrobon, attende con animo sereno il nuovo «round» processuale. Per lui i giorni peggiori sono certamente passati: erano quelli in cui la gente lo chiamava «Caino». Ora nessuno ha più il diritto di usare nei suoi confronti quell'orrendo aggettivo. Nelle sue carte processuali, infatti, nessuna prova è stata portata dagli accusatori.

UN VECCHIO E TRADIZIONALE ISTITUTO AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

Il «Giudizio arbitrale» di Trieste deve riprendere le sue funzioni

La documentata «memoria» al Congresso dei commercialisti

(D. L.) Al 15.o Congresso nazionale dei dottori commercialisti, uno dei tre temi fissati dal comitato organizzatore è stato quello degli arbitrati, giacchè il campo della giustizia arbitrale è veramente sentito dalle classi commerciali, che vedono in questa istituzione uno strumento da inserire nelle loro organizzazioni aziendali per rendere più agevoli le soluzioni delle controversie. Finora, in Italia, l'organizzazione speciale dell'arbitrato è stata lasciata alla privata iniziativa delle singole associazioni di categoria e delle Camere di Commercio. Ma lo strumento non funziona con quella speditezza che richiede il mondo degli affari per i numerosi vincoli del Codice di Procedura Civile. Al Congresso dei commercialisti è stato ampiamente dimostrato che lo arbitrato organizzato potrebbe essere usato con risultati socialmente ed economicamente preferibili al giudizio pubblico.

Fra le organizzazioni arbitrali esistenti in Italia, la più anziana è quella di Trieste, come è stato illustrato ai congressisti in una dottissima relazione del concittadino avv. dott. prof. Bruno Battagliarini. L'istituto triestino risale alla legge austriaca sulle borse del 1.o aprile 1875, ed ha quindi più di 90 anni di esistenza. Fu in origine denominata «giudizio arbitrale di borsa», competente a decidere le vertenze nascenti da affari conclusi nel locale della Borsa e nel tempo di borsa. Successivamente, nel 1895, venne ammessa la possibilità che ai giudici arbitrali fossero deferite, con clausole compromissorie, anche le controversie su merci per affari conclusi fuori borsa. Il legislatore italiano, vista la bontà del Giudizio arbitrale triestino, decise di conservarlo in vigore con il R.D. 4 novembre 1928. Successivamente, nel 1936, vennero modificate le norme di procedura del Giudizio stesso, e, nel 1940, l'istituto venne mutato in «Giudizio arbitrale presso la Camera di Commercio». Nel 1947, su richiesta della Camera stessa, il G.M.A. modificò le norme di procedura, statuendo che al Giudizio arbitrale potevano essere deferite tutte le controversie commerciali, industriali, marittime, agrarie, compresi gli affari bancari, di assicurazione, di trasporti, di spedizioni ecc.

Purtroppo — come ha rilevato il dott. Battagliarini — lo istituto egregiamente funzionante in passato, con tradizioni di serietà, di competenza, di perfetta organizzazione, è caduto in quasi assoluta desuetudine, per motivi vari, fra cui la carenza legislativa al riguardo e la mancata ratifica da parte del Ministero degli Esteri e del Parlamento di opportune e quanto mai necessrie convenzioni internzionali per l'assistenza giuridica fra l'Italia, la Austria, la Svizzera, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia ed altri Stati dell'Europa centrale, interessati al nostro porto, in ordine alla esecutorietà delle sentenze e dei lodi pronunciati dal Giudizio arbitrale di Trieste.

L'avv. Battagliarini ha dimostrato tramite una rigida documentazione l'importanza che ha avuto l'istituto triestino. La media annua delle cause in tempi normali è di 70-100 vertenze. Le punte di massima sono state raggiunte nel 1929 con 489 cause, nel 1930 con 358 vertenze e nell'anno successivo con 275. Il Battagliarini, auspicando ad una pronta rinascita del Giudizio arbitrale triestino, come fonte di stimolazione d'affari per la facile soluzione delle vertenze eventualmente ricorrenti, ha espresso l'augurio che vengano accolte le istanze dei dottori commercialisti in merito alla scelta degli arbitri. La assemblea ha approvato unanimemente la relazione del dott. Battagliarini, associandosi alle istanze formulate dal commercialista triestino e stilando una mozione che il Consiglio nazionale dei dottori in economia e commercio dovrebbe far propria per agire di fronte alle autorità di Governo. E' da augurarsi che l'Istituto triestino, il primo sorto in Italia, è già riconosciuto ed apprezzato non solo nella Mittel Europa ma in tutto il bacino mediterraneo, possa riprendere la «validità» di un tempo, a vantaggio della vocazione emporiale della nostra piazza.

La Compagnia dei Giovani al Circolo della Stampa

Dalla loro dimora fra le luci di un circo, accese e spente non si sa da chi, Iddio e il Diavolo sottopongono a una serie di prove il ricco americano J. B., che si identifica con la eterna figura biblica di Giobbe. Questo in sintesi il contenuto di «J. B.», dramma di Archibald McLeish, uno dei maggiori poeti contemporanei americani, che con questo lavoro si aggiudicò l'ambitissimo Premio Pulitzer.

Rappresentato per la prima volta nel '58, questo dramma è stato messo in scena per la prima volta in Italia nell'estate del '58 da Luigi Squarzina a San Miniato per l'Istituto del dramma popolare. Sarà proprio questo impegnativo lavoro a dare l'avvio a Trieste alla stagione degli spettacoli di prosa, nella edizione che la Compagnia de «I Giovani» con la regia di Dino Castelli sta allestendo in questi giorni. E il Circolo della stampa ha colto l'occasione di questa novità per Trieste per dare l'avvio alla sua attività culturale, invitando oggi alle 18 Dino Castelli e i suoi attori a presentare questo «poema-dramma» ai molti che nella nostra città di teatro si interessano e si appassionano.

Riunione dei pubblicisti

Tutti i giornalisti pubblicisti iscritti all'Associazione della stampa giuliana sono invitati alla riunione della categoria fissata per le ore 19 di martedì 11 corrente nella sede di corso Italia 12. All'ordine del giorno la relazione dei delegati pubblicisti al Congresso nazionale della stampa italiana, tenutosi recentemente a Venezia.

CONCLUSO IL CICLO ESTIVO DEL SALVATAGGIO IN MARE

L'ESEMPLARE ATTIVITÀ DELLE «MAGLIETTE CREMISI»

Spesso hanno rischiato la propria vita per salvare quella altrui
Alti riconoscimenti al Corpo nazionale per gli atti di valore

Con la fine della bella stagione si è pure concluso, per quest'anno il servizio di salvataggio in mare promosso dalla Pubblica sicurezza. Le guardie addette ai soccorsi hanno ripiegato le loro magliette cremisi che indosseranno nuovamente all'inizio dell'estate del prossimo anno per vigilare di nuovo sui bagnanti, per accorrere in aiuto di velisti inesperti e di quanti si avventurano al largo senza le necessarie precauzioni.

Il particolare servizio, istituito nel 1960 dal Ministero dell'Interno, con l'intento di ampliare durante l'estate la portata delle misure preventive a tutela della pubblica incolumità, ha conseguito in tutta Italia risultati brillantissimi, salvando centinaia di persone da morte certa. I militi addetti a tale importante servizio hanno dato altre prove di coraggio e più di una volta hanno messo in pericolo la loro stessa esistenza pur di salvare esseri umani in balia delle onde. Tali atti di valore sono stati premiati con riconoscimenti ufficiali e con la concessione di una medaglia di oro ed una d'argento alla bandiera.

Per entrare nello speciale Corpo, le guardie addette al salvataggio hanno frequentato, prima di essere dichiarate idonee, corsi particolari, sottoponendosi a rigorose discipline sportive sotto la guida di istruttori abilitati. Nell'addestramento, speciale riguardo è stato posto alla pratica del soccorso agli asfittici.

A Trieste, lungo tutto l'arco del golfo, le guardie hanno vigilato costantemente sia da terra sia da bordo di veloci motoscafi fuoribordo, rafforzando il servizio nei periodi di maggiore calura, quando masse sempre più folte di bagnanti si riversavano sulle spiagge. Oltre al salvataggio vero e proprio di persone stremate e in grave pericolo di vita, gli agenti si sono prodigati per prevenire gli incidenti invitando alla prudenza i bagnanti inesperti e dando utili suggerimenti a quanti con imbarcazioni leggere si allontanavano dalle zone di sicurezza.

Nel nostro golfo le pattuglie con la maglietta cremisi hanno effettuato decine di salvataggi. Tra gli episodi di maggiore rilievo è da citare quello effettuato a Duino, il 16 agosto, dal maresciallo Visentini, il quale ha tratto in salvo tre turisti inglesi che, con le loro ultime forze, si tenevano aggrappati alla loro imbarcazione rovesciata dalla bora. Il maltempo, le raffiche violente e le alte onde avevano impedito alla motovedetta di avvicinarsi troppo alla barca rovesciata e il maresciallo, dando prova di grande coraggio, si era tuffato in mare ed aveva raggiunto a nuoto i naufraghi, trascinandoli quindi ad uno ad uno fino all'imbarcazione della polizia.

Triestino denunciato in Zona B

Ha travolto con l'auto un vecchio pensionato

L'immediato ritiro del passaporto e l'istruzione di un procedimento penale sono stati ordinati dall'Accusa pubblica della Zona B nei confronti del marittimo triestino Rinaldo Diminich di 22 anni, che, con la sua auto, aveva travolto un passante riducendolo in fin di vita.

Il gravissimo incidente è avvenuto sulla strada che collega Cittanova a Val di Torre. Il triestino, alla guida della macchina targata TS 74866, stava «effettuando — come dice l'accusa — a grande velocità un sorpasso senza avvedersi del pedone, che veniva atterrato».

L'investitore ha bloccato la propria auto ed ha soccorso la vittima, il pensionato Pellegrino Lubiana, di 72 anni, ricoverato alla Casa del Vecchio di Daile che è stato trasportato subito all'ospedale di Isola d'Istria. Le condizioni del pensionato sono molto gravi.

Congedo dall'ospedale del popolare «Toni»

Antonio Pastore, il popolare «Toni» che in questi giorni ha lasciato la Cappella mortuaria dopo quarant'anni di servizio, è stato affettuosamente salutato ieri sera dai colleghi in un ristorante del centro. Al cordiale simposio hanno presenziato il presidente dell'ospedale, avv. Morgera, e i consiglieri, il vicesindaco Miani e il rappresentante sindacale Fuligno.

L'arrivederci a quest'uomo, la cui vita è stata improntata alla bontà e alla solidarietà umana, è stato rivolto dall'avv. Morgera che, con calorosi accenti, ha riassunto la missione samaritana di Toni e di sua moglie, la signora Maria, che assieme a lui ha assolto il pietoso compito di consolare la folla dolente che varca quotidianamente la soglia dell'Obitorio. Hanno parlato, quindi, il vicesindaco Miani, che ha rivolto a Toni e Maria Pastore i migliori voti del Sindaco e del Consiglio comunale, il sindacalista Fuligno e don Giuseppe per il parroco dell'ospedale.

A Toni e a sua moglie che avevano a fianco il loro unico figlio, Franco, sono state consegnate due medaglie d'oro, una artistica pergamena e un fascio di rose.

Si rovescia con lo scooter causa l'asfalto bagnato

A causa dell'asfalto reso scivoloso dalla pioggia, il calderaio Ugo Fort, di 58 anni, abitante in via Baiamonti 35, si è rovesciato ieri con la propria motoretta riportando lesioni giudicate guaribili in due settimane.

L'incidente si è verificato verso le 16 sulla strada che da Basovizza scende verso Trieste. Giunto all'altezza della grande curva a gomito, Ugo Fort non è riuscito a mantenere il controllo della propria Vespa che si è rovesciata facendolo cadere al suolo.

LE ORE DELLA CITTA'

Amici di Trieste

«Facciamo qualcosa per Trieste»: con questo slogan è stato lanciato — per simpatica iniziativa di una grande azienda nazionale di confezioni — dalla rivista «Valstar Club». «Ci si dirà — si afferma nella pubblicazione — che esuliamo dal nostro compito e vogliamo arrogarci iniziative che non ci spettano; ebbene, rispondiamo che tutti indistintamente concorriamo a formare l'opinione pubblica e che questo è il nostro modo per partecipare, anche noi, ai problemi della cittadinanza triestina. Trascuriamo per una volta di occuparci della nostra propaganda commerciale in vista di un più grande interesse». E allora la rivista, diretta da un sincero amico di Trieste, Max Vita, invita tutti i lettori a dedicare «almeno un minuto del loro tempo» a Trieste, e ricordata l'azione del nostro giornale in difesa degli interessi della città, propone un formulario, inteso ad accogliere i suggerimenti su «Cosa bisogna fare per Trieste».

Premi Italcementi

Presso la Soc. Italcementi al Porto Industriale, nel corso di una breve cerimonia sono stati premiati i figli dei dipendenti risultati vincitori del concorso «Cassa Premio Scolastico dott. ing. Mario Pesenti»: Mirella Punis, Furio Corazza, Marina Barnobi, Sergio Bibalo e Clara Mondo. Il direttore del locale stabilimento ha consegnato agli studenti sopraindicati un diploma ed un premio accompagnandoli con parole di circostanza.

Amici del Vangelo

Venerdì prossimo alle ore 19.15, nella sala di via S. Nicolò 22, l'ormai noto e apprezzato studioso dei Libri sacri prof. Domenico Scaroni dei Domenicani, terrà la terza lezione autunnale di «Lectura Evangelii» commentando i versi 39-43 del cap. XXIII di Luca.

Paracadutisti

Tutti i paracadutisti, soci della sezione di Trieste, sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo alla birreria «Riosa» in viale XX Settembre domani 7 ottobre alle ore 20.30 per importanti comunicazioni in ordine alla partecipazione al Raduno nazionale dell'A.N.P.d'I. fissato a Viterbo per il 22-23 ottobre p.v. Nell'occasione ai paracadutisti soci aggregati presenti alla riunione verranno consegnati gli attestati di abilitazione civile al lancio.

Scuola di pesca

Alla Scuola professionale di pesca sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: corso per «meccanici navali di seconda classe per motonavi» e per «motoristi abilitati», autorizzato dal Ministero della Marina mercantile; corso per motoristi; corso per radiotelefonisti; corso per elettricisti di pescherecci; corsi per «padroni marittimi per la pesca», per «marinai autorizzati alla pesca mediterranea» e per «capibarca per la pesca costiera». Le lezioni sono gratuite e verranno tenute nelle ore serali, inoltre gli allievi riceveranno un sussidio di 200 lire per ogni giorno di frequenza. Iscrizioni e informazioni entro il 15 ottobre presso la segreteria della scuola, via Torre Bianca 8, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19.

Corsi ENCIP-CIFAP

Ha avuto inizio ieri l'anno scolastico al Centro professionale ENCIP di via XXX Ottobre 6. Oltre cinquecento allievi si sono iscritti ai vari corsi programmati dalle scuole ENCIP-CIFAP, per cui è stato necessario istituire più classi per ogni corso. Risultano disponibili ancora alcuni posti per le seguenti qualifiche: radioriparatori (corso diurno e serale), televisione (corso serale), interpreti (corsi serali), stenodattilografia (corso pomeridiano e serale), pratica aziendale e segretarie d'azienda (corsi serali), indossatrici ed estetiste (corsi serali), taglio e cucito (corso serale), licenza scuola media (corso serale). Le iscrizioni si chiuderanno appena ogni corso avrà raggiunto il numero massimo di frequentanti.

Danze alla L.N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che domenica 9 ottobre dalle ore 16 alle 20 continueranno i pomeriggi danzanti all'Antico Caffè Nicolò Tommaseo, Riva 3 Novembre 4 (fil. 10, 11, 17; autobus 18, 24, 30; tram 8, 9). Sarà sempre di scena il complesso degli Evangelisti, che l'altra settimana, alla sua prima uscita, ha suscitato tra i giovani larghi consensi per l'ottimo «sound» che ha saputo esprimere.

Il primo abito importante

Per le prime occasioni importanti del vostro ragazzo stile «boys 7/14» sanRemo: in abito che li fa sentire «vestiti da grandi». Esclusivista sanRemo a Trieste «RIGUTTI... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Danze alla L.N.

La Sezione giovanile della Lega Nazionale comunica che domenica 9 ottobre continueranno presso l'Antico Caffè Nicolò Tommaseo i balli domenicali dalle ore 16 alle 20. Si ballerà ancora accompagnati dagli Evangelisti che già domenica scorsa alla loro prima uscita hanno avuto tra i giovani presenti larghi consensi e sono stati applauditi a scena aperta per il loro «sound».

Tutti gli stili sanRemo...

sono in vendita esclusiva da «Rigutti... veste tutti!»: stile «EXECUTIVE», uno stile che si nota; stile «2 Continenti», lo stile delle occasioni importanti; stile «italian day», la nuova moda italiana; per i giovani stile «young Club», il passaporto della simpatia; per i ragazzi stile «boys 7/14» il primo abito importante. «Rigutti... veste tutti!», via Mazzini, 43.

SALDI in via Battisti, 20...

da BETTY BOMBACIGNO. Vere occasioni!

Corsi ginnici alla S.G.T.

La Direzione della Società Ginnastica Triestina comunica agli interessati che lunedì 10 ottobre avranno inizio i corsi di educazione fisica con il seguente orario: *Corsi femminili:* preparatorio: lunedì e giovedì, 16-17; inferiore: lunedì e giovedì, 17-18; medio: mercoledì e sabato, 18-19; superiore: lunedì e giovedì, 18-19; signore e signorine: lunedì e giovedì, 20-21. *Corsi maschili:* preparatorio: martedì e venerdì, ore 16-17; inferiore: mercoledì e sabato, 17-18; medio: martedì e venerdì, 17-18; superiore: martedì e venerdì, 18-19; soci: lunedì e giovedì, 21-22. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono n. 55651.

LORENZI...

ufficio consulenze autoveicoli: collaudi, revisioni, conferme di validità; passaggi di proprietà e di provincia; cancellazioni d'ipoteca. Tutti i documenti richiesti! Via San Lazzaro 17.

PER CHI HA IN PROGRAMMA GIORNATE DI RIPOSO E DI SVAGO

Si parla già delle vacanze di Natale e di Capodanno

Si parla già di vacanze di fine d'anno? Certamente, e il discorso non è affatto prematuro. Si sa infatti che, a Natale e Capodanno, le prenotazioni per i viaggi e i soggiorni invernali raggiungono un'intensità eccezionale, e che pertanto è saggio pensarci in tempo. Perciò l'UTAT ritiene di fornire un utile servizio, comunicando quali saranno le iniziative turistiche di maggior rilievo previsto per quel periodo. Dopo i viaggi a Budapest, Vienna, Parigi, Roma e Napoli, programmati per Ognissanti — ed ormai in fase molto avanzata quanto a disponibilità di posti — lo UTAT promuoverà una vasta serie di viaggi, crociere e soggiorni nel periodo di Natale e Capodanno. Sulla scia del lusinghiero successo riscosso negli anni passati, verranno effettuati i tradizionali viaggi a Vienna e Budapest, le due affascinanti capitali che attirano ogni anno una folla sempre più numerosa di turisti. Viaggi di fine d'anno verranno organizzati a Monaco di Baviera, Villaco, Abbazia: non mancheranno, naturalmente, quelle simpatiche attrattive che costituiscono il «condimento» di ogni festa di fine d'anno. Si accettano già le iscrizioni per il viaggio in treno a Parigi, mentre molto interessamento si sta manifestando intorno alla crociera di Capodanno in Grecia, Turchia, Libano, Giordania, Siria, Egitto, che verrà effettuata a bordo della turbonave «Eugenio C.». La motonave «Anna C.» intraprenderà invece delle incantevoli crociere alle Baleari, alle Canarie, a Madera, per Natale e per San Silvestro. Il Capodanno potrà essere trascorso in Egitto, nel Libano, in Israele, in Spagna, a bordo della motonave «Cabo San Roque»; oppure con la motonave «Ausonia» in Egitto, o con la «San Giorgio» in Grecia e Turchia. La motonave «Jedinstvo» effettuerà per fine d'anno una stupenda crociera per l'Egitto, Beirut, Haifa ed Atene. La motonave «Stella Maris» seguirà un itinerario di particolare interesse: Malta, Egitto, Libano, Israele, Grecia. Ma non è tutto. Sono in programma anche numerose e interessanti crociere aeree, e le mete saranno di estremo interesse: Egitto, Libano, Siria, Grecia, Spagna, Francia; e ancora Marocco e Brasile. Non è stato trascurato — anzi, vi è stata posta particolare cura — il programma dei soggiorni invernali: a parte quelli organizzati per il periodo di Natale e Capodanno, sono da ricordare i soggiorni montani di gennaio — le «settimane bianche» — a condizioni di particolare vantaggio.

Potremmo definire questa nota come un modesto anticipo del programma completo delle iniziative previste dall'UTAT: programma che è a completa disposizione del pubblico, ricco di dettagli di ogni genere, presso gli uffici dell'UTAT, in via Imbriani 11 e Galleria Protti 1.



LA FESTOSA INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO IPPICO

A OPICINA UNA SCUOLA DI ARDIMENTO E LEALTÀ

Brillante esibizione di un gruppo di soci del sodalizio triestino presenti le massime autorità - Il più giovane iscritto ha sei anni

I viaggi interplanetari, le macchine alla James Bond e la smania di battere il tempo in velocità, non sono riusciti a soppiantare l'equitazione, la passione sportiva antica come l'uomo che, nel cavallo trovò il suo primo mezzo di trasporto. Prova ne è la festosa cerimonia di ieri per l'inaugurazione del Circolo ippico triestino di Villa Opicina.

Nel modernissimo e funzionale comprensorio, che s'apre tra il verde della pineta, ai margini della statale «202», sono convenuti i massimi esponenti della vita religiosa, civile e militare non soltanto cittadina: l'Arcivescovo Santin, il Commissario generale del Governo Cappellini, il Presidente dell'Assemblea regionale de Rinaldini, il comandante il Presidio militare gen. Barberis, il comandante la Brigata di Pozzuolo gen. Melotti, il col. Santoro da Verona, il col. Castagna, comandante il Piemonte Cavalleria, il primo presidente della Corte d'Appello Maltese, il Questore Pariato, il vicecomandante del Gruppo carabinieri magg. Greco, l'assessore Cumbat e lo assessore Babile, il delegato provinciale del CONI Combatti, il comm. Ennio Marangiu, segretario generale della FISE, giunto espressamente da Roma, e numerosi altri nonchè uno stuolo di eleganti signore.

Alle 16.30 precise, la baronessa Guglielmina Economo ha tagliato il nastro inaugurale, e quindi il Presule ha benedetto gli impianti e tenuto un breve discorso. Gli ospiti sono stati poi guidati dal Presidente del Circolo, dott. Ernesto Audoly, e dal cav. Novi Ussai, al quale va il merito d'avere fondato ancora nel lontano 1922 il primo circolo ippico triestino a una visita dei vari impianti. Autorità e invitati si sono poi raccolti sulla galleria del maneggio interno per assistere al saggio di un gruppo di giovanissimi e promettenti allievi.

Prima dell'esibizione hanno brevemente parlato il comm. Marangiu e il dott. Audoly. La giuria, composta dal conte Fausto Persico, barone Giovanni Economo, ten. col. Carli e ing. Giacomo del Fabbro, ha dovuto esprimere il proprio voto sulle prestazioni a' cavallo di Carignani, fratelli Roman, Gombassi, Collino, Grandi, Masi, fratelli Jori, Eleuteri, Marinsek, Roetl, Agneletto, Miraz, Costa e Biagini. Gli istruttori, Giorgio Jovanovich e Antonio Roman, hanno seguito le evoluzioni dei loro allievi che, indistintamente, sono stati degni di ogni elogio.

A tutti, di conseguenza, è stata assegnata una coccarda fiammeggiante, mentre i premi veri e propri, cioè coppe e medaglie, sono stati assegnati ex aequo a due cavalieri del primo gruppo, Guido Carignani e Federico Roman; il primo premio del secondo gruppo è stato vinto dalla piccola Franca Biagini e gli altri tre ex aequo sono stati consegnati ad Anna Jori, Adriana Masi e Andrea Agneletto. Calorosi applausi hanno sottolineato la premiazione dei ragazzi che, con passione, stanno praticando lo sport che ha reso famosi nel mondo i fratelli D'Inzeo.

Attualmente, al Circolo sono iscritti 270 soci: il più piccolo cavaliere — monta, ovviamente, un pony — ha qualcosa come sei anni, il più anziano si avvicina alla settantina: due mondi che cavalcano a fianco sul vellutato maneggio della nostra scuola d'equitazione, che è la quarantanovesima esistente in Italia. E', come abbiamo detto, un'opera nobilissima nel verde cuore del Carso, un Circolo perfetto sotto tutti i punti di vista, una fucina di cavalieri: perchè l'equitazione è, prima d'ogni altra cosa, maestra di cavalleria e di ideali purissimi.

Nella fotografia di «Giornalfoto»: le giovanissime amazzoni alla fine dell'esibizione lasciano la pista.

Assistenza comunale

Il Comune avverte che le domande d'iscrizione nell'elenco degli assistibili per l'anno 1967 devono essere presentate entro il 15 ottobre alle rispettive delegazioni municipali, ove gli interessati potranno rivolgersi per le informazioni necessarie e per la compilazione degli appositi moduli.

RISOLTO UN ALTRO PROBLEMA DELLA «CITTADINA SATELLITE»

FRA POCO BORGO SAN SERGIO AVRÀ LE NUOVE ELEMENTARI

Immediato trasferimento dei ragazzi dalle aule di ripiego occupate finora - Il costo dell'edificio tocca i 250 milioni

Nelle prossime settimane, e comunque entro il mese, verrà ultimata la costruzione della nuova scuola elementare di Borgo San Sergio. Tra non molto quindi, poco dopo l'inizio dell'anno scolastico 1966-67, il nuovo, funzionale edificio potrà accogliere nelle sue aule luminose e confortevoli, i primi scolari: in questo modo verrà finalmente avviato verso la soluzione definitiva il pesante problema scolastico della nostra «città satellite».

Borgo San Sergio con i suoi diecimila abitanti circa (considerata anche la vicina zona circostante) è diventato ormai una vera e propria cittadina che purtroppo è tale solo per numero di abitanti e non per i servizi necessari allo sviluppo di una comunità moderna. Negli ultimi anni in quella zona le case si sono moltiplicate, oltre che per iniziativa di enti come l'INA Casa e l'IACP, anche per iniziativa di privati, ma tutto il nuovo complesso è dovuto, per anni, dipendere completamente dai rioni vicini e addirittura dal centro: una cosa tutt'altro che piacevole, specie considerando la lontananza e le comunicazioni piuttosto difficili, almeno fino a non molto tempo fa.

Rispondendo a un fenomeno che si riscontra nelle città moderne, la gente tende sempre più a «fuggire» dal centro cittadino. Le ragioni della fuga in periferia sono svariate e tra queste, soprattutto a Trieste, c'è il desiderio di possedere un appartamento proprio e possibilmente nuovo. Infatti ognuno aspira a sistemare comodamente la propria famiglia, che forse è vissuta per lunghi anni in poche stanze, divise per di più con altri parenti. Inoltre, se si considerano altri problemi tipicamente triestini, come la presenza di molti profughi dalla Istria e la necessità di provvedere ad una loro dignitosa sistemazione, è facile comprendere la rapida espansione edilizia nella nostra provincia e soprattutto lo sviluppo di Borgo San Sergio. L'espansione di questa cittadina, sorta in pochi anni tra S. Maria Maddalena, il colle di Coloncovez e la piana del Rosandra, è stata evidentemente così veloce da sorprendere anche parecchi tecnici, i quali di pari passo con la costruzione degli appartamenti non hanno provveduto a progettare e realizzare almeno i servizi pubblici indispensabili, come scuole, appositi uffici comunali, negozi, chiesa, e altri. Dopo una serie di proteste, di chiarimenti e suddivisione di competenze le cose sono andate migliorando.

E finalmente, dopo circa cinque anni dall'insediamento delle famiglie nel nuovo borgo, i vari prbolemi sono avviati a soluzione. Lo scorso anno è stata ultimata la scuola materna; attualmente, a cura della Ripartizione Lavori Pubblici, sono in corso i lavori di ultimazione del cosiddetto «centro amministrativo» della città satellite; il «centro» comprende una serie di edifici riservati alla sede dela delegazione comunale e al mercato del borgo. Anche la chiesa è praticamente ultimata e mancano solo le rifiniture interne. In questi giorni nel «centro amministrativo» fervono i lavori per la sistemazione della piazza, con la costruzione di una scalinata, di varie vasche e fontane e delle strade circostanti. E finalmente, anche il problema forse maggiormente sentito dagli abitanti di Borgo S. Sergio, quello della scuola elementare, sta per essere risolto, almeno in parte.

Il primo lotto della nuova scuola, che fin dal prossimo mese potrà ospitare circa 300 bambini, è praticamente ultimato e gli scolari di Borgo San Sergio attualmente ospitati in doppi turni in 14 aule d'emergenza, potranno finalmente frequentare le lezioni in locali costruiti appositamente per essere adibiti a scuola, e rispondenti a tutti i moderni dettami pedagogici.. Le aule attualmente occupate erano state ricavate da alcuni appartamenti normali, nelle case dell'IACP, e le stanze sono così piccole che a stento riescono a stiparvisi 10 o 12 bambini.

Il nuovo edificio — o meglio la serie di basse e funzionali costruzioni — e quanto di più moderno, lineare e architettonicamente efficace si possa immaginare in questo particolare settore dell'edilizia: è composto di quattro padiglioni a un piano con copertura «a falde». Tre di questi padiglioni comprendono 15 aule, con i relativi servizi e sala di ricreazione; il quarto è rappresentato invece dalla modernissima e luminosa palestra, la quale è pure dotata di una balconata per il pubblico. Ad ogni aula è annessa un'«anticamera» che serve di spogliatoio e inoltre tutte le aule danno direttamente su terrazze per l'insegnamento all'aperto. L'area di ciascuna aula è di metri quadrati 42, mentre l'area della palestra, cioè propriamente del terreno di gioco, misura 302 metri quadri. L'area coperta dai quattro edifici collegati tra loro da una serie di larghi corridoi, è di metri quadri 2.353, mentre quella del lotto di terreno è di metri quadri 11.489. Il volume complessivo (vuoto per pieno) degli edifici del complesso scolastico è di metri cubi 11.260.

La nuova scuola che si allunga sopra un terreno leggermente movimentato, per cui i padiglioni si trovano su piani differenziati, è stata progettata da un gruppo di architetti di fama nazionale. E' stata costruita per conto e sotto la direzione della Ripartizione XII - Lavori Pubblici del Comune di Trieste, che ha iniziato i lavori nell'agosto del 1965. Infine, come ultimo dato, il costo della opera — per la quale si sono dovuti eseguire notevoli movimenti di terra per la sistemazione dei vari piazzali, scarpate, accessi e scalinate — ammonta a circa 247 milioni, escluso il terreno e l'arredamento.



(«Giornalfoto»)

Un'ala della nuova scuola elementare di Borgo San Sergio di imminente inaugurazione. Sono attualmente in corso gli ultimi lavori di rifinitura e di sistemazione delle aiuole

Concerto corale alla mostra d'arte sacra

Domani alle ore 20 avrà luogo nei saloni della Stazione Marittima un programma di canto corale a carattere sacro presentato dalla Società polifonica «S. Maria Maggiore» di Trieste. Il concerto che viene organizzato sotto gli auspici della Mostra internazionale d'arte sacra, sarà preceduto da una visita alla rassegna con illustrazione delle opere esposte.

Il coro diretto dal maestro Giorgio Cecchini eseguirà brani dei seguenti autori: G. Aichinger, A. Scarlatti, T. L. da Victoria, Van Berchem, T. L. da Viadana, H. L. Hassler, Orlando di Lasso, M. A. Ingegneri, J. Gallus. I brani saranno presentati dalla prof. Gabriella Fait.

La Società polifonica «S. Maria Maggiore» venne fondata nel 1957 da P. Vittoriano Maritan che ne fu anche il suo primo direttore. Da circa due anni invece il coro è sotto la guida del Maestro Giorgio Cecchini.

Dopo aver partecipato a vari concorsi corali, quali quelli di Arezzo, Gorizia, «A. Illersberg» della RAI, e a numerosi concerti, la Società polifonica si affermò nel 1961 al IX Concorso polifonico internazionale di Arezzo.

ARTI FIGURATIVE

Rassegna promossa fra i giovani dell'ANVGD

La Mostra giovanile d'arti figurative, promossa come negli anni scorsi, dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è l'unica iniziativa del genere, nata nella nostra città, che abbia fruttato un quadro ordinato delle attività pittoriche nelle giovani leve.

Possono concorrere con una o più opere, i giovani pittori e scultori di età non superiore al trent'anni, nati nel Friuli-Venezia Giulia, e gli esuli dell'Istria, Fiume e Dalmazia, dovunque abbiano la loro residenza.

Il Comitato esecutivo rivolge ai concorrenti vivo appello per la pronta consegna dei lavori nella sede della «Mostra giovanile d'arti figurative» aperta tutti i giorni in via Crispi 39, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, fino al 15 ottobre.

La Mostra verrà inaugurata ufficialmente il 22 ottobre, alle ore 18, al Circolo artistico in via Crispi 5, presenti le autorità della regione, i concorrenti ammessi, nonchè i membri della giuria: prof. Silvano Manzini, prof. Fulvio Monai, dott. Giulio Montenero, prof. Nino Perizi e prof. Dino Predonzani.

Gite e soggiorni

CAI . SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 9 settembre, escursione sul monte Ermada. Programma dettagliato in sede sociale di Piazza Unità d'Italia n. 3.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di S. Cassiano Val Badia e alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1. Tel. 68795.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 9.10.66, con partenza alle ore 6, gita di chiusura del programma estivo, a Tarvisio con salita al Monte Cacciatori di Pietra. In serata cena sociale.

DIVERSI PROBLEMI ALL'ATTENZIONE DEGLI ASSESSORI

Interrogazioni presentate alla Giunta della Regione

Pensioni ai marittimi - Il piano quinquennale La mancata autorizzazione al Raduno istriano

La mancata autorizzazione da parte del Governo allo svolgimento del secondo Raduno nazionale degli istriani che avrebbe dovuto tenersi in questi giorni a Padova ha trovato eco in un'interrogazione liberale presentata al Presidente della Giunta regionale dal consigliere dott. Trauner. Nel rilevare la «penosa sensazione e il profondo rammarico che la notizia ha destato nell'ambiente istriano e dalmata», il consigliere liberale così prosegue: «Malgrado la presentazione di una regolare domanda e l'inoltro di ripetuti solleciti, da parte della Presidenza del Consiglio non è pervenuto riscontro alcuno alla richiesta, per cui il comitato organizzatore ha dovuto soprassedere al Raduno rendendo così vano il lavoro preparatorio già in atto. Poichè promotrice della manifestazione — prosegue l'interrogante — è la locale Unione degli istriani e il problema assume interesse regionale per la presenza nel Friuli-Venezia Giulia di circa 80 mila esuli, la interrogo, signor Presidente della Giunta regionale, per sapere se non ritenga di dover intervenire presso le autorità centrali di Governo protestando per il mancato rilascio, senza motivazione alcuna, dell'autorizzazione per il convegno degli istriani».

Lo stesso consigliere liberale Trauner si è reso interprete di un'interpellanza in materia di pensioni ai marittimi. «Ancora all'inizio dei lavori della presente legislatura — rileva il consigliere Trauner — il Consiglio regionale votò all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiedeva al Parlamento e al Governo nazionale che venisse presa in considerazione e finalmente risolta l'annosa e grave questione delle pensioni marittime, pendente fin dal 1958. Sono passati degli anni — prosegue l'interpellanza — ma il problema cui è particolarmente interessata Trieste per i suoi numerosi cittadini che hanno speso la loro vita sul mare, non ha ancora trovato soluzione». L'interpellanza si conclude con la richiesta di sapere «quale esito abbia avuto l'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale e quali passi abbia intrapreso il Presidente della Giunta presso le autorità competenti affinchè alle pensioni dei marittimi venga dato un nuovo e più consono assetto».

Fra le altre interpellanze di recente presentazione al Consiglio regionale, figura una dei consiglieri democristiani Cocianni, Coloni e Del Gobbo in ordine al Piano quinquennale. Richiamandosi ai precedenti impegni e alle dichiarazioni della Giunta regionale, sia in ordine al contenuto del Piano quinquennale, che ai rapporti tra programmazione nazionale e regionale, e in relazione allo svolgimento dell'iter parlamentare di approvazione del Piano, nonchè al nuovo testo elaborato dalla Commissione Bilancio della Camera, i firmatari dell'interpellanza si rivolgono all'assessore alla programmazione «per avere un giudizio della Giunta sul nuovo testo del Piano quinquennale e per conoscere quali ulteriori interventi si intende effettuare ai fini di far recepire definitivamente dalla programmazione nazionale quelle esigenze che già il documento, approvato dal Consiglio nell'ottobre 1964, come le successive indicazioni della Giunta avevano individuato e rappresentato quali condizioni fondamentali per la ripresa e l'espansione dell'economia regionale».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giuseppe Lenardon dalla moglie 20.000 pro chiesa dei PP. Cappuccini di Montuzza; dai figli 50.000 pro Centro tumori; da Olga e Guido Michelli 2000, da Giovanna e Silva Grusovin (Gorizia) 5000, dalla famiglia Edoardo Grusovin (Gorizia) 5000 pro CRI; dalla famiglia Giusti 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; dalla famiglia dott Luciano Steindler 4000 pro Istituto Rittmeyer; da Ugo Segrè de Lindegg 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giordano Volpi da Maria Pia e Benvenuto de Vida 5000, dagli amici Vitturelli 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal Circolo R. Miramare 5000 pro Ospedale infantile

In memoria del prof. Carlo Tomè da una cieca 5000, dal cav. Giulio e Xenia Dal Pont (Treviso) 5000, da Argia Cattelani 1000 pro Movimento apostolico ciechi «Fondo C. Tomè»; da Maria Bullazzi 1000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di Raimondo Costerni da Erminia Battilana ved. Tomini 500 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari, 500 pro Sanatorio «G Sai», 500 pro Istituto Rittmeyer, 500 pro ECA, 500 pro Lega contro i tumori, 500 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (poveri chiesa S. Giovanni).

In memoria di Giuseppina ved. Tomasi, nel IV anniversario, da Amalia Maroit 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Lina Castelpietra 2000 pro Oratorio salesiano.

In memoria di Bruno de Furegoni dalla moglie Luisa 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gemma Tamaro da Anna Paola Zanini 5000 pro Centro tumori; dai nipotini Maya-Marco e Renzo 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del rag. Gino Pertot dalla moglie Sofia 3000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Camillo Blessi, nel giorno del compleanno, da Emma Blessi 2000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «C. Blessi»).

In memoria di Massimiliano Sauli da Tito e Licia Perissini 5000 pro CRI.

In memoria di Maria Marass Carboni da Ugo Rosenholz 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giuseppe Ricci da Albina Suligoi 1000 pro Ospedale maggiore (degenti poveri).

In memoria di Andrea Capitanio dalla famiglia Cozzi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

LA VITA NEL PORTO

Arriva dall'Estremo Oriente la m/n «Victoria» - Prodotti del Pacifico attesi con la «Fineo» - Carico di alcool per un nuovo deposito triestino - Grano

Nel «Lloyd Triestino»

Sta operando nel nostro porto la noleggiata «Indiana» che, dopo aver caricato legname, carta, sapone, farina, ferramenta ed utensileria, partirà il giorno 10 per un nuovo viaggio per l'Africa Orientale.

Nella stessa giornata è prevista la partenza della motonave «Usodimare» impegnata sulla linea commerciale del Sud Africa. La nave sta caricando macchinari, carta e merci varie.

Arriverà nella giornata odierna la motonave «Victoria» adibita al servizio espresso per l'Estremo Oriente. Allo sbarco, un buon carico di cotone, gomma e prodotti tipici dei mercati orientali. La nave lascerà Trieste il giorno 12.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «C. Colombo» inizierà oggi il viaggio di ritorno partendo da New York per Boston, dove giungerà domattina. Proseguirà quindi alla volta di Malaga, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste dove, come da itinerario, è attesa il 20 corrente.

Linea Centro America . Nord Pacifico. E' salpata ieri dal nostro porto la m/n «Galileo Ferraris» che ha iniziato un nuovo viaggio al Centro America - Nord Pacifico, dirigendo per Napoli. La nave approderà successivamente a Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice e agli altri consueti scali della linea.

Come già annunciato, verso il 17 corr. è previsto l'arrivo a Trieste della motonave noleggiata «Fineo» che trasporta, per i porti adriatici, notevoli quantitativi di merci prevalentemente composte da cellulosa, cotone terra infusoria, rame e merci varie. La partenza per un nuovo viaggio al Centro America - Nord Pacifico è programmata per il 18-10.

Linea Sud America. Come abbiamo precedentemente comunicato, il p.fo «Tritone» è atteso a Trieste verso il 17 corr. Ripartirà per il Sud America, via scali intermedi verso il 25-10.

Linea Trieste - Mar Nero

Il giorno 11 arriverà dal Mar Nero la m/n «Bjograd», della società Slobodna, di Sebenico. Fa parte della linea Nord Adriatico - Grecia - Turchia - porti del Mar Nero. Il servizio ha la periodicità di una toccata a Trieste ogni 15 giorni, ed è espletato da quattro navi della serie «Grad» di circa 1000 tonn. di portata, nonchè da due da 2000 tonn. e cioè il «Krka» ed il «Primosten». La linea è in vita dal gennaio scorso. Agente è Marovic.

Il servizio per l'Inghilterra - Irlanda

La Atlanska Plovidba gestisce, appoggiandosi alla Marovic, una linea regolare fra Trieste-Venezia e porti jugoslavi per Liverpool, Belfast, Dublino, Glasgow, Cork ecc., quindi verso la costa occidentale della Granbretagna e quella orientale dell'Irlanda. La periodicità è di una toccata nel nostro porto ogni venti giorni. Sulla rotta sono inserite le seguenti quattro motonavi «Lapad», «Bitola», «Zaton», e «Kuciste», aventi delle portate lorde fra le 2500 e le 3000 tonn. Apprendiamo che la «Kuciste» è stata venduta ad altri armatori e che la società gestrice ha provveduto ad acquistare una nave più moderna che verrà inserita nel viaggio citato fra un mese circa. Il prossimo arrivo a Trieste è quello del «Bitola», previsto attraccare verso il 22 prossimo.

Traffici di magnesite

Con regolarità mensile avviene nel nostro porto il carico di circa 10.000 tonnellate di magnesite austriaca per conto di ricevitori americani. Di solito lo scalo terminale è Baltimora. Attualmente si trova sotto carico nel P. F. Nuovo il «Piva», che prende a bordo 10 mila tonnellate. A fine mese giungerà il cargo olandese «Stadmaastrincht» che assumerà pur esso 10 mila tonnellate alla rinfusa per lo scalo nordamericano. Il servizio è appoggiato alla Audoly.

La Black Star Line

La società ganaense di navigazione Blanck Star Line, che aveva iniziato un servizio verso l'Adriatico dapprima a periodicità bimestrale, poi con un arrivo ogni 45 giorni, mantiene già da parecchio tempo la linea Golfo di Guinea Adriatico sulla base di una toccata regolare mensile Le navi della società africana si appoggiano nell'Adriatico su Venezia e Trieste e la cura dell'agenzia triestina spetta alla Ernesto Audoly. Il prossimo arrivo avrà luogo verso il 13 con la motonave «Birin River», che, dopo aver sbarcato tronchi esotici a Napoli ed a Venezia, caricherà nel nostro porto più di 1700 tonnellate di merci varie provenienti dal retroterra triestino.

Grano da Santos

E' attesa dal porto brasiliano di Santos la motonave jugoslava «Plitvice» che sbarcherà a Trieste circa 12 mila tonnellate di grano per conto di ricevitori austriaci. La nave è appoggiata alla Audoly.

Magnesite della Guayana per la Jugoslavia

Quasi ogni due mesi giunge nel nostro porto, proveniente dalla Guayana britannica (America del Sud) un'unità di medio tonnellaggio con magnesite calcinata destinata ad imprese di Maribor (Slovenia). Per il giorno 12 arriverà la m/n «Mont Joly» di bandiera francese, con a bordo 1700 tonnellate di bauxite calcinata. Appoggia alla Audoly.

Alcool in transito

Sarà in porto il 12 p. v. il cargo tedesco «Chemiecoaster» con a bordo 8800 ettolitri di alcool francese. Il cargo proviene da Le Havre e l'alcool è destinato al nuovissimo impianto costiero che la società triestina Sodovea ha creato nel Punto Franco Vecchio. Anche questa nave è in appoggio alla Audoly.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

A TU PER TU CON MODUGNO

Ogni attimo è buono per inventare musica



(C. G.) Citare la popolarità di Domenico Modugno è superfluo; lo stesso termine è inadeguato a colui che è da un decennio il portabandiera della canzone italiana. Può il Mimmo, diventato «nazionale» da quando ha conquistato le folle, camminare impunemente per la strada senza tema di essere riconosciuto e fermato dagli ammiratori? Giriamo la domanda all'interessato: «Potrebbe anche darsi che i tifosi o i cacciatori di autografi mi impediscano una innocente passeggiata. Ma non posso proprio affermarlo perchè io, di passeggiate alla luce del sole, non riesco a farne da tanto tempo...».

«Dopo tutti questi anni di vita alla ribalta — continua Modugno — mi si è rivoluzionato l'organismo... In pratica, dormo di giorno e lavoro la notte. Questa ripresa di «Rinaldo in campo» è esemplare: teatro-albergo, albergo-teatro; ci resta appena il tempo di una chiacchierata fra colleghi a cena, ma tardissimo, dopo l'una di notte, in uno di quei pochi ristoranti che sfidano l'alba...».

Ecco dunque Domenico Modugno, mentre si appresta ad indossare l'uniforme di campagna del brigante Dragonera. Egli entra nei panni del personaggio con sconcertante disinvoltura, da attore nato. Forse non ha nemmeno bisogno di recitare, gli basta ripetere se stesso. Mobilissimo, vivacissimo, pronto alla battuta, allo scherzo, all'entusiasmo, alla risata esplosiva, pronto, si direbbe, a mettere tutto in musica, trasmette l'eccitazione anche al più apatico o posapiano fra i presenti.

Non occorrono le solite domande. «E' destino — dice — che il pubblico di Trieste mi conosca solo come attore. Venni quassù, fra voi, otto anni fa per partecipare alle recite de «La rosa di zolfo» messa in scena dal Teatro Stabile. Ricordo che per far fronte all'impegno dovetti fare salti mortali con le tournées ed i «recitals» piovutimi addosso da tutte le parti... Capirà: avevo appena vinto a Sanremo con "Volare"».

Al ricordo del «Blu dipinto di blu» bisogna cambiare argomento. Il mondo della canzone deve troppo a Modugno. Un'antologia non potrebbe dimenticare «Lu pisce spada», «Lu minaturi», «Musetto», «L'uomo in frak», «La donna riccia», «La cicoria». Ed ancora le canzoni da «atmosfera»: «Resta cu mme», «Strada 'nfosa»... E non basta: ci sono anche le canzoni che magari non tutti hanno fischiettato, ma che incantano le giurie: «Piove», «Tu si 'na cosa grande», «Addio addio», «Libero», «Dio, come ti amo»...

Come trova questo celebre cantautore il tempo per comporre? Risponde senza esitazioni: «Io rimugino sempre musica. Mi assicuro di avere a portata di mano una chitarra o un pianoforte e ogni attimo è buono».

Vorremmo osservare che un artista come lui si sarebbe trovato a suo agio nel Medio Evo: i re si sarebbero contesi a colpi di Durlindane un trovatore sempre ispirato... Ma Mimmo si è già lanciato verso altri progetti. Vorrebbe continuare nella scia di «Rinaldo in campo» ed allestire degli spettacoli completi, di cui egli scriverebbe la musica. Che non si tratti di sogni ambiziosi, lo sta a dimostrare la commedia musicale che va in scena al Verdi: la musica è di prim'ordine, effetti timbrici, ritmi indiavolati, gradevoli melodie.

Non ci resta più tempo per conversare. Modugno deve correre alle prove di scena con i somarelli. «Sì — spiega — «Rinaldo in campo» ha bisogno per il trasporto di tre autotreni stracarichi, più un camion per i somarelli...».

Viva attesa per «La Bibbia» a Napoli

Napoli, 6

La serata di gala per il film «La Bibbia», che si svolgerà il 10 ottobre al Teatro San Carlo di Napoli, si preannuncia eccezionale per la partecipazione del pubblico e delle personalità. La Croce Rossa Italiana di Napoli ha avuto richieste incessanti di biglietti: circa 6500 persone, infatti, hanno chiesto fino ad oggi di potere acquistare il biglietto per la serata di gala.

Purtroppo non è stato possibile accontentare tutti perchè il Teatro San Carlo dispone di soli 2000 posti.

Telegrammi di richieste di inviti e di accreditamento pervengono all'ufficio stampa della Dino De Laurentiis da stazioni televisive, giornalisti, fotoreporters di molti Paesi d'Europa. Molte personalità del mondo politico, artistico e culturale hanno già assicurato la loro partecipazione alla manifestazione.

A Trieste una nuova orchestra da camera

Ai concittadini che seguono gli avvenimenti musicali farà piacere apprendere che è stata fondata a Trieste una nuova orchestra da camera.

L'orchestra, composta da dodici validi e noti strumentisti, è stata costituita da Aldo Belli, attualmente in forza, quale violinista di fila, nell'Orchestra del Teatro Verdi. Allievo di Cesare Barison, il Belli ha svolto intensa attività concertistica ed è stato apprezzato componente delle orchestre milanesi dell'Angelicum e dei «Pomeriggi» e di quella svizzera di Radio Monteceneri.

Aldo Belli ha in pari tempo coltivato la pratica di direzione d'orchestra e ha finalmente potuto realizzare il suo progetto di coltivare il repertorio per piccola orchestra da camera.

Per l'entusiasmo che anima direttore e componenti, per la serietà dell'applicazione, l'Orchestra da camera «Ferruccio Busoni» ha già avuto modo di raccogliere lusinghieri giudizi di stampa e di pubblico. Oggi il complesso fa il suo debutto dai microfoni di Radio Trieste nel corso dei programmi autonomi del pomeriggio.

Fanno parte del complesso fin dalla sua fondazione i violinisti Angelo Vattimo, Mario Repini, Giuseppe Consoli, Fernanda Selvaggio, Dino Ivicevic, Ermanno Vogrini, Renata Senia, i violisti Fernando Ferretti e Ivan Molo, i violoncellisti Roberto Repini, Ernesto Amstici e il contrabbassista Dino Bettinelli.

GRADITO RITORNO DI GARINEI E GIOVANNINI

Da stasera al Verdi «Rinaldo in campo»

Come annunciato avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21 la «prima» della commedia musicale «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini, presentato dalla Compagnia di Domenico Modugno e Delia Scala.

Viva è l'attesa per il debutto triestino di questa ormai famosa commedia musicale che, proprio dalla nostra città riprende il suo cammino dopo le numerose «tournée» degli anni scorsi e dopo essersi fatta conoscere anche dai pubblici di altri Paesi.

Completano la Compagnia, negli altri ruoli più importanti, Vittorio Congia, Giuseppe Porelli, Gino Pagnani e Beniamino Maggio, oltre ad un folto stuolo di altri interpreti e di danzatrici e danzatori.

Le musiche sono di Domenico Modugno, le coreografie di Herbert Ross, le scene ed i costumi di Coltellacci. Orchestrazioni di Nello Ciangherotti. Direttore d'orchestra Mariano Rossi.

La regia dello spettacolo è degli stessi autori, Garinei e Giovannini, assistiti da Lina Wertmüller.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, nonchè per le tre successive previste, una domani alle 21 e due domenica alle 16 e 21.

HA FATTO RIDERE DUE GENERAZIONI

«Tuttototò» pronto alla TV

Roma, 6

Negli studi della Rai-TV è terminata la preparazione di «Tuttototò»: un'antologia televisiva del grande comico napoletano. Lo spettacolo è imperniato su dieci personaggi alcuni dei quali scelti tra i più significativi di quelli che il «comico-principe» ha creato.

«Tuttototò», si articolerà in una prima serie di trasmissioni di sei puntate di un'ora ciascuna. Si intitolano «Don Giovannino», «Il tuttofare», «Il premio Nobel», «Il grande maestro», «Il lottatore» e «La scommessa». Le prime quattro prendono le mosse da storie famose del grande comico: i classici del suo teatro. «Premio Nobel», per esempio, non è altro che la scenetta del «Vagone-letto», opportunamente riveduta e corretta: le esperienze, le avventure di un professore italiano che va ad Oslo in vagone-letto, per ritirare l'ambito riconoscimento internazionale. Gli ultimi due atti unici sono «originali», scritti per l'occasione da Mario Corbucci.

Seguiranno, poi, altri quattro «numeri unici». I titoli ne suggeriscono il contenuto: «Totò a Natale»; «Totò a Napoli»; «Totò ciak»; «Totò ye-ye».

La voce dei padroni



Alighiero Noschese nei panni di tre personaggi cui egli dà vita nello spettacolo «La voce dei padroni» che si dà con grande successo al Teatro Sistina di Roma curato da Garinei e Giovannini

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

17.00: Bologna: Corsa «tris» di trotto;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Le imprese dell'uomo: «Diari di grandi spedizioni: La terra dei giganti» - Magilla gorilla;
18.45: «Circolo chiuso», racconto sceneggiato;
19.15: Concerto sinfonico diretto da G. Ferro;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Vertu», tre atti di S. A. Steeman;
22.35: «Gli argonauti», racconto sceneggiato;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Prima pagina n. 30, a cura di B. Giordani: «La campagna di Grecia», di M. Cervi e C. Balit;
22.15: Tarantelluccia.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Canzoni d'autunno; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: Leggende del nostro Paese; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni; 11.30: Jazz tradizionale: M. Sauri; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.10: Solisti italiani e stranieri; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Orchestra diretta da M. Migliardi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.10: L'inventario delle curiosità; 17.40: «L'esperimento del dott. Heidegger», di N. Hawtorne; 18.30: Musiche di F. Schubert; 18.55: Sui nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: Intervallo musicale; 19.18: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: Conosciamo i nostri musei: La Galleria Corsini a Firenze; 20.40: Concerto sinfonico; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta Sergio Endrigo; 9: Libri in tasca; 9.10: A Carrilho al flauto; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra diretta da G. Libano; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: A. Maria Mori: La moda; 10.20: Complesso The Atlantics; 10.30: Notizie; 10.35: Il Quartetto Cetra presenta: I Cetransistor; 11.35: Motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: Il vostro week-end; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il giornale del varietà; 17.35: Notizie; 17.45: Ritratto di autore: C. Cesarini; 18.15: Una settimana a New York; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Luci del varietà; 21: Incontro Roma-Londra. Domande e risposte tra inglesi e italiani; 21.30: Giornale; 21.40: La Rai Corporation presenta: New York '66; 22.10: L'angolo del jazz: Rhythm and blues con A. Sears, I. Jacquet e L. Jordan; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Musiche di J. S. Bach; 10: Musiche polifoniche profane; 10.40: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche di F. A. Mozart; 13.05: Un'ora con A. Dvorak; 14.05: «Daphne», tragedia bucolica di J. Gregor, musica di R. Strauss; 15.40: Variazioni; 16.20: Suites e divertimenti; 17: Quadrante economico; 17.15: Le opinioni degli altri; 17.30: Il ponte di Westminster; 17.45: Musiche di E. Chabrier.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di M. Kelemen; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di H. Biber; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy e B. Britten; 21: Giornale; 21.25: Profilo culturale dell'India; 21.50: Musiche pianistiche di F. Busoni; 22.45: Orsa minore: «L'uomo, la moglie, la mosca», radiodramma di L. Malerba.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Orchestra da camera «Ferruccio Busoni»; 14.05: Scrittori della regione: «Descrizione d'un pianeta» di Domenico Cerroni Cadoresi; 14.20: «Don Pasquale» - Atto II; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21, prima rappresentazione di: «Rinaldo in campo», presentato dalla Compagnia Modugno-Scala. Repliche fino al 16 ottobre (feriali ore 21, festivi ore 16 e 21).

AUDITORIUM (via Tor Bandena 4). Lunedì 10 ottobre alle ore 21, concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Carlo Farina con la collaborazione del pianista Lorenzo Baldini. In programma musiche di Cimarosa - Bornioli, Franck Morton Goud, Barber e Copland. Vendita dei biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2.

EDEN. 16: «Giochi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltata e discussa della critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Distrib. S. Marco Film.

EXCELSIOR. 16: «Arabesque». Cinemascope technicolor. Ultramisterioso, ultrasexy, ultraenigmatico! Con Sofia Loren e Gregory Peck. II settimana.

FENICE. 15.30: «Le piacevoli notti», in cinemascope technicolor. Il film più spassoso dell'anno, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida, Ugo Tognazzi e Maria Grazia Buccella. II settimana.

GRATTACIELO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Il regista di James Bond e 20 attori internazionali. Dopo due anni di lavoro e tre milioni di dollari hanno realizzato il più famoso e spettacolare technicolor del mondo.

NAZIONALE. 15.30: «El Cjorro», cinemascope technicolor in TODD-AO 70 m/m. Il più spettacolare film della stagione 1966-67, con Robert Taylor, Rosenda Monteros e Ty Hardin. Sospese le tessere.

RITZ. 15.30. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Arrivano i russi, arrivano i russi». Uno spettacolare technicolor Dear che farà sbellicare dalle risa. Eccezionali interpreti: C. Reiner, B. Keith, Eva M. Saint e J. Winters. Successo senza precedenti.

ALABARDA. 16.30: «7 dollari sul rosso». Colorscope. Spettacolo memorabile ed entusiasmante, tra i più colossali, a ritmo infernale, con Anthony Steffen, la triestina Loredana Nusciack e Fernando Sancho.

AURORA. 16. Un nuovo affascinante personaggio, «l'agente Lestern», nel drammatico e avvincente cinemascope technicolor: «Sicario 077 vivo o morto». Sospesi le tessere e gli omaggi.

CRISTALLO. 16.30: «I nostri mariti». Il primo grande film comico dell'anno, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Jean Claude Brialy. Vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 15.30. II settimana di strepitoso successo dello spettacolare technicolor Titanus: «Rita la zanzara», con Rita Pavone, Giancarlo Giannini, Laura Efrikian, Nino Taranto, Peppino De Filippo e Gino Bramieri. Le più belle recenti canzoni fra cui: «La zanzara». Ultime repliche.

FILODRAMMATICO. 16.30: «30 Winchester per El Diablo». Colorscope. Violente e sensazionali avventure a Canyon City dove imperversano le bande di «El Diablo», con Topsy Collins e Carl Mohner.

GARIBALDI. 16.30: «I predoni del Sahara». In technicolor, con George Mikell e Pamela Tudor.

IMPERO. 16.30. Jane Fonda nel divertentissimo technicolor Columbia: «Cat Ballou».

MODERNO. 16.30: «Per qualche dollaro in meno». Una girandola interminabile di risate, con Lando Buzzanca, Raimondo Vianello, Valeria Ciangottini e Tony Renis. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: «Il grande sentiero». Spettacolare technicolor, con Richard Widmark. Strepitoso successo.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Matt Helm il silenziatore», con Dean Martin, Stella Stevens, Daliah Lavi e Cid Charisse. Un capolavoro tratto dal romanzo di Donald Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Dollari maledetti». Un travolgente, eccezionale western in technicolor, con Dan Duryea, Rod Cameron e Audrey Dalton.

ALCIONE (telefono 96162). 16: «Dimensione della paura», con Ingrid Tulin (l'interprete di «Giochi di notte») e Maximilian Shell in un film estremamente audace, tratto da una vicenda agghiacciante. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Amori di una calda estate». Un film di classe in technicolor, con Melina Mercouri, James Mason e Hardy Kruger. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA (via Zorutti) 16.30. Technicolor. Solo oggi: «Sexy proibitissimo». Il più spregiudicato dei film. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 15.30 (ult. 21.45): «L'uomo che non sapeva amare». L'intramontabile capolavoro Paramount in technicolor, con George Peppard e Carroll Baker. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTRA. 17. Un classico western in technicolor: «Ad Ovest del Montana». Domani: «Tutte le ragazze lo sanno».

IDEALE. 16: Cinemascope technicolor: «Delitto d'amore», con A. Nazzari, Teresa Velasquez e Dominique Boschero. Avvincente!

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «La sposa bella». Domenica: «I figli del leopardo».

MARCONI. 16: «Adios Gringo». Giuliano Gemma nel più avvincente technicolor dell'anno, con Evelyn Stewart.

NOVO CINE. 16.30: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.

RADIO. 16: «I tre moschettieri». Technicolor, con Gene Kelly, Lana Turner e Van Heflin.

SERVOLA. 16. Cinemascope technicolor: «Ursus il terrore dei kirghisi».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'uomo dalla pistola d'oro». Cinemascope, technicolor, con Carl Mohner e Fernando Sancho.
VOLTA. 17: «Operazione sottoveste». Divertentissimo technicolor, con Cary Grant e Tony Curtis.

UDINE

ARISTON. 15: «Le piacevoli notti».
ASTRA. 15: «Lo scippo».
CENTRALE. 15: «Come imparai ad amare le donne».
ODEON. 15: «Arabesque».
PUCCINI. 15: «La caduta delle aquile».
CRISTALLO. 15: «Nude per amare».
FRIULI. 18: «I pirati del fiume rosso».
DIANA. 18: «Anime sporche».
ASQUINI. 18: «Piano, piano dolce Carlotta».

GORIZIA

CORSO. 16.30, 19.15 e 22: «La caduta delle Aquile», con G. Peppard e U. Andress. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «Johnny Yuma», con M. Damon e R. Neri. A colori. Schermo panoramico. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Operazione 3 gatti gialli», con T. Kendall e D. Vadis. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «I pascoli dell'altopiano», con G. Stockwell e C. Guleager.
VITTORIA. 16.45: «Giochi di notte», con I. Thulin e K. Njelm. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Adulterio all'italiana», con Caterine Spaak, Nino Manfredi e Maria Grazia Buccella. Scope technicolor. Ult. 22.
PRINCIPE. 17.30: «Detectives Story», con Paul Newman e Lauren Bacall. Cinemascope technicolor. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17: «Arizona Colt», con Giuliano Gemma. Western technicolor cinemascope. Ult. 22.
S. MICHELE. 17: «Tarzan in India», con J. Malony. Technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Delitto perfetto», con Ray Milland, Grace Kelly e Robert Cummings; in technicolor. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «P. T. 109 - Posto di combattimento», con C. Robertson (nella parte del tenente J. F. Kennedy) a colori. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Lady L.», con Sofia Loren e Paul Newmann.

GRADISCA

EDEN. «Dimensione della paura», con Maximilian Schell e I. Thulin.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Signore e signori», con Virna Lisi e Gastone Moschin.
RIO. Riposo.

Scilla Gabel è partita per Lisbona. L'attrice girerà a Cascais, per la durata di circa un mese, il film «Teneri messicani» diretto da Michel De Ville. Gli altri interpreti sono: Jean Sorel e Anna Karina. Scilla Gabel, parlando della sua attività futura ha detto che al suo rientro in Italia sarà la protagonista di un film drammatico, ma non ha voluto rivelare il nome del regista.

Anita Ekberg accompagnata dal marito l'attore Rick Van Nutter, è arrivata all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Barcellona, a bordo di un aereo della compagnia Alitalia. L'attrice che si era recata nella città spagnola per provare i costumi del film «Operazione Arcobaleno», comincerà a girare a Roma un film dal titolo provvisorio «Il cobra».

CON UN SEGRETO INIZIO DI RIPRESE

TOGNAZZI POLIGAMO NEL «SANTO» DI GERMI

Stefania Sandrelli protagonista femminile

Roma, 6

Pietro Germi, dopo tre mesi di preparazione, ha cominciato in gran segreto le riprese del suo nuovo film, «Il Santo», interpretato da Ugo Tognazzi e da Stefania Sandrelli. Come si sa, Pietro Germi non ama raccontare le vicende dei suoi film e questa volta, pur di evitare di incontrare i giornalisti, ha addirittura cominciato la lavorazione della pellicola senza dire niente a nessuno. Il regista di «Signore e signori» considera raccontare un film prima che sia realizzato «un tradimento nei confronti degli spettatori». Di qui la sua inderogabile regola di mantenere il segreto sul suo lavoro.

Comunque, qualsiasi segreto al mondo non rimane mai tale, e anche sulla vicenda del «Santo» si è potuto sapere qualcosa. In tono amaro e nello stesso tempo ironico, il film racconta la storia di un uomo che a causa dei pregiudizi, dei sistemi e della struttura della società non può appagare la sua grande sete d'amore. La vicenda si incentra così sul tema della poligamia, un'aspirazione comune a molti individui.

Mentre per Stefania «Il Santo» significa tornare a lavorare col regista che l'ha lanciata in «Divorzio all'italiana» e in «Sedotta e abbandonata», per Ugo Tognazzi rappresenta la sua prima esperienza con Germi. «Germi non è quell'uomo burbero che tutti credono — ha detto l'attore — basta non contraddirlo mai e seguire scrupolosamente le sue direttive ed il lavoro scorre come l'olio».

Le prime scene del «Santo» sono state girate a Roma, nello interno di un bar di via Andrea Doria. Sul «set» c'era soltanto Ugo Tognazzi; Stefania Sandrelli comincerà il proprio ruolo nei prossimi giorni. Il film sarà girato quasi tutto nella capitale in interni ed in esterni, qualche scena sarà però ripresa in alcuni paesi del Lazio.

Lirica e danza al Circolo della Cultura

Gli amatori del canto lirico e dell'arte tersicorea potranno assistere al concerto che, organizzato dalla direzione regionale della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili a beneficio delle proprie attività di assistenza sociale, avrà luogo domani nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle 21.

Come abbiamo già dato notizia, Maria Panzini presenterà un gruppo di sue allieve formato da Alenca Sest, Marina Benvenuti, Serena Cillo, Ambra Conestabo, Lucilla Dolzani, Antonella Malpiede, Ilde Mariuzzo, Susanna Pellan e Isabella Sollazzi.

Accompagnati al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli, si alterneranno poi alla ribalta il soprano Antonietta Moschetti, che interpreterà romanze da opere liriche di Mozart, Puccini e Bizet, per concludere, assieme al tenore Pino Botta, con il duetto finale del primo atto di «Bohème»; a sua volta Pino Botta si esibirà con romanze da opere di Thomas, Bizet, Gounod e Verdi, mentre il baritono Sergio Brunello interpreterà alcune celebri romanze verdiane e di Umberto Giordano. Presenterà i vari numeri dello spettacolo Loredana D'Andrea.

I biglietti d'ingresso ancora disponibili possono venire richiesti alla segreteria della L.A.N.M.I.C., via Madonna del Mare 13, tel. 68691

CRONACHE DELLA TV

POCO DA DIRE

C'è ben poco da dire sulla serata televisiva di ieri, la quale non ha offerto alcun programma degno di nota. I telespettatori più attenti ai problemi della cosa pubblica avranno forse seguito con interesse la conferenza stampa dell'on. De Martino nell'ambito di Tribuna politica, mentre il pubblico più incline ai diversivi musicali avrà dato la preferenza allo spettacolo di varietà che veniva subito dopo: «Qua la mano». Questo infatti era il titolo dello show presentato da Renato Rascel in occasione della giornata dell'amicizia. E infatti il tema dello spettacolo era l'amicizia, con scenette, canzoni e un manipolo di ospiti d'onore formato da Sandra Mondaini, Antonella Steni, Dalida, Mario Carotenuto, Nilla Pizzi, Alberto Lupo, Rita Pavone, Ernesto Calindri, il coro infantile dell'Antoniano di Bologna e chi più ne ha più ne metta. E' difficile, e anche imbarazzante, descrivere la stolidità di questa trasmissione che non l'avrebbe passata liscia in nessun teatrino di provincia e che soltanto una colossale divoratrice di sciocchezze com'è la nostra TV avrebbe potuto ingoiare e far ingoiare ai suoi clienti indifesi. Ma è inutile perder tempo in queste considerazioni, che non sono certamente nuove e che del resto non ci trovano impreparati. Punge piuttosto che il pubblico intervenuto allo spettacolo si sia spellato le mani per applaudire Rascel, le sue inique battute di spirito, le squallide scenettine umoristiche di Sandra Mondaini e Antonella Steni, e i birignao di giovanotti abbondantemente graziosi che cantavano manovrando stanghe di legno e finti riflettori. Quando si dice l'attrazione dell'abisso!

Molto meglio sono andate le cose con la rubrica di attualità culturale «Zoom», in onda al Secondo Programma, dove si poteva apprezzare un bel servizio sui mezzi e sulle tecniche di persuasione occulta che caratterizzano la moderna civiltà dei consumi e del benessere, e l'intervista con l'autore di «Papà Hemingway» un documento molto interessante sulla vita privata ed intima del celebre scrittore americano che è uscito di recente anche nella traduzione italiana.

Ber.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I COMUNI MINIMI

Uno dei problemi più notevoli nel novero di quelli della ricerca di costi minori nella amministrazione pubblica, sui quali si è finora, forse, troppo poco riflettuto, è quello delle dimensioni economiche degli enti territoriali minori. Si tratta, in particolare dei comuni minimi che per l'esigua consistenza della loro popolazione sostengono livelli di spesa proporzionalmente più elevati di comuni maggiori e che, in moltissimi casi, non sono nemmeno in grado di fornire i servizi fondamentali ai cittadini.

Oggi più che mai questo tema acquista un carattere di viva attualità, in un momento in cui la politica di programmazione economica diventa attiva e operante anche nel nostro Paese.

Non v'è dubbio (e sono molti ormai gli studiosi che lo sostengono) che la struttura e la efficienza del sistema amministrativo condizionano il successo della stessa politica di programmazione economica.

Se esistono (come generalmente si ritiene) ampi margini per economie nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici e nell'esplicazione delle attività amministrative da parte dello Stato e degli enti pubblici territoriali, occorre intervenire per limitare al minimo perdite e sprechi connessi ad ogni attività economica non dominata dal fine del lucro.

Uno dei mezzi fondamentali della programmazione economica per realizzare gli obiettivi che si prefigge è proprio quello di una economica gestione del suo stesso apparato amministrativo. Occorre però partire dall'assunto che gli enti territoriali abbiano uno scopo prevalentemente economico. Pertanto sia lo Stato che i comuni e le province vanno considerati da questo punto di vista come imprese pubbliche. Nell'economia privata il processo di dimensionamento delle imprese avviene secondo un meccanismo automatico dominato dalle leggi del mercato che condizionano la ampiezza fisica e quindi economica della impresa medesima. Quella impresa che non adatta alle sue dimensioni alle condizioni del mercato viene dallo stesso estromessa, in base alla legge del tornaconto economico. L'impresa pubblica, invece, sussiste comunque perchè non è guidata dal fine del lucro. Tuttavia se esiste in condizioni di relativa economicità, il potere politico deve intervenire a correggerne le storture. E' il caso dei comuni di minima ampiezza demografica.

Una prima forma di programmazione economica ci sembra appunto quella di una adeguata ristrutturazione delle autonomie locali, secondo una certa scala di ampiezza demografica.

Il comune rappresenta la maglia assenziale del nostro tessuto amministrativo territoriale. Infatti ha attribuzioni e svolge attività economicamente rilevanti. Rappresenta la cellula vitale di programmi di sviluppo economico che si propongono di incrementare il processo produttivo, di accrescere il benessere sociale, di avviare il superamento degli squilibri sociali e territoriali.

Il comune incide direttamente nell'ambito della vita economica locale. Basti pensare ai principali campi d'intervento: dall'esecuzione delle opere pubbliche all'attuazione dei piani urbanistici, al settore della municipalizzazione, per rendersi conto dell'importanza che riveste nella politica di programmazione, sia attraverso programmi locali, sia attraverso programmi regionali.

Ritornando al comune come ente economico, riteniamo che esista una relazione diretta tra la consistenza della popolazione e il costo dei servizi erogati. Al di sotto di una certa ampiezza demografica, l'economicità amministrativa dell'ente vien meno. Qual è dunque la dimensione minima che delimita il confine dell'economicità della gestione?

Secondo alcune ricerche empiriche appositamente condotte si rileva che la dimensione minima sia da fissarsi al livello dei 2 mila - 2.500 abitanti. E questo perchè l'ente sostiene, entro certi limiti, costi fissi indipendenti dal livello della popolazione.

Quanti sono in Italia i comuni con meno di 2.000 abitanti e dove si localizzano?

Secondo i più recenti dati anagrafici raccolti nella pubblicazione «Popolazione e movimento anagrafico dei comuni» dell'Istituto Centrale di Statistica, risulta che su oltre 8.000 comuni, alla fine del '65, 532 avevano meno di 500 abitanti e 2907 una popolazione compresa tra i 500 e i 2.000 abitanti. Di questi rispettivamente 480 e 1878 appartenevano all'Italia settentrionale. La Lombardia (con 121 e 673 amministrazioni) e il Piemonte (con 237 e 665 amministrazioni) sono in testa alla graduatoria.

La popolazione residente nel complesso dei comuni con meno di 2.000 abitanti era di circa 3.700.000, di cui 2.300.000 nell'Italia settentrionale.

Come si vede la consistenza dei comuni minimi non è affatto trascurabile. Inoltre il fattore tempo aggrava la situazione, data la continua tendenza all'inurbanamento della popolazione.

Alcuni studiosi sono dell'avviso che in genere tutti i comuni con meno di 10 mila abitanti, indipendentemente dalla incidenza della spesa pro-capite, non siano in grado di porsi ai livelli di erogazione dei servizi dei comuni maggiori, sia qualitativamente che quantitativamente e quindi sarebbero da considerare anch'essi relativamente efficienti rispetto ai loro fini istituzionali. Costoro propongono che le funzioni attribuite ai comuni con meno di 10 mila abitanti vengano trasferite alle Amministrazioni provinciali in aggiunta a quelle svolte fino a ora. Si tratta di una proposta interessante seppure in parte discutibile. Il problema ora accennato è di tale gravità che va esaminato con estrema cautela. Prova ne sia che è presente, seppure a livello di enunciazione generale, agli stessi estensori del Piano Pieraccini. Nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri tra il 21 e il 29 gennaio 1965 ad un certo punto si legge: «Occorrerà provvedere, inoltre, ad una nuova chiara definizione di compiti ed attribuzioni degli Enti locali, nello ambito della legislazione regionale, ed al riassetto territoriale amministrativo degli enti minori, procedendo alla revisione di quegli enti che per modestia di estensione o per entità di abitanti, o per situazioni particolari (adiacenze con comuni maggiori) non trovino una giustificazione nell'interesse collettivo e sociale di una vita autonoma».

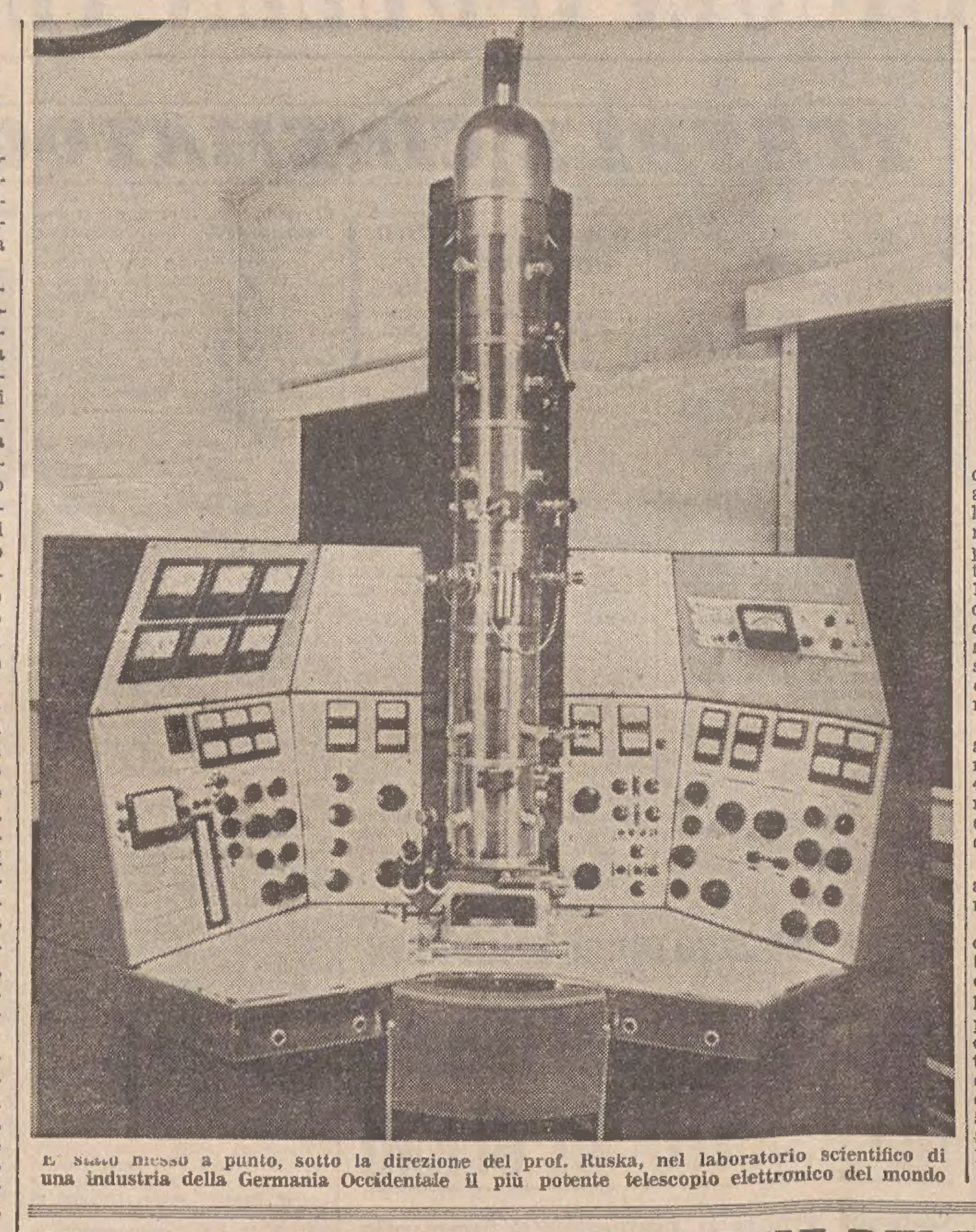
Poichè riteniamo che il piano nazionale vada portato avanti anche dagli Enti locali, il problema qui richiamato assume un'importanza rilevante per la migliore riuscita dello stesso.

Adalberto Nascimbene

Risultati semestrali della British Petroleum

Londra, 6

La British Petroleum ha deciso il pagamento di un anticipo sul dividendo per il 1966 di 13,617 pence che, dedotte le tasse, risulta essere di 8 pence (64 lire) per ogni azione di una sterlina di valore nominale. Tale anticipo — identico a quello corrispondente dell'anno scorso — sarà pagato a partire dal 4 novembre prossimo. Il reddito netto del Gruppo BP per il semestre gennaio-giugno 1966 è di 38 milioni di sterline (pari a 66 miliardi di lire) contro i 35,1 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno. La Società ha, inoltre, annunciato che le vendite del Gruppo per il primo semestre hanno raggiunto i 58,2 milioni di tonnellate in confronto ai 55,4 milioni del periodo gennaio-giugno dell'anno scorso. Nel secondo trimestre di quest'anno le vendite hanno segnato un incremento dell'8% e, malgrado permanga aspra la concorrenza sui mercati mondiali, la Società spera di riuscire a conseguire un incremento delle vendite sull'intero anno del 7%, rispetto al 1965, se le condizioni stagionali permarranno normali.



E' stato messo a punto, sotto la direzione del prof. Ruska, nel laboratorio scientifico di una industria della Germania Occidentale il più potente telescopio elettronico del mondo

MENTRE SI FA PIU' SPEDITA L'INTEGRAZIONE EUROPEA

Il reddito nazionale e gli investimenti pubblicitari

Fra i Paesi del Mercato Comune l'Italia è all'ultimo posto
Un concetto acquisito all'estero ma ancora respinto da noi

E' una fortunata coincidenza che l'Istituto Statistico del MEC abbia comunicato gli indici dello sviluppo economico della Comunità Europea dal 1960 al 1965 proprio nel momento in cui l'ottavo Congresso Nazionale della Pubblicità rende note le sue conclusioni. Fortunata coincidenza, dicevamo, perchè ci permette dei paragoni — interessanti il settore economico — con dati freschi e contemporanei.

Secondo la suddetta statistica, alla fine del 1965 il «prodotto nazionale lordo» è aumento del 48%, mentre quello della Germania del 47%, quello dell'Olanda del 46% e quello del Belgio del 38%.

Questa classifica pone l'Italia alla testa dello sviluppo economico del MEC.

Non va perso di vista il fatto che stiamo parlando di «prodotto nazionale lordo» cioè di reddito in senso relativo perchè purtroppo, malgrado lo sviluppo segnalato, il reddito procapite in senso assoluto, mantiene all'Italia l'ultimo posto in classifica. Nel 1960 questo — espresso in dollari — è stato di 544 annui; nel 1965 è stato di 884 annui equivalenti a circa Lire 530.400.

Per l'argomento che dobbiamo trattare, quello che ci interessa sapere è che l'Italia è avviata ad un progresso economico che tende ad avvicinare il nostro, al reddito degli altri paesi comunitari. Per arrivarci, ci vorrà del tempo. Sappiamo però anche che l'integrazione del Mercato Comune Europeo in tema doganale avverrà entro il 30 giugno 1968. Ciò vuol dire che per tale data tutta la produzione della comunità europea potrà entrare in Italia senza più dazi protettivi. Questo fatto nuovo indubbiamente potrà, per ovvie ragioni, rallentare il nostro progresso. E' vero, che anche la nostra produzione potrà irradiarsi verso i paesi del MEC; però, disporremo noi di una sufficiente spinta che ci permetta di entrare negli altri paesi con il ritmo attuale oppure saremmo costretti a subire un rallentamento causato da forze economiche estere spinte in senso contrario a noi?

E' un problema che va esaminato in tempo e sul quale gli operatori economici devono porre sin d'ora la loro attenzione se non vogliono perdere terreno perchè la politica degli investimenti pubblicitari italiani risulta tutt'altro che adeguata alle necessità competitive del nostro paese.

Nel 1964 sono stati investiti in pubblicità tra i paesi del MEC Lire 1.574.738 miliardi, così suddivisi: Germania 778 miliardi su circa 58 milioni di abitanti, procapite L. 13.400; Francia 412 miliardi su circa 49 milioni di abitanti, procapite L. 8.400; Italia 169 miliardi su circa 53 milioni di abitanti, procapite L. 3.200; Paesi Bassi 137 miliardi su circa 12 milioni di abitanti, procapite L. 11.300; Belgio 80 miliardi su circa 9 milioni di abitanti, procapite L. 8.800.

Il nostro, è il più basso investimento pubblicitario tanto procapite quanto come incidenza rispetto al reddito nazionale di cui al seguente specchietto: Paesi Bassi 137 miliardi d'investimento su un reddito di 9.805 miliardi = 1,40%; Germania 778 miliardi su 63.000 miliardi = 1,23%; Belgio 80 miliardi su 9.200 miliardi = 0,88%; Francia 412 miliardi su 53.000 miliardi = 0,76%; Italia 169 miliardi su 29.000 miliardi = 0,58%.

Mentre da questi prospetti leggiamo che l'Italia non raggiunge nemmeno i due terzi della media della Comunità Europea negli investimenti pubblicitari ed è inferiore del 58% all'Olanda, che detiene il primato pur essendo al penultimo posto nella graduatoria del reddito. Ciò vuol dire che gli operatori economici olandesi, hanno compreso che la pubblicità è una forma competitiva per eccellenza, una tecnica di vendita di enorme potenza sulla quale puntano e contano per l'espansione europea dei loro prodotti. Molto presto, in occasione di un prossimo sondaggio le statistiche riveleranno che hanno visto giusto. Del resto, l'America che specialmente in questo settore viene spesso e di comune accordo presa come esempio, nei momenti di recessione ha reagito potenziando la sua macchina pubblicitaria. Ancor oggi, pur attraversando l'economia degli Stati Uniti un favorevole periodo è stato investito in pubblicità il 2,77% dell'intero reddito nazionale. Non esiste altra nazione al mondo che abbia toccato una così alta percentuale... Questo, perchè gli americani hanno potuto constatare che la «spesa» pubblicitaria quando è amministrata a dovere, si trasforma in un vero e proprio investimento.

Noi siamo ancora lontani dall'assimilare questo concetto, e il basso indice di investimento pubblicitario lo dimostra chiaramente. Il Belgio, con una popolazione di un quinto della nostra, registra un indice di investimento pubblicitario pro-capite di ben tre volte maggiore del nostro.

Forse parliamo troppo di «spesa». Vediamo ancora la pubblicità come qualcosa di necessario sì, alla vita del prodotto, ma strettamente e materialmente legata ad essa. Trattiamo questa «voce» come trattiamo ad esempio un involucro, un contenitore, una confezione. Per mantenere i costi del nostro manufatto, spesso — sia giusto o sbagliato — scegliamo qualcosa di più semplice, di più economico. Così facciamo con la pubblicità, e sbagliamo. Dobbiamo abituarci ad esaminare la «spesa» pubblicitaria proiettata nel tempo attraverso quelle forme tra loro concatenate e opportunamente programmate che la sanno trasformare in investimento. E, quando la formula è impostata bene, il risultato è certo.

Il reddito nazionale negli ultimi due anni, secondo le statistiche ufficiali, segna il seguente incremento: il 1964 rispetto al 1963 del 9,7%; il 1965 rispetto al 1964 del 7,1%. Nelle stesse annate, si nota invece che gli investimenti pubblicitari non hanno seguito l'andamento del reddito, tutt'altro. Nel 1964 si registra un aumento, rispetto al '63 del 7,5%, cioè il 2,2% in meno rispetto alla percentuale di reddito nazionale, mentre nel 1965 rispetto al 1964 notiamo addirittura un regresso negli investimenti pubblicitari del 0,30%! E sì che si tratta di due anni congiunturali per i quali, sarebbe stato logico — anche per quanto ci insegnano gli olandesi, per rimanere nella comunità e gli americani se vogliamo uscire dalla nostra cerchia — una intensificazione dell'azione pubblicitaria.

Oggi, ormai alle soglie dell'integrazione doganale dobbiamo affrontare l'argomento come un importante problema di politica economica. Gli imprenditori non possono (e vorremmo dire che non devono) lasciarsi sorprendere. Ma se non ci pensano in tempo la sorpresa ci sarà e anche amara. Basta questa indicazione a darci ragione. Nel triennio 1963-1965, cinque case straniere di prodotti alimentari che operano in Italia hanno investito in pubblicità quasi il doppio della cifra complessiva investita da altrettante aziende nazionali dello stesso ramo e delle stesse proporzioni. E', inoltre, tendenza delle industrie straniere ad aumentare gli investimenti pubblicitari nel nostro paese.

Il problema, come si vede, è aperto e di scottante interesse. Il traguardo da raggiungere è quello di riuscire a portare la incidenza degli investimenti pubblicitari sul reddito nazionale dello 0,58% ad almeno lo 0,96% che rappresenta la percentuale media di investimenti pubblicitari dei paesi del MEC calcolata, ovviamente, sul reddito medio della Comunità.

Si obietterà che un mercato si difende con la qualità e con il prezzo e che la pubblicità viene a incidere su quest'ultimo. Tutto apparentemente giusto. La qualità in primo luogo, ma un prodotto per buono che sia finchè rimane «ignorato» o «sconosciuto» non lo si vende. Se volessimo vendere biglietti da mille lire per cinquecento lire e non lo dicessimo ad alcuno, chi verrebbe a comperarceli? E' un ragionare per assurdo, d'accordo e un «prodotto buono» non potrà mai rimanere «sconosciuto» in senso assoluto. Senza l'aiuto della della pubblicità però non si giungerà mai a quei punti di vendita che richiedono la produzione in forte serie e la serie, è noto ormai, vuol dire riduzione dei costi.

Livio Grassi

URGE RISANARE LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

SI ACCENTUA NEGLI STATI UNITI LA PRESSIONE INFLAZIONISTICA

Vengono studiati incisivi provvedimenti diretti a rallentare l'espansione degli investimenti nei principali settori dell'industria e del commercio

Anche quest'anno l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale ha sottolineato la estrema necessità che le singole economie siano amministrate con crescente oculatezza affinchè il problema della liquidità internazionale, prima ancora che in termini di carenza, sia visto e risolto in termini di riequilibramento degli sbilanci valutari che premono su tanti Paesi, molti dei quali ad elevato sviluppo industriale.

Non sono mancati i consueti scontri fra chi è convinto che la soluzione risieda in un ritorno netto all'oro e chi lo nega, ma la conclusione prevalente è stata quella secondo la quale il risanamento delle monete deve essere ricercato soprattutto in un razionale impiego e in una veramente oculata distribuzione dei capitali di cui si viene a disporre.

Una conferma indiretta a tale orientamento è venuta dal recente indebolimento del franco francese, malgrado che i forzieri della Banca centrale si vadano colmando di oro ritirato contro dollari di cui lo Stato francese si va disfacendo. Tale fenomeno viene spiegato come conseguenza della minaccia americana di procedere a restrizioni nei confronti delle importazioni da Paesi a bilancia dei pagamenti attiva qualora questi non intendano collaborare con quelli a bilancia passiva. Pur espressa in termini generici, la mossa americana ha avuto immediato effetto a Parigi.

L'America, quindi, non intende rivalutare l'oro, ossia svalutare il dollaro, ma si appresta a porre in atto ogni altro provvedimento possibile per ridare vigore alla sua moneta. Bisogna risanare la bilancia dei pagamenti; bisogna bloccare in tempo ogni pressione inflazionistica. Quest'ultima, già bene controllata, tende oggi ad accentuarsi creando al Governo preoccupazioni non inferiori a quelle per il conflitto in Asia.

Il compito è per la verità assai gravoso, perchè gli Stati Uniti, volendo e dovendo conservare il loro ruolo di Paese-guida, debbono fare fronte a impegni internazionali che costano enormemente e non v'è chi non se ne renda conto. Ma questo Paese ha la ventura di essere riuscito a sviluppare un apparato produttivo formidabile, capace di generare ricchezza a un grado elevatissimo e che, entro dati limiti accetta — pur in un contesto di fondamentale rispetto della libertà di iniziativa — di seguire specifiche linee direttive suggerite dall'Amministrazione centrale e tendenti a perfezionare l'armonizzazione degli sforzi comuni ai fini di un ulteriormente migliorato risultato economico globale.

In questo quadro, presentemente sono in discussione in America una serie di provvedimenti che il Presidente Johnson e i suoi consiglieri hanno elaborato per arginare la spirale inflazionistica che avanza.

Intanto, Johnson ritiene opportuno sospendere talune agevolazioni che a suo tempo erano state concesse all'industria per facilitarla nei suoi programmi di rinnovo e ampliamento. In primo luogo si pensa di togliere l'agevolazione in base alla quale le aziende possono dedurre sino al 7 per cento dei capitali investiti in nuovi impianti dal loro foglio imposte. Ciò, in armonia con la convinzione predominante che l'espansione degli investimenti industriali e commerciali è da considerarsi come il fattore più caratteristico delle attuali tendenze inflazionistiche.

Secondariamente, si propone la sospensione per almeno 16 mesi della legislazione che accorda alle imprese il beneficio dell'ammortamento accelerato.

Si è discusso a lungo circa l'opportunità di procedere pure a un aumento delle imposte, ma per il momento ci si è limitati a togliere certe facilitazioni, convinti che già queste misure avranno notevoli effetti nel senso auspicato dal Governo.

In terzo luogo, si punta a una sensibile riduzione dei prestiti preventivati dagli enti federali, allo scopo di ridurre anche in questo modo la pressione sul mercato dei capitali. Contemporaneamente si invita il Federal Reserve Board e le banche a orientarsi verso una riduzione dei tassi d'interesse.

Sulla validità o meno delle misure in questione i pareri non sono unanimi, anche se nessuno dubita della buona volontà del Governo di mantenere la temperatura dell'economia americana al giusto grado. Già i governatori del Federal Reserve Board hanno espresso qualche riserva, mettendo l'accento sul fatto che i provvedimenti programmati avranno effetto solo e in quanto la domanda eccedentaria di beni, servizi e crediti potrà essere ridotta.

I rappresentanti di grandi industrie statunitensi hanno osservato, a loro volta, che la sospensione delle agevolazioni fiscali non avranno l'effetto sperato dal Governo — almeno per vario tempo ancora — poichè i programmi di rammodernamento in corso non possono essere sospesi e debbono essere condotti a buon fine.

Altri, però, pur con qualche riserva, aderiscono alla linea governativa, concordando sulla necessità che si argini la spirale inflazionistica anche a costo di introdurre nel ritmo produttivo temporanei stati di disagio. E non manca chi esprime l'avviso che — se non si vuole restare a mezza via — bisognerà rassegnarsi anche a subire un aumento della pressione fiscale. Il che accadrà quasi sicuramente, perchè i salassi vietnamiti vanno incidendo una traccia vieppiù profonda, aprendo la porta alla necessità di crediti supplementari che il Governo dichiara di non voler ricercare in ulteriori emissioni pubbliche.

Alfredo Nemez

INIZIATIVE INDUSTRIALI FRANCESI

Ulteriori accordi di cooperazione tecnica

Riguardano la micro-elettronica e la televisione a colori

Parigi, 6

Nell'intensificazione d'iniziative dell'industria francese sono da registrare in queste ultime settimane due importanti fatti di ampio riflesso economico-produttivo: l'accordo della «Compagnie generale de télégraphie sans fil» (C.S.F.) con la casa tedesca Grundig, e la notevole partecipazione della Pechiney in una nuova grande fabbrica di alluminio negli USA.

L'accordo C.S.F. - Grundig riguarda la cooperazione tecnica in relazione al settore dei prodotti destinati al grande pubblico, quali la televisione a colori e le applicazioni della micro-elettronica. Com'è noto la compagnia francese, che gioca un ruolo importante nella messa in opera della televisione a colori (procedimento SECAM), rivolge la sua attività principalmente allo studio e alla fabbricazione di materiali elettronici e radio-elettrici per tutte le applicazioni professionali, civili e militari, di tubi e componenti elettronici. In questi ultimi anni ha esteso il suo programma anche all'energia atomica, alla fisica corpuscolare, all'automazione e soprattutto allo spazio, pur restando ugualmente attiva, sia direttamente sia mediante le associate, nella produzione di articoli destinati al grande pubblico. Ed è appunto in quest'ultimo settore di produzione che è intervenuto l'accordo con la Grundig, la quale su tale piano occupa le posizioni più forti e nutre ambizioni per il raggiungimento del primo posto nel Mercato comune europeo.

Circa la Pechiney, questa viene oggi a trovarsi con una partecipazione di oltre un terzo del capitale nella più grande fabbrica di alluminio degli Stati Uniti che sarà inaugurata a giorni a Ferndale. Il pacchetto azionario della nuova società, denominata «Intalco», appartiene ufficialmente per il 25 per cento alla Pechiney Enterprises (il 50 per cento è della Amax e il restante 25 per cento della Howmet); ma tenuto conto che la Pechiney Enterprises detiene il 46 per cento del capitale della Howmet, la percentuale della casa francese in questa combinazione sale in effetti al 36,5.

Gli impianti, che hanno richiesto un investimento di circa 150 milioni di dollari, avranno una capacità di 228.000 tonnellate annue, a programma ultimato e cioè nel 1968.

A. Hermet

Accordo italo-nipponico nel settore delle R.P.

Tokyo, 6

E' stato firmato un accordo tra la «International Public Relations Co., Ltd.» — la maggiore Società di relazioni pubbliche giapponese e una tra le maggiori del mondo — e lo Studio di relazioni pubbliche «Guido de Rossi del Lion Nero». La «International Public Relations Co. Ltd.», presieduta da Mr. Taiji Kohara, opera in tutto il mondo ed ha per clienti le maggiori industrie giapponesi, americane e inglesi. Lo Studio di R. P. Guido de Rossi del Lion Nero è stato il primo gruppo di relazioni pubbliche fondato in Italia dopo la guerra. In base all'accordo firmato lo Studio rappresenta in Italia la «International Public Relations Co. Ltd.».

Convegni di industriali e tecnici della gomma

Milano, 6

Nella sede di un grande albergo di Milano, ha avuto luogo il convegno tecnico «Bayer inform gomma», promosso e organizzato dalle Farbenfabriken Bayer AG-Leverkusen in collaborazione con la «CO-FA» S.p.A. L'incontro, al quale hanno preso parte molti dei più importanti industriali e qualificati tecnici italiani del settore, è stato ideato con l'intendimento di offrire ai partecipanti la possibilità di un dialogo costruttivo riguardante alcune applicazioni tecnologiche di particolare attualità. Sono intervenuti al convegno i dottori H. J. Jahn, Th. Kempermann e W. Kniege dell'ATEA - reparto applicazioni tecnologiche gomma della Bayer.

Tema centrale dell'incontro è stato il Silopren, su cui il dott. W. Kniege ha svolto un'approfondita relazione dal titolo «Alcuni problemi scelti riguardo la tecnologia della gomma siliconica», seguita dalla proiezione di un documentario Agfacolor. Il dott. Th. Kempermann ha infine tenuto una relazione su «Nuovi sistemi di vulcanizzazione rapida per articoli resistenti al calore». Analogo convegno si è poi svolto a Torino.

SI AVVERTONO SEGNI DI CEDIMENTO

Qualche preoccupazione per l'economia austriaca

In ogni ramo aumentano i costi - Severe critiche al sistema di gestione attuato nelle imprese statali

Graz, 6

La situazione economica austriaca desta parecchie preoccupazioni negli ambienti politici e finanziari. I primi segni di un certo cedimento sono stati notati nel passato inverno, ed accentuati nella primavera scorsa. In particolare uno degli indici più significativi della situazione è dato dalle minori produzioni di beni da investimento. Eppure, il mercato del lavoro non risente della debolezza economica, perchè tuttora esiste in Austria la piena occupazione, ed, anzi, si nota una pronunciata mancanza di forze lavoratrici qualificate ed anche generiche. Quest'ultimo fenomeno, cioè l'impossibilità di trovare lavoratori specializzati, provoca una tendenza agli aumenti salariali ed all'accrescimento dei costi di produzione. Gli ambienti sindacali sono contrari all'impiego di manodopera straniera e non intendono imitare la Svizzera e la Germania che hanno colmato i vuoti con massicce immigrazioni di lavoratori stranieri.

Ma un altro fattore preoccupa gli esperti austriaci, come abbiamo potuto rilevare durante le giornate degli affari alla Fiera di Graz, e cioè il crescente passivo della bilancia commerciale, dovuto anche ai maggiori costi dei classici prodotti di esportazione.

Il passivo predetto è coperto, peraltro, dagli ottimi risultati del turismo, tanto che la Banca Nazionale ha potuto incrementare le riserve in divise straniere. Gli esperti suggeriscono alcune misure per rendere più competitivo il prodotto austriaco sui mercati stranieri, fra cui un alleggerimento delle imposizioni fiscali e la stimolazione degli investimenti industriali. Nel primo semestre di quest'anno il passivo commerciale austriaco è salito a 9,23 miliardi di scellini, con un aumento di 3 miliardi rispetto al 1965. I maggiori costi austriaci e di conseguenza l'aumento dei prezzi all'interno hanno provocato due fattori negativi: minori ricavi dalle esportazioni e maggiori importazioni.

La svalutazione monetaria, per i fenomeni summenzionati, non è ancora grave, tanto è vero che l'Austria si trova fra i Paesi privilegiati. Difatti, valutando in percento le svalutazioni delle monete dal 1955 al 1965 si nota la seguente graduatoria: USA 15 per cento; Belgio, 19; Svizzera, 19; Germania federale, 20; Austria, 25. Dopo lo scellino seguono, con tassi maggiorati, la sterlina con il 26 per cento; il fiorino olandese con il 28; la lira italiana con il 29; la corona svedese con il 30; quella danese con il 31; lo yen giapponese con il 32; il franco francese con il 37; la peseta spagnola con il 51; la lira turca con il 57 ed il cruzeiro brasiliano con il 97 per cento.

Un'altra questione che solleva degli interrogativi negli ambienti economici privati riguarda il sistema di gestione delle imprese statali austriache. Si sa che moltissime aziende di produzione di beni strumentali, di beni di consumo, di beni da investimento e di servizi sono in mani statali. Le Camere di Commercio e la privata economia condannano certe forme di intervento dei partiti politici nel quadro delle gestioni aziendali a carattere pubblicistico. La tendenza a mettere uomini politici alla testa dei consigli di amministrazione delle imprese nazionalizzate è vivamente condannata, perchè provoca l'inserimento nei ranghi più delicati della produzione di elementi non aventi specifiche qualità imprenditoriali. Le Camere di Commercio sono favorevoli ad una progressiva snaturalizzazione delle imprese di Stato, e citano i numerosi esempi della vicina Germania federale, dove, con la vendita di azioni popolari o con la cessione diretta ai migliori offerenti, molte imprese sono passate nelle mani dei privati imprenditori. In campo austriaco mentre una parte dei cristiano-sociali è favorevole ad uno sganciamento progressivo ma lento di alcune aziende di Stato, i socialisti, ed in particolare i sindacati, sono nettamente contrari.

Dante Lunder

Piccola Europa

Il Kennedy Round per l'acciaio

Un grande problema occupa in modo particolare l'Alta Autorità nel settore delle sue relazioni con l'estero: la preparazione del Kennedy Round per i prodotti CECA e l'avvenire delle misure periferiche prese nel 1963-64, alla frontiera del Mercato comune dell'acciaio. Le istanze comunitarie competenti riprenderanno i lavori su questo punto e sembra che, in linea di massima, l'A.A., appoggiata in questo dai Governi, cercherà di fare in modo che nulla sia cambiato alla posizione assunta precedentemente sui problemi in causa. Come noto, l'A.A. ha ricevuto dal Consiglio un mandato di portavoce della Comunità in questa materia e le è stato chiesto di difendere, come punto di partenza, la decisione di principio della Comunità, di presentarsi al Kennedy Round con una tariffa di negoziato del 14%. A partire da questa tariffa del 14% la Comunità sarebbe d'accordo su una riduzione lineare del 50%; tuttavia, lo scopo principale che la Comunità spera di ottenere a Ginevra, l'adozione di una armonizzazione delle tariffe dei principali Paesi produttori (ed esportatori) di acciaio del mondo. Per contro, la Comunità non ha chiesto alcuna eccezione, per i prodotti CECA giacchè, come il presidente Del Bo ha sottolineato al Parlamento europeo nella sessione del giugno 1966, queste eccezioni implicano compensi e la Comunità non ha affatto l'intenzione di far pagare ad altri settori industriali, l'ottenimento di regimi di favore nel settore siderurgico. La grande difficoltà consisterebbe ora nel far accettare la tesi della Comunità dagli altri partners al GATT, e ciò sia per quanto riguarda la legittimità di una tariffa di negoziato del 14%, sia per quanto riguarda l'idea di una armonizzazione internazionale delle tariffe. Oltre ai problemi della riduzione tariffale, i partners al GATT dovranno anche esaminare gli affari antidumpings, nell'ambito del Kennedy Round: in questo settore, la Comunità desidererebbe ottenere un regolamento, applicabile da tutte le parti contraenti, e che sia, in definitiva, conforme alle disposizioni dell'art. VI del GATT che ammette misure anti-dumping solo se il prodotto importato ad un prezzo inferiore al suo prezzo normale, provoca un danno importante alla produzione del Paese importatore. In questo settore, molto dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno gli americani.

Struttura dell'industria alimentare belga

In un'intervista accordata a «L'Echo de la Bourse» di Bruxelles, Y. van der Mensbrugghe, presidente della Federazione delle industrie agricole e alimentari (F.I.A.), ha precisato che in Belgio il settore dell'industria alimentare è costituito ancora per il 90-95% da piccole e medie imprese, a carattere familiare, che occupano circa il 40% del personale. Egli è del parere che un numero troppo grande di piccole e medie imprese costituisca un handicap di fronte alle nuove condizioni di concorrenza nel Mercato comune. Egli ha fatto presente il numero impressionante di scioglimenti, fusioni e concentrazioni. Per esempio, ogni anno spariscono cinque birrerie. Ma ciò non vuol dire che le piccole imprese sono condannate a sparire. Per mezzo di una produzione altamente specializzata, che risponda al gusto del consumatore e sia presentata in modo adeguato, un'impresa di taglia ridotta è perfettamente capace di tener testa alla concorrenza e anche di manifestarsi vigorosamente sui mercati esteri. Tali riuscite presuppongono un'organizzazione estremamente studiata e un instancabile sforzo di promozione commerciale. Van der Mensbrugghe ha anche fatto presente delle prese di partecipazione sempre più frequenti del capitale estero e soprattutto americano nelle imprese belghe. Egli non si è pronunciato contro queste partecipazioni, ma ha dichiarato che la presenza estera richiama da parte dei nostri industriali, dei nostri finanzieri e dei nostri governanti una sempre maggiore attenzione.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

VENTI PAESI PRESENTI ALLA GRANDE RASSEGNA INDUSTRIALE PARIGINA

APERTO IL SALONE DELL'AUTO CON SINTOMI DI NETTA RIPRESA

La «Fiat» ha il suo cavallo di battaglia nella lanciatissima «124» - Una vera novità nella «Ferrari 365 P» a tre posti e guida centrale - Interesse per le marche francesi

Parigi, 6

Il 53.o Salone internazionale dell'automobile è stato ufficialmente aperto oggi al Parco delle Esposizioni della Porta di Versailles. Su una superficie di 110 mila metri quadrati, 1.350 espositori, di cui 445 non francesi (e tra questi 13 italiani), in rappresentanza di 20 Paesi, presenteranno per dieci giorni il meglio della loro produzione nazionale per quanto riguarda le automobili, gli accessori, i pneumatici, i veicoli industriali, i motocicli e le biciclette.

L'atmosfera in cui il Salone si è aperto è ottimistica. Dopo la crisi che la colpì nel 1965, l'industria automobilistica europea è generalmente in netta ripresa, sia in Francia, Paese che ospita il Salone, sia nelle altre nazioni. In Francia, nei primi otto mesi del 1966, è stato registrato un aumento delle vendite superiore del 18 per cento allo stesso periodo dello scorso anno. Per il 1967 si prevede che tale aumento scenderà al dieci per cento e rimarrà poi stazionario per qualche anno. Secondo uno studio francese, tale incremento del dieci per cento dovrebbe essere praticamente uguale, nei prossimi anni, in tutti i Paesi europei.

Che cosa ha determinato la netta ripresa delle vendite, che ha permesso di uscire dalla crisi del 1965? La risposta a questo interrogativo la fornisce la edizione «n. 53» del Salone, quella di quest'anno: i costruttori hanno «lanciato» poche novità assolute, ma in compenso hanno attirato l'attenzione del cliente con miglioramenti continui ai modelli già esistenti, sia per quanto riguarda i motori che le carrozzerie.

Le novità, come ormai è loro abitudine, le case automobilistiche preferiscono presentarle al di fuori del Salone, per non «disperderle». A Parigi, comunque, si avrà per la prima volta l'occasione di vederle riunite. E' così che faranno il loro primo ingresso in un salone la «Fiat 124», che circola ormai da tempo sulle strade italiane e straniere, e altri interessanti modelli, quali il «coupè» e «cabriolet» «Peugeot 204», presentati alla stampa un mese fa, l'«Alfa Romeo Giulia GT 1300 Junior», la nuova «Opel Coure», le nuove «Taunus», la «Daf 44» e nuova per il Salone di Parigi, la «Fiat 1100 R».

Cavallo di battaglia della maggiore industria italiana sarà naturalmente la nuova «Fiat 124». La vettura della casa torinese è stata accolta in Francia con grande favore, sia dalla stampa specializzata sia dal pubblico. Un giornale specializzato l'ha definita, «per il prezzo, per le doti del suo motore e per il suo comfort», la vettura dell'anno in Francia. Lo stesso Umberto Agnelli, presidente della FFSA («Fiat France Societe Anonime») ha del resto affermato, nel corso della tradizionale conferenza stampa pre-Salone, che «la 124 è il più grande successo della "Fiat" in questi ultimi anni».

Ma la Fiat attirerà al suo «stand» i visitatori con due altre novità per il Salone parigino: la «850 Idromatic», cioè la berlina «850» con cambio di velocità semiautomatico, che elimina il pedale della frizione, e la «1100 R.». «Il segreto della Fiat, che nel 1965 ha costruito più di un milione di veicoli, di cui 300 mila esportati — ha detto Umberto Agnelli — sta, oltre che nella qualità del prodotto, nella vastità della gamma di modelli, che essa presenta al pubblico: dalla Mini-utilitaria «500» alla Gran Turismo «2300».

Sempre tra gli espositori italiani, la «Lancia» non presenta alcuna novità, limitandosi a esporre modelli già in vendita da tempo in Italia. L'«Alfa Romeo» punta invece sulla «Giulia GT Junior», di cui la stampa francese si è dichiarata entusiasta, sia per le prestazioni sia per il prezzo.

La «vera» novità italiana a Parigi è una vettura di grande prestigio. Si tratta di una elegantissima berlinetta speciale «Ferrari» da competizione, carrozzata da Pininfarina. la «365 P», con motore 12 cilindri a «V», da 4400 cc. La linea della vettura ricorda vagamente la già nota «Dino». All'interno, i sedili sono disposti orizzontalmente e possono accogliere tre passeggeri. La guida è centrale, e cioè comporta un originale cruscotto. Per facilitare l'uscita del pilota dall'abitacolo, il sedile centrale è scorrevole, con cuscino girevole montato su un dispositivo rotante su cuscinetti a sfere.

Sempre frutto della collaborazione Ferrari-Pininfarina è un'altra vettura esposta a Parigi: lo «Spider 330 GTS», filante e lanciato, che può raggiungere una vlocità di 235 chilometri orari.

Protagoniste di questo Salone, comunque, si annunciano le marche francesi, capeggiate dalla «Peugeot» che presenta il «Coupé» ed il «Cabriolet 204». Le vetture della casa francese, carrozzate da Pininfarina, sono molto interessanti. Il «Coupé 204» è un comodo quattro-cinque posti, mentre il «Cabriolet» può ospitare comodamente quattro persone: due vetture, quindi, che permetteranno un notevole allargamento della clientela delle auto sportive. I due modelli potranno a richiesta essere dotati di motore a iniezione.

Le altre marche francesi — «Simca», «Citroen» e «Renault» — non hanno presentato nuovi modelli, ma hanno notevolmente migliorato quelli già esistenti. La «Simca» ha così presentato ufficialmente le «1301» e «1501», che a differenza delle vecchie «1300» e «1500» sono dotate di una carrozzeria più rifinita e che hanno una maggior capacità per quanto riguarda il trasporto delle persone e dei bagagli.

La «Citroen» ha dotato di un nuovo motore la vecchia «I.D.», che potrà ora raggiungere i 160 chilometri orari, e ha realizzato un nuovo liquido di lubrificazione per i circuiti idraulici del quale doterà tutti i suoi modelli.

Voci non confermate parlano, intanto, della prossima realizzazione di una «3 CV», che dovrebbe nascere dal connubio tra la carrozzeria di una «2 CV», l'utilitaria più diffusa in Francia, e il motore dell'«Ami 6», che a questo Salone è stata presentata con una calandra di nuovo disegno.

«Renault», infine, si è limitato ad «aggiornare» i propri modelli, cosa che ha fatto specialmente migliorando le sospensioni. La «R 4» è inoltre stata dotata di nuovi sedili, e di un nuovo cruscotto, mentre la «R 16» è provvista di una spia che si accende se i ferodi sono usurati, e la «R 10» viene presentata, in opzione, con la trasmissione automatica.

Per quanto riguarda le altre marche straniere, le novità, come detto all'inizio, sono scarse: in generale si tratta di modelli che presentano una maggior rifinitura oppure sono leggermente potenziati; tutti, comunque, sono già stati presentati nei mesi scorsi anche in Italia.

Il «caso Ben Barka»

POMPIDOU E FREY ascoltati a domicilio

Parigi, 6

I magistrati del processo Ben Barka si sono recati oggi dal Primo Ministro Pompidou e dal Ministro degli Interni Roger Frey per raccogliere deposizioni per rogatoria in relazione al processo. Oggi non vi è stata udienza a causa dello sciopero dei trasporti pubblici.

I quesiti posti dai magistrati erano stati preparati dai legali della famiglia Ben Barka e riguardavano i provvedimenti presi dalle autorità dopo la scomparsa del «leader» marocchino circa un anno fa.

Il Governo non ha permesso a Pompidou e a Frey di presentarsi in tribunale, ma ha accettato che venissero interrogati presso i rispettivi domicili. Le dichiarazioni scritte dei due Ministri saranno lette in tribunale lunedì.

Il «tredici» al «Totocalcio»

Depositata la scheda vincente i 303 milioni

Roma, 6

Due funzionari del Banco di San Geminiano e San Prospero di Modena hanno consegnato questa mattina nelle mani del capo zona «Totocalcio» di Bologna il tagliando figlia della scheda quadrupla «485 BA - 61352», totalizzante l'unico «tredici» del concorso n. 5 del 2 ottobre 1966, per oltre 303 milioni di lire.

Il vincitore, che desidera evidentemente mantenere l'anonimato, si presume sia residente nella città di Modena, in quanto i funzionari della Banca hanno dichiarato trattarsi di un loro cliente.

Il prezioso tagliando, debitamente scortato, è già in viaggio alla volta di Roma per la convalida definitiva e il pagamento della vincita record.

Intanto, una lettera anonima, nella quale lo scrivente si dichiara vincitore dei 303 milioni del «Totocalcio», è giunta all'«Unione Sportiva Arezzo». Lo autore ringrazia la società sportiva per la vittoria di domenica scorsa a Palermo, che ha sovvertito i pronostici permettendogli di realizzare l'unico «tredici» della settimana.

Nella lettera, impostata ad Altopascio il 4 ottobre, è scritto: «Carissima Società sportiva calcio Arezzo, in questo meraviglioso giorno, mi sento in dovere di ringraziare tutti i giocatori dell'Arezzo. Ho messo il segno «2» nella vostra partita per scaramanzia e sapevo con certezza che non sarebbe uscito mai e poi mai. Sono emiliano e lavoro in Toscana. Scusate se non metto il mio nome ma... voi capirete. Mi rifarò vivo per ringraziare i giocatori sostanzialmente. Grazie, grazie e grazie».

SCALPORE A VIENNA PER LA SENTENZA DELLE ASSISE VERSO FRANZ NOVAK

Assolto e rimesso in libertà il braccio destro di Eichmann

Per i giurati il «ferroviere della morte» avrebbe agito in stato di necessità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 6

Il braccio destro di Eichmann, quel Frank Novak che, per aver diretto i terribili trasporti ferroviari di ebrei verso i campi di sterminio, si è meritato l'appellativo di «ferroviere della morte», è stato oggi assolto dalla Corte d'Assise di Vienna. I giurati, cinque donne e tre uomini, l'hanno trovato bensì colpevole di aver avviato nei campi di concentramento oltre 400 mila ebrei, essendo a conoscenza del destitno che li attendeva; ma gli hanno riconosciuto lo «stato di necessità», decidendo che l'imputato non aveva avuto la possibilità di opporsi agli ordini che gli venivano impartiti.

Novak è stato rimesso già in libertà. A nulla sono valsi gli argomenti sostenuti dalla Pubblica Accusa, che ha presentato ricorso e che ha detto di temere una fuga dell'ex nazista.

Il precedente processo contro l'ex braccio destro di Eichmann, che ebbe luogo due anni fa a Vienna, si concluse con una condanna a otto anni di carcere. Alla Pubblica Accusa parvero pochi e alla Difesa sembrarono troppi. Entrambi si appellarono e la Suprema Corte di Giustizia accolse il punto di vista della Magistratura e ordinò l'avvio di un nuovo procedimento giudiziario. Ma per Novak è andata ancora meglio. Tuttavia è difficile credere che l'ex alto ufficiale nazista voglia tentare una terza prova e si faccia vedere ancora nei paraggi del Palazzo di Giustizia.

Alla lettura della sentenza, in aula non ci sono stati segni di emozione, ma lo scalpore è grande a Vienna e l'assoluzione è giunta del tutto inaspettata.

L'ing. Simon Wiesenthal, direttore del Centro di documentazione ebraico in Austria, l'uomo che ha rintracciato tanti criminali di guerra, tra i quali Adolf Eichmann, ci ha detto: «E' un'altra prova che la Corte di Assise non è la sede adatta per questi processi. La Magistratura ha impegnato un anno per approntare il processo. Come possono farsi un'idea sufficiente, in soli sette giorni, i giurati venuti dalla strada, ignari di tante cose? Inoltre c'è tra il pubblico austriaco una certa simpatia per i soldati: molti sono stati al fronte e considerano che gli ordini sono indiscutibili. Ma è stato provato che per i criminali di guerra la situazione è ben diversa.

«E' stato dimostrato ancora una volta — ha continuato Wiesenthal — che in Austria questi procedimenti vengono portati in aula senza la necessaria minuziosa preparazione. Molti testimoni sono stati trovati per caso. In Germania, dove c'è più severità, la preparazione di questo processo avrebbe richiesto l'opera di tre o quattro magistrati. I capi d'accusa sarebbero stati più completi».

Anche il Movimento austriaco della Resistenza e l'Associazione delle vittime del nazi-fascismo hanno emesso un comunicato di protesta per l'assoluzione, sottolineando la cattiva fama che si sta facendo l'Austria nel mondo.

Nel comunicato è detto, fra l'altro: «Il nazista Novak, partecipante al «putsch» del luglio 1934, appartenente alla cosiddetta «Legione austriaca», era altrettanto fanatico nazista quanto zelante collaboratore di Eichmann. Nella sua attività di «ferroviere della morte», non si trovava in stato di coercizione, ma applicava quelle criminali teorie naziste per le quali già molti anni prima si era impegnato come nazista illegale e senza alcuna imposizione. Voler riconoscere lo stato di coercizione per tali uomini, significa assolvere a priori tutti i criminali di guerra. D'altronde, in Germania una simile interpretazione dello stato di coercizione è stata respinta da tempo da una serie di Tribunali.

«Per l'Austria, l'assoluzione dell'aiutante di Eichmann, con cui viene continuata una lunga serie di indegne assoluzioni di criminali di guerra, significa una nuova e grave perdita di prestigio di fronte al mondo intero. Tutte le assicurazioni di organi ufficiali austriaci, secondo cui in Austria non esisterebbe antisemitismo, o si farebbe tutto il possibile per combatterlo, perdono di attendibilità quando assassini e loro esponenti, che hanno massacrato centinaia di migliaia di ebrei, possono continuare a rimanere impuniti».

I giurati dovevano rispondere a due quesiti. Al primo, che riguardava la colpevolezza dell'imputato per aver deportato dei prigionieri nei campi di sterminio, essendo a conoscenza dei piani di annientamento degli ebrei, sette hanno risposto sì e uno no. Alla seconda domanda, che riguardava lo «stato di necessità», vi sono stati quattro sì e quattro no: essendovi un risultato pari, l'esito, come è consuetudine, è stato in favore dell'imputato.

Per i giurati, persone piuttosto anziane, di aspetto pacifico e bonario, di grossa corporatura, è prevalsa la tesi che il Novak fosse soltanto una piccola ruota del grande meccanismo nazista, anche se vi sono stati testimoni venuti a dichiarare che l'ex alto ufficiale, che faceva partire treni pieni zeppi di condannati a morte, prendeva molte iniziative di testa propria. Lo disse, del resto, lo stesso Eichmann, nel corso del processo in Israele al termine del quale fu condannato a morte.

G. G.

LA SENTENZA DI DALLAS ANNULLATA

Il procuratore disposto a chiedere l'ergastolo

E' questo il solo compromesso per il quale egli si è dichiarato disponibile - Un commento moscovita

Dallas, 6

Il Procuratore distrettuale di Dallas, Henry Wade, ha detto che, se verrà celebrato un nuovo processo contro Jack Ruby, egli chiederà nuovamente la condanna a morte dell'imputato e che il solo compromesso a cui sarebbe disposto è la pena dell'ergastolo. Come è noto, la Corte d'appello ha annullato per vizio di procedura il precedente processo, al quale l'assassino di Oswald era stato sottoposto e in cui Wade aveva chiesto e ottenuto la condanna a morte. Il Procuratore distrettuale ha tuttavia espresso la speranza che la Corte di appello ritorni sulla sua decisione di annullare il processo.

Wade ha escluso che il suo ufficio possa accettare una derubricazione del delitto. Ha aggiunto che accetterà di giungere a un compromesso con gli avvocati difensori (il che è ammesso dalla procedura penale americana) soltanto nel caso che questo compromesso comporti la pena dell'ergastolo. Il compromesso potrebbe consistere in una dichiarazione di colpevolezza da parte di Ruby nei riguardi dell'accusa sostenuta dall'ufficio del Procuratore (che non sarebbe così costretto a dimostrare la colpevolezza dell'imputato) e nella richiesta, da parte di Wade, dell'ergastolo invece che della condanna a morte.

Gli avvocati difensori puntano invece sulla derubricazione dell'accusa da quella di omicidio di primo grado (volontario e premeditato) in quella di omicidio non premeditato (punito con un massimo di 5 anni).

Marina Oswald, vedova della vittima di Jack Ruby, ha così commentato il verdetto della Corte d'appello del Texas: «Tutto ciò che posso dire è che Jack Ruby è stato punito abbastanza, e che comunque non dovrebbe salire sulla sedia elettrica».

Anche la madre di Oswald ha detto che non le sembra giusto condannare nessuno a morte per nessun delitto: ma ha aggiunto che non sarebbe una buona cosa per Ruby essere rimesso in libertà ora, perchè probabilmente qualcuno si incaricherebbe subito di «toglierlo dalla circolazione». La Oswald intendeva con ciò dire che Ruby potrebbe essere un testimone pericoloso per qualcuno.

L'annullamento della condanna a morte di Jack Ruby ha destato molta sensazione anche fuori degli Stati Uniti. Anche a Mosca i giornali commentano l'avvenimento e le «Izvestia» scrivono che la decisione della Corte d'appello del Texas favorevole a Jack Ruby «rafforza i dubbi» su tutto ciò che circonda l'assassinio del Presidente Kennedy. Il giornale ricorda che la decisione della Corte di annullare la sentenza di morte inflitta a Ruby ha coinciso con la divulgazione di un sondaggio di opinione pubblica, dal quale risulta che la maggior parte degli americani respingono i risultati della Commissione Warren, secondo cui fu un uomo solo, e cioè Harbey Lee Oswald, a uccidere Kennedy.

Le «Izvestia» non suggeriscono apertamente che il «caso Ruby» dimostri l'esistenza di una cospirazione nell'assassinio di Kennedy, ma si chiedono con ironia: «Forse che la decisione non è stata presa perchè Jack Ruby, mentre se ne stava nella sua grande cella con doccia privata, di tanto in tanto minacciava: "Se parlo io molta gente si troverà nei guai"?».

UN'ORA D'INTERROGATORIO IN CLINICA

LA MILO RIFIUTA DI FARE DICHIARAZIONI

Forse il magistrato procederà d'ufficio

Roma, 6

Per più di un'ora, Sandra Milo, la bella attrice, che secondo alcuni sarebbe stata brutalmente picchiata da Moris Ergas, il produttore cinematografico con il quale convive da dodici anni e dal quale ha avuto una figlia, Debora, che ha tre anni, è stata interrogata da un funzionario di polizia nella clinica «Marco Polo», dove si trova ricoverata da oltre una settimana.



A quanto si è saputo, dal funzionario che l'interrogava, Sandra Milo ha detto di non avere alcuna intenzione di fare dichiarazioni riguardo all'incidente che ha causato il suo ricovero. L'attrice è ricoverata dall'altra settimana ed è stata giudicata guaribile in 20 giorni per una ecchimosi all'orecchio.

Il primo distretto di Polizia aveva inviato anche ieri un funzionario, il dott. Stabile, per l'interrogatorio, ma l'attrice non era in condizioni di poter essere interrogata. Questa mattina, il dott. Stabile è ritornato alla clinica «Marco Polo» ed è rimasto a colloquio con Sandra Milo per oltre un'ora. Il referto emesso dai sanitari della clinica sarà ora presentato alla Procura.

Il Procuratore capo della Repubblica, dott. Giuseppe Velotti, ha disposto infatti che gli sia trasmesso al più presto un rapporto sulle indagini di Polizia giudiziaria, attualmente in corso, per stabilire se sussistano eventuali responsabilità penali nel caso della Milo. In particolare, la Procura desidera conoscere se le lesioni riportate dall'attrice siano di natura colposa o dolosa: nel primo caso, l'apertura di un procedimento sarebbe condizionata a una querela della Milo, trattandosi di lesioni dichiarate guaribili in 20 giorni; nel caso di un fatto doloso, invece, la Procura, come prescrive la legge, dovrebbe agire d'ufficio.

Le versioni sull'incidente, come è noto, sono diverse: alcuni affermano che la Milo si è ferita dopo aver inciampato in un cavo elettrico; altri sostengono che l'incidente si sarebbe verificato mentre si stava girando una scena particolarmente pericolosa; infine, alcuni hanno detto che l'attrice è stata picchiata brutalmente dal produttore Ergas, con il quale convive «more uxorio».

SPARATORIA A NAPOLI tra sfruttatori di donne

Napoli, 6

Achille Procida, di 21 anni, un giovane pregiudicato di Castellammare di Stabia (Napoli), ha sparato oggi sette colpi di pistola contro Michele Amato, di 27 anni.

La sparatoria, originata da un diverbio tra i due uomini, i quali sfruttano entrambi la mondana Rita Ruggiero, di 26 anni, allontanata ieri da Castellammare dalla Polizia, è avvenuta oggi a mezzogiorno, nei pressi dell'abitazione dell'Amato.

Quest'ultimo è rimasto incolume: uno dei colpi sparato dal Procida ha invece ferito alla gamba sinistra un passante, Augusto Vanacore, di 56 anni, il quale è stato ricoverato nell'ospedale civile San Leonardo con prognosi riservata.

UN FATTO AMMESSO SENZA EUFEMISMI DALLE «IZVESTIA»

La «busterella» nell'U.R.S.S. corregge la pianificazione

Questa è spesso causa di notevoli disguidi per le industrie
A sistemare per bene le cose ci pensa allora il «sollecitatore»

Mosca, 6

Il problema delle forniture di materie prime e semilavorati alle singole industrie viene esaminato questa sera dalle «Izvestia» che traggono lo spunto da una inchiesta svolta a Lvov, capitale della Repubblica moldava. L'organo del Governo sovietico critica il fatto che sia il centro — e fondamentalmente gli organismi addetti alla pianificazione — a stabilire il quantitativo massimo di materiali che una azienda può ricevere in dotzione e, correlativamente, che una impresa fornitrice può passare ad una azienda cliente. Da questo metodo — sempre secondo le «Izvestia» — deriva la possibilità di un duplice ordine di errori: che il comitato per la pianificazione imponga alla fabbrica «Y» un piano irrealizzabile perchè la fabbrica «Z» ha ricevuto dal medesimo comitato il compito di fornire alla suddetta «Y» una quantità di materiali insufficienti alla propria attività (può accadere anche il contrario, cioè che la materia prima o i semilavorati che giungono in una azienda siano eccedenti il fabbisogno); che, più in generale, si stabiliscano al centro delle singole aziende piani di produzione cervellotici.

L'organo del Governo sovietico sottolinea che tutto ciò avviene nonostante l'adozione di una riforma che dovrebbe ovviare a questi inconvenienti, insiste perchè i piani di produzione siano compilati in modo da evitare simili storture e suggerisce che sia consentita la libera circolazione di materie prime e di semilavorati tra una azienda e l'altra.

Il persistere del sistema attualmente in vigore, continuano le «Izvestia», ha creato nell'URSS il personaggio del «sollecitatore». E' costui una persona rispettabile, competente e preparata, che viene sottratta a compiti più redditizi per essere impiegata alla ricerca di quei materiali necessari alla sua impresa e la cui consegna non è prevista dai piani statali. Il «sollecitatore», d'altra parte, deve far uso talvolta di mezzi «obliqui» per portare a buon fine la sua missione, mentre la fornitura da parte di un'industria, di ciò che non è previsto dai suoi propri piani di consegna è sempre illecita.

Passando a Lvov, le «Izvestia» citano il caso di una fabbrica di televisori. Essa deve produrre in un trimestre 65 mila apparecchi. Le sono stati però assegnati in dotazione solo 17 mila trasformatori sui 65 mila necessari. Quindi impossibilità obiettiva di realizzare il piano da parte dell'industria televisiva. Questa si rivolge allora all'abituale fornitore (quello previsto dal piano) per avere altri trasformatori e ottiene un rifiuto. Inonda allora di telegrammi tutti i Ministeri ed enti competenti per spiegare la propria situazione e chiedere o una riduzione del piano o il materiale necessario per attuarlo. Risultato è zero, e sì che l'impresa in due mesi ha inviato tanti telegrammi — scrive il giornale — che messi uno su l'altro formano una fila di trenta centimetri di altezza.

Finalmente l'industria televisiva scopre che nel Caucaso esiste una fabbrica di trasformatori. Chi ha un suo «sollecitatore», riesce ad acquistarne poco meno di 800 al prezzo di duemila rubli. A questa cifra bisogna aggiungere altri duemila rubli di spese di trasporto, compiuto parte in elicottero e parte in aereo. Una perdita netta di quattromila rubli, non previsti dal piano, dunque, alla quale bisogna aggiungere il costo del «sollecitatore». D'altra parte un giorno di lavoro perduto dalla fabbrica di televisori costerebbe 170 mila rubli (per non dire della mancata attuazione del piano).

L'impiego dei «sollecitatori», nota l'organo ufficiale del Governo dell'URSS, è assai diffuso: basti pensare che un qualificato ingegnere anzichè compiere il suo lavoro presso la fabbrica dove è impiegato, ha viaggiato l'anno scorso per 211 giorni in veste di «sollecitatore». Le «Izvestia» concludono denunciando un'altra volta il sistema attuale: bisogna, afferma il giornale, abbandonare il principio della distribuzione centralizzata e passare al libero commercio all'ingrosso fra fabbrica e fabbrica.

ATTIVITA' DEI GRUPPI N.A.S. DI BOLOGNA E FIRENZE

PRESI CINQUE «MAGHI» DEL VINO SENZA L'UVA

Faranno compagnia in carcere ad altre nove persone responsabili di tutta una serie di reati del genere

Roma, 6

Cinque persone sono state arrestate questa mattina dai carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni di Bologna e di Firenze, dipendenti direttamente dal Ministro della Sanità sen. Luigi Mariotti e comandati dal col. Francesco Naso. L'operazione è stata condotta nei confronti di Celso Sereni, residente a Modena, via Guarini 159, enotecnico; Giovanni Valgimigli, residente a Faenza, via Torino 7, grossista di generi alimentari; Giovanni Nonni, residente a Faenza, via Lama 21, titolare dell'omonima ditta di autotrasporti; Piero Fulignati, residente a Empoli, via Pontormi 121, contitolare della ditta autotrasporti omonima; Giovanni Pult, residente a Pescia, titolare della S.r.l. «La Commerciale» e dello sciroppificio omonimo. Tutti gli arrestati sono stati associati alle carceri giudiziarie di Ravenna a disposizione di quel Procuratore della Repubblica.

L'operazione fa seguito al precedente arresto di nove persone coinvolte nell'attività degli stabilimenti vinicoli Emiliani Romeo e Guerra Peppino aventi sede a Lugo di Ravenna. Proseguendo nelle indagini, il Comando dei Nuclei antisofisticazioni, accertate le singole responsabilità, ha potuto scoprire una vasta associazione per delinquere in seguito alla quale il Sereni, il Pult, il Fulignati, il Valgimigli insieme a Romeo Emiliani sono stati ritenuti responsabili per essersi associati allo scopo di commettere più delitti di sofisticazione di vini; il Pult per falsità in registri e notificazione continuata, per illecita emissione di assegni privi di data e per non aver eseguito le prescritte registrazioni sul registro di carico e scarico; il Sereni, l'Emiliani, il Valgimigli, il Fulignati e il Nonni per uso di atto falso, continuato e aggravato; il Sereni e il Pult per illecito impiego continuato e aggravato nella vinificazione di sostanze zuccherine diverse da quelle provenienti dall'uva; il Valgimigli per illecito trasporto di 300 ql. di zucchero senza bolletta di accompagnamento e senza aver provveduto alle prescritte annotazioni di carico e scarico.

In particolare è emerso che il Sereni, noto sofisticatore di vini, già denunciato in stato di arresto nell'aprile scorso e rimesso in libertà provvisoria per motivi di salute, si era associato con il Pult perchè possedeva le attrezzature per l'inversione di zucchero; con il Valgimigli quale incettatore di zucchero; con il Fulignati come proprietario di autocisterne e quindi necessario per il trasporto di sciroppo zuccherino; e con lo stesso titolare dello stabilimento Romeo Emiliani perchè metteva a disposizione i locali dove avvenivano le sofisticazioni. Le indagini proseguono. L'operazione si è dunque, fino a questo momento, conclusa con l'arresto di 14 persone, di cui nove in flagranza di reato, cinque su mandato di cattura, con la denuncia di altre due a piede libero e con il sequestro di 4113 quintali di prodotti vinosi e di varie attrezzature, il tutto per il valore di oltre cento milioni di lire.

ITALO - AMERICANO DONA una biblioteca al suo paese

Palermo, 6

Un italo-americano di origine siciliana che nella sua infanzia non ebbe i soldi per comprarsi i libri, ha donato un'intera biblioteca al suo paese natale. Giuseppe Genovese che ha 71 anni emigrò da Bisacquino, nel 1924, negli Stati Uniti dove fece fortuna. Da allora egli è tornato per brevi vacanze in Sicilia. Cinque anni fa pensò di creare una biblioteca per i ragazzi e gli scolari poveri del suo paese. Comperò pertanto un'area in prossimità della scuola elementare su cui ha fatto edificare l'opera.

L'inaugurazione avverrà domenica prossima, alla presenza del Provveditore agli Studi di Palermo, della Sovrintendente bibliografica della Sicilia occidentale e di molte altre autorità. Il Sindaco di Bisacquino, presente il Consiglio comunale, farà l'atto di accettazione. La biblioteca è costata a Giuseppe Genovese 15 milioni di lire. Il donatore riceverà una medaglia

CONFERENZA STAMPA ALL'ISTITUTO DI SANITA' DELL'UOMO CHE HA SCONFITTO LA POLIOMIELITE



Roma — Il prof. Alberto Sabin, scopritore del vaccino orale antipolio, durante la conferenza stampa all'Istituto Superiore di Sanità, in cui ha illustrato i suoi futuri programmi di studio relativi a un possibile rapporto fra i virus e il cancro

Sabin vuole studiare i rapporti virus-cancro

Tale correlazione, già provata nei tumori animali non è ancora certa in quelli che affliggono l'uomo

Roma, 6

La responsabilità dei virus nei fatti che determinano il cancro e la leucemia sarà oggetto dei prossimi studi di Alberto Sabin, lo scienziato americano che ha vinto la polio con il vaccino orale. I tumori maligni degli animali offrono numerosi esempi nei quali è stato possibile documentare lo intervento provocatore di un virus. Questa dimostrazione non ha ancora potuto essere data per i tumori dell'uomo che, tuttavia — ha rilevato Sabin nella conferenza tenuta martedì scorso all'Istituto vaccinogeno Sclavo di Siena — potranno ora essere studiati con particolari tecniche immunologiche, dirette a svelare eventuali sostanze antivirali nel sangue degli ammalati di cancro. Il programma di studio per esaminare un eventuale intervento dei virus nelle leucemie dell'uomo è stato esposto da Sabin nel corso della conferenza tenuta oggi all'Istituto Superiore di Sanità, dove l'illustre ospite ha ricevuto il saluto del direttore, prof. Marini Bettolo.

Dopo avere ricordato che anche per le leucemie esiste la dimostrazione dell'intervento dei virus in varie forme che si verificano fra i topi, i polli e altri animali, Sabin ha detto che manca ancora un'analoga, convincente dimostrazione per l'uomo. Ciò, tuttavia, non deve scoraggiare. Le tecniche dello studio dei virus sono in continuo progresso; non è perciò da escludersi che tale progresso possa portare alla identificazione del virus leucemico umano. Le ricerche cominciate da Sabin in questo campo utilizzano colture di tessuto umano fetale, con successiva immissione di filtrati di materiale leucemico, con il relativo controllo della risposta cellulare. Nelle sue conclusioni, Albert Sabin si è dichiarato sostanzialmente ottimista per il futuro, nonostante le immense difficoltà della materia.

«PISTOLEROS» IN AZIONE CON COMPLICE IN «GIULIA»

Fallisce una rapina ai danni di un orefice

L'uomo ha resistito con molto coraggio ai banditi Questi, dopo averlo duramente colpito, sono scappati

Torino, 6

Due sconosciuti hanno aggredito e stordito con il calcio delle proprie pistole il proprietario di un'oreficeria di via Nicola Fabrizi, Giovanni Morosini di 60 anni. Gli sconosciuti sono giunti davanti all'oreficeria a bordo di un'Alfa Romeo «Giulia» di colore scuro, poco prima dell'ora di chiusura. Mentre un terzo complice restava al volante dell'auto tenendo il motore acceso, gli altri due sono entrati nel negozio con le pistole in pugno. Nel locale, in quel momento, era soltanto il proprietario, il quale stava apprestandosi a chiudere ed aveva già vuotato le vetrine riponendo in cassaforte i «plateau» contenenti orologi e altri oggetti d'oro.

Al Morosini, i rapinatori hanno intimato dapprima di alzare le mani e quindi di consegnare denaro e gioielli. L'orefice tuttavia ha tentato di reagire e, dopo essersi rifiutato di aderire alla richiesta, ha impegnato con i due una violenta colluttazione invocando nel frattempo aiuto. Visto ormai fallito il «colpo» i rapinatori hanno colpito al capo, con il calcio delle pistole, il Morosini, che si è accasciato sul pavimento semisvenuto; quindi si sono precipitati sull'auto che li attendeva e che è ripartita a grande velocità verso la periferia della città.

Ripresi i sensi, l'orefice è riuscito ad azionare la suoneria d'allarme e quindi ad avvertire la polizia che è giunta sul posto pochi minuti dopo. L'orefice, portato all'ospedale «Maria Vittoria», è stato medicato per ecchimosi al capo e contusioni al volto e al collo; i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Non è stato ancora accertato se i rapinatori, prima di fuggire, abbiano avuto il tempo di appropriarsi di alcuni orologi che ancora si trovavano sul banco.

Nuovo cuore meccanico realizzato nell'Indiana

Indianapolis, 7

Un gruppo di scienziati della Università dell'Indiana ha annunciato oggi di aver messo a punto un cuore meccanico completo. Il congegno ha dimostrato una piena efficienza in esperimenti su cavie animali.

MORIA DI PESCI nelle acque del Tevere

Roma, 6

Numerosissimi pesci, soprattutto cefali e barbi sono affiorati stamane, o morti o storditi, nelle acque del Tevere, nella località di Fiumara Grande. Numerose persone, attirate dalla facile pesca, si sono recate sulle rive recuperando quantitativi di pesce che sono stati però sequestrati dai carabinieri, informati del fatto. Il pesce sequestrato — circa 50 chilogrammi — è stato inviato all'Ufficio di Igiene per essere analizzato. E' possibile infatti che nel fiume siano state versate sostanze chimiche di scarico che hanno provocato l'inquinamento delle acque. Nel tratto di mare antistante la foce, numerosi pesci galleggiano ancora sull'acqua.

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE IN UN PUBBLICO ESERCIZIO SUL LUNGOLAGO

Ucciso con due revolverate il padrone di un bar ad Arona

L'assassinio è stato perpetrato a freddo dopo la chiusura notturna
Non si esclude che lo sparatore abbia «regolato» qualche vecchio conto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 6

Un uomo è stato assassinato stanotte in un bar del lungolago di Arona. La vittima, Giuseppe Porta, di 57 anni nato a Novara, proprietario del locale, è stato freddato con due colpi di una pistola cal. 7,65, sparatigli da distanza ravvicinata. L'omicida è ancora sconosciuto. Il cadavere del Porta è stato rinvenuto alle 2,15 da una guardia notturna. Il metronotte Natale Taormina, che stava compiendo il suo solito giro di ispezione, è passato a quell'ora dinanzi al caffè «Trento e Trieste», in viale della Repubblica, dinanzi al lago. La saracinesca del bar era abbassata a metà, l'interno illuminato. Il Taormina ha prima chiamato di fuori, poi è entrato. Nella prima sala del locale, a circa due metri dalla cassa, era il corpo di Giuseppe Porta, insanguinato.

La guardia notturna dava immediatamente l'allarme. I carabinieri giungevano pochi minuti dopo, accompagnati dal Pretore dott. Fanelli e dal medico legale Pasciutti. Il referto medico stabiliva che l'omicidio era avvenuto intorno all'1,25. Nell'interno del bar non si trovavano tracce di lotta. Sul bancone era rimasto un bicchiere di birra appena sorseggiata; accanto al bicchiere, dei biscotti e delle brioches. La cassa non era stata forzata; sul ripiano erano un biglietto da diecimila lire, un assegno da cinquecento lire e una moneta da cento lire: probabilmente il resto di una consumazione da quattrocento lire.

Per quale motivo dunque è avvenuto l'assassinio? E come ha potuto l'omicida entrare nel bar dopo l'ora di chiusura? Dai resti della consumazione parrebbe che la vittima conoscesse il suo uccisore. Inoltre, da un primo esame delle indagini, dovrebbe essere esclusa la rapina (a meno che l'assassino non abbia esploso i due colpi di rivoltella contro il Porta, intimorito dalla reazione del barista), e poi sia fuggito così precipitosamente da lasciare sulla cassa le sue diecimila lire.

I carabinieri di Arona e di Novara che conducono le indagini stanno appurando se la vittima avesse nemici dai quali temere. E' risultato per ora che due anni fa Giuseppe Porta avrebbe avuto una lite furibonda, per questioni di prezzi, con un immigrato del Sud. Si erano picchiati, c'era stato un processo. Ma il fatto è lontano, difficile e vago poterlo ricollegare con il delitto di stanotte.

L'ucciso oltre alla moglie Lidia Agnesina, lascia un figlio di 23 anni, Angelo, studente in medicina a Milano, e una figlia, Rosanna, diplomatasi due anni fa alle magistrali di Arona. Il giovane Angelo dice di avere udito all'una circa due colpi; poi, subito dopo, il motore di un'auto in moto. Ma non è sceso di casa, non era sicuro che si trattasse dei due colpi di pistola. I due colpi che, trapassandogli uno il torace e l'altro i lombi, avevano ucciso suo padre. D'altra parte i familiari non erano affatto preoccupati per il fatto che l'uomo non fosse ancora rincasato a quell'ora. Oggi egli sarebbe dovuto partire, era rimasto nel bar per ultimare da solo le pulizie.

In base ai risultati delle prime indagini l'autore dell'omicidio potrebbe essere un giovane immigrato con il quale, ieri mattina, il Porta avrebbe avuto un violento alterco.

Paolo Amerio

Nasce 14 minuti dopo la morte della madre

Budapest, 6

Ricorrendo ad un taglio cesareo un ginecologo ha salvato un bimbo quattordici minuti dopo la morte della madre.

Nel darne notizia l'agenzia MTI riferisce che il raro intervento si è verificato a Szombathely, nell'Ungheria occidentale. La signora J.G., era stata avvertita dai medici che il disturbo di cuore cui andava soggetta avrebbe reso un parto naturale pericoloso per la sua stessa vita. Ma la donna ha insistito nel voler tentare di dare alla luce naturalmente il suo figlio ed è morta in sala parto.

Quando il ginecologo ha estratto dal ventre materno la piccola creatura che conteneva sembrava che anch'essa fosse morta. Ma applicatogli l'apparecchio per la respirazione artificiale poco dopo i polmoni hanno cominciato a funzionare.

Crolla una casa ad Enna

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di una bombola

Enna, 6

Lo scoppio di una bombola di gas liquido ha causato la morte di un giovane, il ferimento di altre quattro persone e il crollo di una casa. Il fatto è accaduto stamane, a Enna, poco prima delle 7, in via San Michele, nel quartiere San Biagio.

In casa dei coniugi Pietro Viola e Maria Carbonaro, di 68 e di 57 anni, da una bombola collocata nella cucina, per cause non ancora accertate, si era sprigionata durante la notte una notevole quantità di gas. L'esplosione è stata forse causata dalla scintilla di un interruttore elettrico. E' crollato un muro esterno della casa che ha travolto, uccidendolo, il garzone lattaio Mario Tirrito, di 19 anni, che compiva il suo giro mattutino. Nella casa, i coniugi Viola hanno riportato ustioni di primo e secondo grado e lesioni varie. Sono rimasti ustionati anche Grazia Di Gangi, di 32 anni, vicina di casa dei Viola, e il figlio di questa ultima Giuseppe Di Liberto.

QUATTRO FRATELLINI intossicati dai dolci

Napoli, 6

Quattro fratellini di Casandrino: Antonio, Giovanni, Franco e Immacolata Aversano, rispettivamente di undici, sei, cinque e tre anni, sono stati ricoverati nell'ospedale Cardarelli con prognosi riservata per tossicosi alimentare.

I bambini sono stati colpiti da forti dolori addominali e conati dopo aver mangiato, nella loro abitazione, dolci fatti in casa dalla madre, Maria Capasso.

Indagini sono in corso per accertare le cause dell'intossicazione.

CRONACHE SPORTIVE

IL CICLISMO VERSO LA CHIUSURA IN UN CLIMA POLEMICO

BITOSSI IN VOLATA NELLA «COPPA SABATINI»

Convincente l'affermazione del ristabilito corridore toscano Zilioli è rimasto staccato nel finale - Dancelli e la «libertà»

Peccioli, 6

Sulle strade di casa, Franco Bitossi è tornato alla vittoria, con una splendida prova, ottimamente coadiuvato da tutti gli uomini della sua squadra, e da Mugnaini in particolare. I corridori della «Filotex», infatti, dopo aver controllato la corsa nelle fasi centrali, sono stati prontissimi a interrompere i cambi allorchè i rivali più pericolosi di Bitossi hanno tentato di raggiungere il gruppetto dei fuggitivi guidato dal toscano. E' avvenuto quindi che elementi come Dancelli e Zilioli, colti un po' di sorpresa dalla straordinaria vitalità agonistica di Bitossi, non sono poi apparsi in grado di reagire nella fase finale allorchè il vantaggio del gruppetto di testa, condotto a ritmo sostenuto dal capitano della «Filotex», ha assunto proporzioni cospicue.

Il corridore toscano, tornato alle gare dopo una quindicina di giorni di riposo per indisposizione, ha confermato di aver ritrovato le migliori condizioni di forma, riuscendo a impostare la corsa secondo i suoi desideri per giungere a piazzare il colpo finale all'arrivo, situato in salita e quindi particolarmente adatto ai suoi mezzi.

Al campione d'Italia Dancelli sembra aver un po' nociuto la polemica che lo riguarda in questi giorni; comunque il corridore della «Molteni» non ha dato mai l'impressione di forzare. Anche Zilioli è stato «chiuso» nella fase finale dal fortissimo allungo che ha portato al comando della corsa nove corridori i quali sono riusciti a guadagnare un vantaggio incolmabile per gli inseguitori. Buona la prova di Armani, De Prà, Guerra, Di Toro, Vigna e Balmamion.

«Non parlo più, non voglio dire più nulla: così il campione d'Italia Michele Dancelli ha risposto ai giornalisti che al termine della coppa Sabatini, lo hanno avvicinato assieme a fotografi e sportivi, per sapere qualcosa di nuovo sulla polemica relativa al suo «trasferimento» dalla «Molteni» alla «Vittadello».

Poi il corridore, rinfrancatosi, ha precisato che desidera lasciare la squadra per la quale ha corso fino ad oggi soprattutto al fine di evitare ulteriori «rivalità» ed essere conseguentemente sempre «libero» di fare la propria corsa.

ORDINE D'ARRIVO

1) BITOSSI FRANCO (Filotex) km. 218 in 5.39' alla media di km. 38,580;

2) Armani (Salvarani), 3) De Pra (Molteni), 4) Guerra (Salamini), 5) Di Toro (Vittadello), 6) Passuello, 7) Massignan I., 8) Balmamion, 9) Vigna tutti con il tempo del vincitore; 10) Polidori a 3'50"; 11) Carletto s.t.; 12) Zilioli, 13) Miele, 14) Grazioli, 15) Moser a 4'20"; 16) Schiavon a 4'30"; 17) Bodrero, 18) Benedetti a 4'40"; 19) Sartore a 4'45"; 20) Mantovani, 21) Pifferi, 22) Chiappano, 23) Gelli a 5'20".

RODONI HA TUONATO

«Il caso Dancelli indica l'educazione dei professionisti»

Milano, 6

Un duro attacco è stato rivolto dal comm. Adriano Rodoni, presidente dell'Unione ciclistica internazionale e della Federazione ciclistica italiana, contro il ciclismo professionistico. Questo attacco è giunto inaspettato, perchè si è avuto in occasione di un pranzo offerto da Rodoni ai giornalisti ed ai dirigenti del ciclismo mentre lo stesso Rodoni sedeva accanto al presidente della Lega del ciclismo professionistico, dott. Strumolo. Il presidente dell'UCI ha preso spunto dal «caso Dancelli», scoppiato in questi giorni, per rilevare che questo è «il frutto dell'educazione che è stata data ai signori professionisti i quali certo non sono più gli atleti che abbiamo lanciato in campo dilettantistico». Rodoni si è poi rifatto ai recenti campionati del mondo, affermando che in tale occasione i dirigenti delle case professionistiche «avevano ordinato ai corridori di non stare alla disciplina della squadra azzurra» ed ha soggiunto che quando si giunge a fatti di questo genere «tutto è finito».

«Come Federazione — ha concluso Rodoni — abbiamo il diritto di andare a fondo su ciò che sta accadendo e di porvi rimedio: in campo nazionale sarà fatto nella riunione del 15 novembre del consiglio direttivo della Federazione ciclisti italiani ed in campo internazionale forse ancora prima».

Questo attacco di Rodoni ha alquanto sorpreso i presenti e primo fra tutti il presidente della Lega del ciclismo professionistico, Strumolo, il quale si è alzato subito dopo che Rodoni aveva finito di parlare ed ha detto: «Abbiamo sempre voluto e volevamo ancora procedere in un clima di amicizia con Rodoni e gli organi federali, ma le parole che sono state appena pronunciate non vogliono permettere questo. Risponderemo a tempo opportuno».

Il pranzo si è quindi svolto in un clima alquanto teso.

SERENO AL TORINO

Niente dimissioni Rocco rimane

Torino, 6

La crisi che aleggiava sulla società granata e sull'allenatore pare allontanata, almeno per il momento. Com'è noto, Nereo Rocco, molto amareggiato per le manifestazioni ostili dei tifosi, aveva espresso il proposito di dare le dimissioni. Ha desistito dopo un rassicurante colloquio con il presidente del Torino.

Pianelli ha spiegato: «Rocco aveva espresso sentimenti di rinuncia, pensando che questa decisione potesse giovare a me e alla squadra. Io non sono d'accordo. Quegli pseudo tifosi che quindici giorni fa hanno insultato me e domenica lui sono una trascurabile minoranza, e non merita che ci si amareggi per loro. Continuiamo sulla nostra strada lavorando, come fatto sino ad ora, con serenità, impegno e coscienza. In fin dei conti non abbiamo perso ancora una partita: per adesso lasciateci lavorare in pace.

A Rocco è stato anche chiesto stamane se per caso volesse lasciare il Torino per dirigere la Nazionale: «Assolutamente no — ha risposto inorridito — perchè qui ho soltanto nemici torinesi, mentre là ne avrei di tutta Italia!».

TOTOCALCIO N. 6

■ Inter-Spal non è valida per il concorso n. 6. Il servizio Totocalcio del CONI ha comunicato che la partita Inter-Spal, inclusa come terzo evento da pronosticare nella scheda del concorso di domenica 9 ottobre 1966, è stata anticipata a domani e pertanto non sarà valida agli effetti di detto concorso.

REGATA VELICA

■ Questa sera alle 22, all'altezza della prima diga foranea, prenderanno il via le imbarcazioni RORC e Classe C partecipanti alla regata Trieste - San Giovanni in Pelago - Trieste.

Il figlio di Cerdan



(Foto Farabola)

Parigi — Marcel Cerdan, figlio del celebre pugile morto in un incidente aviatorio, ha vinto per abbandono dell'avversario il suo primo incontro in dieci riprese. Eccolo, dopo il successo sul tedesco Lessman, ricevere i complimenti dalla Miss di turno

GLI ALABARDATI ALLA SECONDA TRASFERTA

FERRARA LATERALE NOVITÀ PER TREVIGLIO

La sua positiva prestazione ha convinto Caciagli che inoltre confermerà D'Eri nel ruolo di terzino

Caciagli, sempre alla ricerca di qualche soluzione che elimini le lacune affiorate in questo primo scorcio di campionato, ha collaudato ieri pomeriggio uno schieramento rinnovato, che vedeva Ferrara impiegato nel ruolo di laterale sinistro al posto di Canzian. L'esperimento è completamente riuscito, per cui si può sin d'ora anticipare che domenica a Treviglio la Triestina giocherà nella stessa formazione che ha pareggiato contro l'Entella, con la sola variante che abbiamo accennato.

Ferrara ha pienamente soddisfatto. Il giocatore ha disputato la partitella con puntiglio, ha tenuto ottimamente la posizione, dimostrandosi forte nell'interdizione, molto mobile e abile nel suggerimento quando si trattava di impostare il contrattacco. Il provino di ieri insomma ha confermato il buon grado di preparazione di Ferrara, che già nella prima partita di campionato a Monfalcone era apparso fra i più in forma.

Eccetto qualche notazione positiva (la sicurezza di Colovatti fra i pali, la vivacità di Ridolfi all'attacco, le sgroppate di Martinelli, la precisione di Kuk e a tratti la buona vena di Beorchia), lo schieramento presentato in campo da Caciagli contro una squadra composta da rincalzi ha alternato momenti di bel gioco a lunghe pause. Ancora una volta i titolari hanno commesso una percentuale troppo elevata di errori, con la logica conseguenza che ogni passaggio sbagliato comporta, vale a dire interruzione del ritmo e molto fiato sprecato per nulla.

E' stato comunque un proficuo allenamento, che ha fatto sudare non poco gli uomini di Caciagli per il gran caldo. Sono stati giocati circa novanta minuti, nel corso dei quali i titolari hanno realizzato 5 reti (doppietta di Gentili e gol di Palcini, Beorchia e Ridolfi) contro nessuna degli avversari. Il tecnico alabardato ha presentato queste formazioni: titolari: Zadel; Martinelli, D'Eri; Kuk, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Palcini, Ive, Beorchia, Gentili; rincalzi: Colovatti; Celant, Gobet; Lando, Capitanio, Iannuzzi; Milocco, Pontone, Tommasi, Pozzecco, Schipizza. Fra gli allenatori ottime le prove di Capitanio, Iannuzzi e Pontone. Gobet, posto in agosto in «lista condizionata», ha chiesto e ottenuto di allenarsi con gli alabardati. Da quanto risulta, il terzino finirà alla Muggesana.

La Triestina completerà la preparazione questo pomeriggio allo stadio con un leggero lavoro di rifinitura. La lista dei convocati verrà comunicata questa sera da Caciagli. La partenza per Treviglio avverrà domani mattina alle 10.

Calcio juniores

Il campionato regionale juniores di calcio ha vissuto domenica la seconda giornata di andata. Tre squadre, delle sedici in gara, comandano la classifica a punteggio pieno: Pordenone, CRDA Monfalcone e Palazzolo. Neroverdi e cantierini sono partiti innestando la quarta e dopo 180' hanno già un quoziente reti invidiabile: 5 gol fatti e zero subiti. Più stentato invece il procedere del Palazzolo, che domenica è passato solo per il minimo scarto sul terreno della Cividalese.

All'inseguimento delle tre battistrada troviamo Triestina e Udinese. Gli alabardati, dopo il successo casalingo sul Gipo Viani, hanno pareggiato a Torviscosa. I bianconeri, bloccati nella prima giornata dalla Sangiorgina (0-0), domenica hanno stravinto a Cervignano con un 7-3 che non abbisogna di commenti. Da segnalare, nel secondo turno, i primi successi del Porzio e del R.S. Maniago, rispettivamente sulla Sangiorgina e sull'Aquileia.

PUNIZIONI IN SERIE C

■ A Firenze la Lega Nazionale Semiprofessionisti della FIGC ha adottato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti per la Serie «C»: squalifica giocatori: per due gare: Rizzo (Ravenna); per una gara: Giorgi (Pistoiese), Corti (Akragas), Marcos (Jesi). Ammende società: L. 50.000 all'Anconitana e al Perugia; L. 40.000 al Piaconza; L. 15.000 al Marzotto e al Siena. Il giocatore Puzzer, già vincolato per l'U. S. Triestina, ha sottoscritto un nuovo cartellino a favore di altra società e pertanto viene squalificato fino a tutto 5 dicembre 1966.

PASSIAMO ALL'ARCHIVIO IL 43.o CAMPIONATO DI HOCKEY SERIE «A»

E' SCADUTO IL LIVELLO DEL GIOCO BISOGNA ORGANIZZARE I PREPARATORI

La retrocessione del Ferroviario (5.o lo scorso anno) è la più grande sorpresa del torneo Deludente la Triestina nel girone di ritorno - Il «caso» Prinz: molto rumore per nulla

Il 43.o massimo campionato nazionale di hockey su pista, arrivato alla sua 16.a edizione a girone unico con partite di andata e ritorno, è ormai passato all'archivio. Lo ha vinto il Monza, con la Triestina seconda ed il Modena terzo; in materia di retrocessione è rimasta aperta una piccola coda. Non si conosce infatti ancora il nome della squadra che seguirà la sorte del Ferroviario, retrocesso per direttissima nella categoria inferiore: Lodi e Arengo si disputeranno lo spareggio e solo allora il torneo, concluso tra sabato e domenica scorsi, sarà definitivamente archiviato.

Nel corso del passato campionato sono state realizzate complessivamente 588 reti, 357 dalle squadre di casa, 231 dalle squadre impegnate in trasferta. Nel girone d'andata sono state marcate 299 reti contro le 289 segnature del girone di ritorno. Le autoreti sono state in tutto 23: il Breganze con 5 autoreti a favore rappresenta il massimo (Triestina con 4 e Ferroviario con una è il bilancio delle due squadre giuliane), mentre Novara e Lodi sono le uniche squadre a non aver beneficiato di alcuna autorete.

Nella quinta giornata di ritorno è stato realizzato il maggior numero di gol (49), all'ottava di ritorno il minor numero (25). Quattro i campi rimasti inviolati, quelli dei riconfermati campioni d'Italia del Monza, della Triestina, del Modena e del sorprendente Bassano. Il quale Bassano è l'unica squadra a non aver realizzato neppure un punto in trasferta, mentre Breganze, Lodi e Ferroviario, pur non conseguendo alcuna vittoria fuori casa, hanno al loro attivo la conquista di almeno un punto in trasferta.

Sempre in materia di marcature, il Novara ha realizzato più gol di tutti (83); la difesa più ermetica è stata quella del Monza (34). Il Marzotto ha subito più gol di tutti (83), mentre Arengo e Lodi detengono il primato del minor numero di segnature (43). Il Monza ha il massimo delle vittorie (14), l'Arengo il minimo (4); il Ferroviario ha il massimo delle sconfitte (12), la Triestina il minimo (2). Triestina, Modena e Arengo hanno totalizzato il maggior numero di pareggi (4 ciascuna), mentre Monza, Novara, Marzotto e Ferroviario ne hanno il minor numero (uno ciascuno).

Nel corso delle novanta partite sono stati impiegati 107 giocatori, di cui 32 figurano tra i «sempre presenti». La Triestina con sei giocatori (Mari, Talocchi, Cervo, Fabris, Martellani e Pockay) ha il massimo numero tra i sempre presenti; Marzotto, Arengo e Ferroviario, quest'ultimo con Spessot e Scieghi, hanno solo due giocatori con i gettoni di presenza al completo. Ventisei sono stati i portieri schierati in campo: il Ferroviario ne ha presentato il maggior numero (4); Lodi, Breganze, Triestina, Bassano e Monza hanno presentato lo stretto necessario, due ciascuno, cioè. Le 588 reti sono state realizzate, a parte le autoreti, da 61 giocatori; il novarese Zaffinetti, per la seconda volta consecutiva, ha conquistato la palma del miglior tiratore con 45 gol. Nel corso del campionato sono stati utilizzati 18 arbitri: a Mantovi di Reggio Emilia spetta il maggior numero di presenze (14 su 18). I triestini Bartolini e Salvini hanno arbitrato rispettivamente tre e due partite.

* * *

A questo punto s'impone una breve panoramica sulle due compagini triestine. Iniziamo dagli alabardati. Il fatto saliente nelle file della Triestina è stato l'avvio al campionato senza Prinz. Nelle prime dieci giornate la Triestina ha concesso ai suoi avversari una preziosa pedina di vantaggio, che peraltro non è stata sfruttata adeguatamente dagli altri avversari. Infatti nelle prime dieci giornate la Triestina ha totalizzato 17 punti contro gli 11 messi nel carniere dal momento in cui Prinz riprese a giocare. La squadra di Cergol ha perso un solo punto in casa (pareggio col Modena nell'andata) conquistando 11 punti in trasferta. Da notarsi che la Triestina ha fatto più punti in trasferta nel girone d'andata (8) che nel ritorno (3). Nella fase ascendente, infatti, la Triestina ha accusato le due sole sconfitte della stagione, peraltro venute da campi difficili come quelli di Monza e Modena.

Due paroline sull'affare Prinz, tanto per chiudere definitivamente questo... noioso capitolo. Prinz non volle giocare all'inizio della stagione perchè reclamava dalla sua società un interessamento in merito al suo lavoro professionale. A metà campionato Prinz si rifece vivo, benchè avesse ottenuto solo delle vaghe promesse. Tutti sono convinti che con Prinz in squadra certi pareggi in trasferta, non sarebbero venuti: quest'anno era più facile dell'anno scorso mettere le mani sullo scudetto. Prinz si... arrese quando s'accorse che la squadra stava puntando al titolo anche senza di lui. Valeva la pena iniziare un «caso» che alla fine è naufragato?

Si è detto già in apertura dei sei giocatori alabardati con tutti i gettoni di presenza. Perok con 16 presenze, Russo con 10, Prinz con 8 e Damiani con 3 completano la rosa dei dieci giocatori utilizzati. Martellani è stato il marcatore scelto (24 gol); lo seguono Pockay con 12 reti, Russo e Cervo con 5, Perok e Prinz con 4, più le quattro autoreti (Ferroviario, Arengo, Bassano e Monza).

* * *

Il Ferroviario con la sua retrocessione in Serie B si è reso protagonista della più clamorosa sorpresa del campionato. Nessuno all'inizio aveva minimamente sospettato che la squadra, allenata da Bertuzzi, facesse questa fine. La condanna del Ferroviario è venuta in occasione delle due gare interne col Marzotto e coll'Arengo. I ferrovieri persero in quei cento minuti di gioco quattro punti; con quei quattro punti il Ferroviario sarebbe arrivato a quota 15, avrebbe cioè occupato il posto accanto a quel Bassano che, solo per aver fatto 15 punti, risulta la più grossa sorpresa — in senso positivo — del campionato. Da una squadra come il Ferroviario, capace di battere il Monza ed il Novara (a tanto sono arrivati i... retrocedenti quest'anno!), non ci si poteva aspettare un responso così negativo.

Con gli stessi giocatori e con lo stesso allenatore, il Ferroviario l'anno scorso fece 19 punti, piazzandosi al quinto posto assoluto. Quali le ragioni di questo tracollo non immaginabile all'inizio della stagione? Si vuole chiamare in causa la sfortuna e gli arbitraggi infelici: sfortuna ed arbitraggi... ingiusti a fine campionato si compensano quasi sempre con gli aiuti della sorte. Forse questa volta la legge di compensazione non ha funzionato. Resta il fatto che qualche cosa nel meccanismo interno della società non ha funzionato a dovere. Un pericoloso dualismo si è creato in seno alle file dei ferrovieri. Dopo i primi rovesci (il Ferroviario perse alla prima giornata l'attaccante Gregori e per quattro giornate la assenza dell'infortunato si fece pesantemente sentire) nacquero le prime..., chiacchiere di corridoio. Vennero fuori i soliti profeti, quelli che indicavano in una formazione diversa dalla normale (come se nell'hockey si potessero fare mutamenti con la massima leggerezza) l'unica causa delle disfatte. Insomma ad un certo punto Bertuzzi si trovò nelle mani una squadra divisa e con mille pettegolezzi alle spalle.

La cosa disgustosa, invece di venir troncata con un taglio netto, si dilatò come una macchia d'olio, incidendo notevolmente sul rendimento complessivo della squadra. La responsabilità di ciò che è accaduto risale unicamente ai dirigenti del sodalizio, i soli che avrebbero dovuto intervenire per mettere un po' d'ordine ed un po' di disciplina. Nel Ferroviario, per concludere, non si è trattato di crisi tecnica, bensì unicamente morale. Da dodici anni il Ferroviario militava in «A»: ora dovrà accontentarsi di girovagare per i campi della «B». Speriamo che lo faccia tagliando le cose inutili, che lo hanno travolto in questo disgraziato campionato. Quando ci sono dei pretendenti alla poltrona di allenatore — che non sono stipendiati... alla Herrera — si faccia una scelta netta, perchè si lasciare le cose al punto di prima porta agli odierni sconcertanti risultati.

* * *

Conclusioni. Dell'hockey su pista se ne riparlerà la prossima estate. Ora c'è tutto il tempo per rimarginare le ferite. Il tono generale nel settore tecnico è ancora scaduto di un gradino più in giù. Si gioca male e si combatte con lo spirito dei... baruffanti. Bisogna porre rimedio ad una situazione che sta precipitando di anno in anno. Il primo passo, ma non l'unico, è quello riguardante il gruppo dei maestri e degli allenatori, la cui prima bozza di costituzione risale al 1947! L'anno prossimo scadrà il «ventennale»: vogliamo salvare lo hockey in tempo?

Bruno Ive

MARCATORI

45 reti: Zaffinetti (Novara);
44 reti: Battistella (Breganze);
25 reti: Sbalchiero (Marzotto) e Martellani (Triestina);
24 reti: Bortolini (Monza);
22 reti: Moncalieri (Modena);
20 reti: De Gerone (Marzotto);
18 reti: Alberti I (Bassano);

43 titoli dal 1922

Con l'edizione appena conclusa il massimo campionato nazionale della Serie A ha raggiunto le 43 edizioni. Alla Triestina spetta il primato con 18 vittorie (1925, '26, '27, '28, '29, '37, '38, '39, '40, '41, '42, '45, '52, '54, '55, '62, '63, '64). Seguono il Novara con 12 vittorie, il Monza con 6, il Sempione di Milano con 3, l'Amatori Modena con 2, l'Edera Trieste (1948) e l'H.C. Pola (che vinse la prima edizione del 1922) con una vittoria ciascuna.

AFFOLLATA LA PALESTRA DELLA GINNASTICA PER LA RIPRESA DELLA PALLACANESTRO

Utile collaudo del «Lloyd» con i virtuosi del Gulf Oil

Gli americani di McGregor hanno conquistato un nettissimo successo (104-64) Bello spettacolo tecnico e agonistico - Tarabocchia: un rientro già positivo

Gulf Oil-Lloyd Adriatico 104-64 (42-22)

GULF OIL: McKenzie 15, Telkin 10, Kuchen 8, Hamilton 11, Yates 16, Brown 14, Holman 12, Perez 10, Schmissig 8. LLOYD ADRIATICO: Bianco 2, Fortunati 16, Schergat 12, Tarabocchia 14, Bicci 6, Narder 2, Mocenigo, Goitan 8, Apostoli 4, Welcher. ARBITRI: Geruzzi di Trieste e De Luca di Udine.

Una palestra della Ginnastica nuovamente piena in ogni ordine dei purtroppo ancora troppo pochi posti: è questo senza dubbio il primo dei lati positivi del quale si deve tener conto al momento della ripresa stagionale della pallacanestro triestina. Per questa partita di apertura i dirigenti del Lloyd Adriatico hanno invitato una squadra che ha saputo dar spettacolo su tutti i campi d'Europa e che anche ieri sera non ha mancato di entusiasmare gli appassionati del basket.

Gioco essenzialmente pratico quello dei professionisti americani, inteso ad ottenere il canestro nel più breve tempo possibile. Non azioni spettacolari ma rapido portarsi in posizione e tiro immediato, quanto mai preciso. Dopo di chè immediato precipitarsi sull'avversario, per metterlo in difficoltà fin dal momento della rimessa. Tiro mancato voleva dire quasi sicuro rimbalzo per i vari Holman, Schmissing e McKenzie. Sempre un impegno eccezionale, specie nella fase difensiva con marcature a francobollo sugli avversari che muovevano la palla ed interventi felini dei due uomini arretrati nella fase difensiva iniziale.

Contro avversari tanto forti, i ragazzi del Lloyd Adriatico hanno fatto il possibile per non essere soverchiati, senza però ricorrere ad ostruzionismi antipatici e profondendo ogni riposta energia. Essi si sono trovati in particolare difficoltà nel rimettere in gioco la palla, trovandosi subito bloccati, ben prima della metà campo, da una mobilissima linea di tre uomini che lasciavano ben poco spazio per il movimento e per il gioco della palla. E dobbiamo anche dire che in questa fase i biancocelesti ci hanno parecchio deluso, non essendo riusciti che ben raramente a liberarsi dalla francobollatura con qualche manovra di «dai e vai» che pure costituisce uno dei «fondamentali» del basket. Pensiamo che la squadra non si senta ancora molto sicura nella manovra collettiva e ciò per difetto di preparazione, per cui i vari elementi preferiscono agire individualmente, contando soprattutto sulle doti personali.

Per quanto riguarda la condotta dei singoli, siamo rimasti piacevolmente sorpresi della buona prova di Ivo Tarabocchia, che si è battuto bene nella munitissima zona di difesa avversaria e che ha imbroccato un paio di bei canestri in rovesciata. Soddisfacente anche il debutto di Goitan, che deve però ancora trovare un maggiore affiatamento con i nuovi compagni di squadra. Lo stesso ragionamento vale anche per Apostoli, che ci sembra un po' lento per inserirsi nel gioco impostato spesso molto bene da Fortunati e Bianco. Il primo ha insistito troppo nel palleggio, perdendo più di un pallone, ma ha infilato un paio di canestri da far mozzare il fiato.

Si sono visti poco Narder, che ha avuto la soddisfazione di segnare il primo canestro, Mocenigo e Bicci, che volta volta sono entrati in campo per dar fiato ai compagni. Nelle prossime partite con il Simmenthal ed il Petrarca, dovrebbero trovare occasione per mettersi maggiormente in luce. Dopo tali incontri potremo anche dare un giudizio ragionato sulla squadra come complesso, che ci auguriamo possa aver ritrovato quello spirito agonistico che spesso nel passato le ha fatto difetto. Appuntamento dunque per domenica alle ore 18.30, quando nella palestra della Ginnastica si esibiranno i campioni del Simmenthal.

Marsilio Vidulich

CORSO ALLENATORI

■ Tutti gli iscritti al corso per aspiranti allenatori sono convocati per oggi alle ore 20 nella palestra della Ginnastica per la prima lezione.

EUROPEI BASKET

■ Nell'ultima partita del gruppo A dei campionati europei femminili di pallacanestro, l'Italia è stata battuta dalla Romania per 75-57 (38-23). Le azzurre così si sono classificate al quinto posto nella graduatoria del loro girone eliminatorio. URSS, Romania, Cecoslovacchia e Germania Orientale disputeranno la fase finale per l'assegnazione del titolo; Polonia, Olanda, Bulgaria e Jugoslavia il girone per l'assegnazione dal quinto all'ottavo posto; Italia, Ungheria, Francia e Germania Occidentale quello per l'assegnazione dal nono al dodicesimo posto. Ecco i risultati: Girone A: URSS-Polonia 68-60; Olanda-Ungheria 73-70; Romania-Italia 75-57. Girone B: Cecoslovacchia-Francia 67-41; Jugoslavia-Germania Occ. 101-35; Germania Orient.-Bulgaria 62-48.

PALLACANESTRO MIVAR

■ La Pallacanestro Mivar, secondo le dichiarazioni del segretario Frizzati, ha regolarmente tesserato per il corrente anno sportivo le giocatrici D'Agostini, Kastner, Rita e Bruna Potleca, le quali «non hanno mai chiesto il trasferimento ad altra società». Nessuna richiesta inoltre è stata formulata alla Mivar da qualche società per un eventuale trasferimento della giocatrice Colavizza.

PROMETTENTI PRESTAZIONI DELLE ATLETE BIANCOCELESTI E DEL GUALF UDINE

Sfuggita di un soffio alla S.G.T. la «Coppa Italia» allieve a Pisa

Centro addestramento atletica leggera Roma, Ginnastica Triestina, Gualf Udine: in questo ordine si è conclusa a Pisa la «Coppa Italia» riservata alla categoria allieve. Un grande successo di prestigio per le due formazioni regionali, che con risultati e prestazioni di rilievo hanno dimostrato ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, la bontà di una scuola che pur lottando attraverso mille difficoltà riesce sempre a emergere e piazzarsi all'avanguardia di ogni classica manifestazione.

Infatti, se si pensa che la squadra vincitrice ha una possibilità di scelta tra quasi seimila ragazze, che circa quaranta professori di ginnastica prestano la loro opera, ancora più ingigantito appare il piazzamento delle nostre giovanissime atlete e ancora più grande il merito dei loro tecnici, dei loro allenatori e delle loro società, che come ben sappiamo non navigano certamente nell'oro. L'ambito riconoscimento per la miglior prestazione individuale è andato alla biancoceleste Rosanna Rossi, vincitrice del salto in alto con 1.45 e brillante seconda nel lungo con 4.51. Dobbiamo ancora segnalare il primo e secondo posto ottenuti nel triathlon rispettivamente dalla udinese Kerp e dalla triestina Pasqualini, un gradino al di sopra di tutte le altre concorrenti.

Abbiamo avvicinato il prof. Milleri, responsabile della sezione di atletica leggera della Ginnastica e gli abbiamo chiesto se per caso le nostre ragazze avrebbero potuto vincere e come si erano comportate. «Sono state ad un niente — ci ha dichiarato — dalla vittoria finale: tutte, dalla prima all'ultima, meritano il più vivo elogio e se le ostacoliste avessero gareggiato sul loro standard normale a quest'ora la «Coppa Italia» sarebbe a Trieste. In ogni modo il piazzamento ottenuto da noi e dalle friulane ha ampiamente dimostrato che ci sappiamo fare». Una dichiarazione pacata, con una punta di rammarico per il mancato colpo gobbo, ma con tanta soddisfazione per aver fatto tremare il colosso romano, fino all'ultima gara in programma.

Questa la classifica finale della «Coppa Italia» allieve: 1) CAAL Roma p. 8848; 2) Ginnastica Triestina p. 8580; 3) Gualf Udine p. 8454; 4) Augusta Torino p. 8448; 5) Libertas Urbe p. 8220; 6) Atletica Pisa p. 8201; 7) Fiat Torino p. 8114; 8) Atletica Brescia p. 8105; 9) CUS Firenze p. 8000; 10) Libertas Torino p. 7697; 11) Polisportiva Palermo p. 7556; 12) Atletica Massa Carrara p. 7547.

Concluso l'impegno per le allieve, batte alle porte la manifestazione riservata alle «bigs» con la fase semifinale in programma a Padova domenica prossima. Anche qui saranno alla ribalta le nostre formazioni regionali. Le biancocelesti gareggeranno nella seguente formazione: 80 H: Orlando, Petean; 100: Seriau, Rossi; 200: De Marchi, Polacco; 400: Castellani; 800: Del Conte; alto: Giamperlati, Petean, Fornasiero; lungo: Giamperlati; peso: Cerar; disco: Skabar, Cossi, Cernigai, Ramani, Musco; giavellotto: Skabar, Musco; 4x100: Rossi, Seriau, De Marchi, Polacco.

I. D.

RUGBY

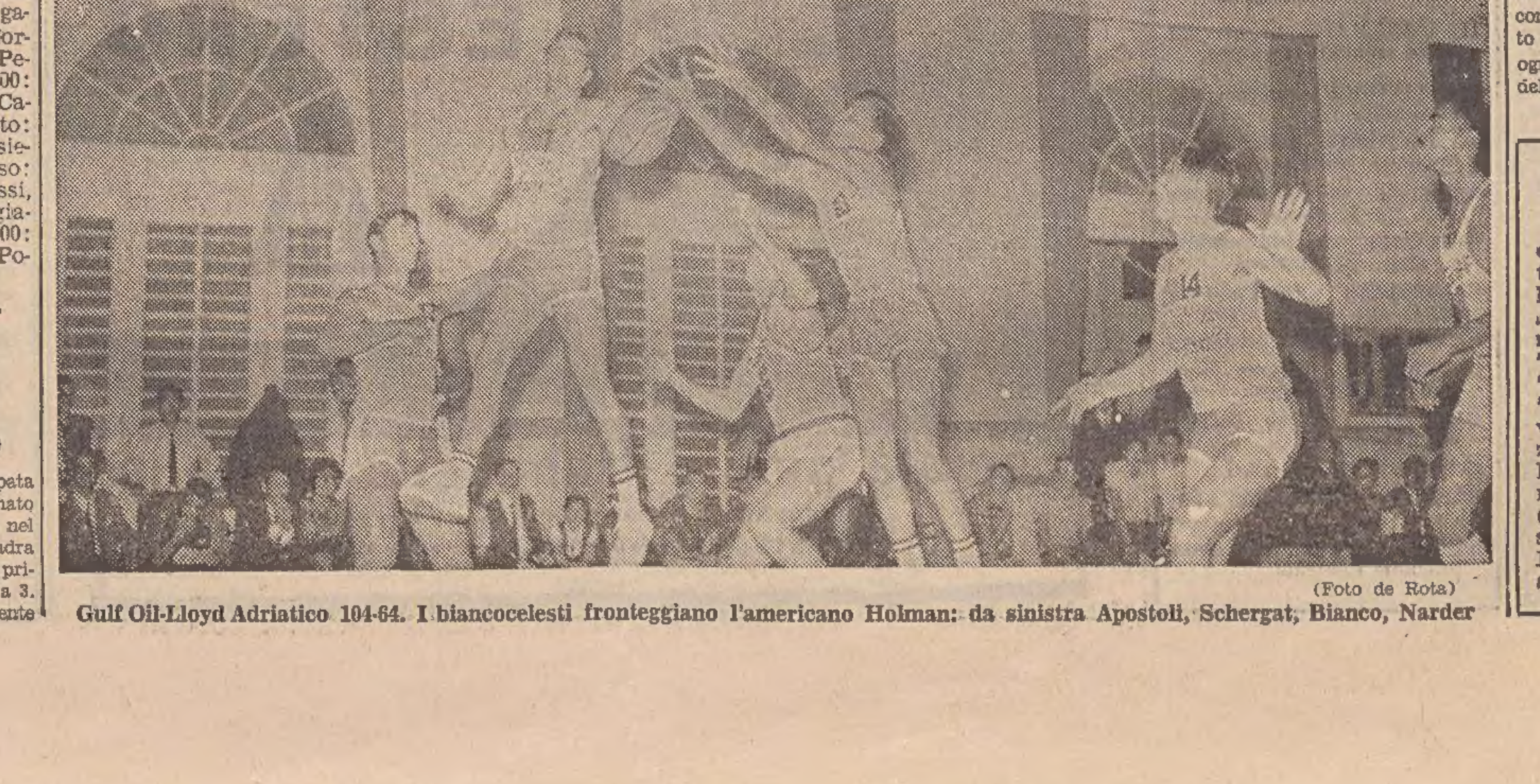
La Fiamma sconfitta spera da un reclamo

La Fiamma Trieste è inciampata sul primo ostacolo del campionato di serie «B» di rugby. Impegnata nel turno inaugurale a Feltre, la squadra granata ha dovuto conoscere la prima sconfitta con il risultato di 5 a 3. L'incontro però quasi sicuramente verrà ripetuto. La Fiamma infatti ha già inoltrato reclamo per un grosso errore tecnico commesso allo scadere del tempo dall'arbitro che ha chiuso la partita su una «palla morta».

E' accaduto che su una rimessa in gioco dai 22 metri del Feltre, l'ovale è volato in fallo laterale senza toccare prima terra e quindi diveniva automaticamente «palla morta». L'arbitro concedeva ai triestini la mischia sui 22 metri ma non lasciava loro il tempo di effettuarla in quanto fischiava la fine. Il dirigente accompagnatore si avvicinava all'arbitro per protestare l'irregolarità commessa ma veniva allontanato in malo modo con uno spintone. Da qui il reclamo avanzato dalla Fiamma, reclamo che dovrebbe venire accolto con la conseguente ripetizione della partita.

CAMPIONATI TENNIS

■ Ai campionati italiani di tennis, in corso di svolgimento a Catania, la pioggia ha permesso di effettuare ieri soltanto la semifinale di singolare femminile, che è stata vinta con relativa facilità dalla Riedl, campionessa uscente, sulla Lazzarino per 6-2, 6-1.



(Foto de Rota)

Gulf Oil-Lloyd Adriatico 104-64. I biancocelesti fronteggiano l'americano Holman: da sinistra Apostoli, Schergat, Bianco, Narder

IN POCHE RIGHE

CICLISMO - DILETTANTI

■ Alla Coppi-Hausbrandt di Trieste fervono i preparativi per l'imminente «Trofeo della Vittoria» tradizionale gara di chiusura del ciclismo dilettantistico della nostra Regione. Sono già preannunciate le adesioni delle migliori società del Veneto, oltre a quelle del Friuli-Venezia Giulia che interverranno numerose, e ad altre provenienti ancor più da lontano. Intanto i premi fioccano da tutte le parti: medaglie d'oro sono già state inviate dal Presidente dell'Assemblea regionale dott. de Rinaldini, dalla Provincia e da numerosissime ditte e industrie della nostra città, mentre si attende quella prestigiosa del Presidente della Repubblica, on. Saragat.

PALLAVOLO: C R D A

■ Nella palestra di S. Sabba si svolgeranno questa sera due incontri di pallavolo valevoli per la «Coppa CRDA»; nella prima partita si misureranno i Vigili del Fuoco e la Bor, nella successiva la Libertas e il CRDA juniores. Particolarmente combattuta si preannuncia la partita d'apertura, che vedrà impegnate due formazioni interessate al successo finale. Specialmente per i Vigili l'incontro è importante, poichè se dovessero incappare in una nuova sconfitta, con ogni probabilità potranno archiviare ogni speranza circa l'aggiudicazione della coppa in palio.

PESISTI A MILANO

■ Sabato e domenica si svolgerà a Milano il campionato italiano allievi di sollevamento pesi. Alla massima manifestazione giovanile i Vigili del Fuoco di Trieste saranno presenti con Dario Blasco, che per l'occasione gareggerà fra i medi e con il mediomassimo Tullio Stanta, un ragazzo di diciotto anni, dal quale l'allenatore Pino Di Campo s'attende una buona prestazione. A Milano sarà effettuata soltanto la prova dello strappo e la classifica finale sarà compilata tenendo conto del rapporto esistente fra il peso sollevato da ogni singolo atleta e il peso fisico dello stesso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

OFFRESI prestaservizi o pulitrice portoni. Cassetta 52448 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A BRAVA giovane persona sola offresi soggiorno invernale gratuito Riviera ligure più compenso spese in cambio di leggero aiuto casa. Scrivere Belfiore, via Borsieri 27, Milano. 13784 B

CAMERIERE finito, lunga esperienza, referenze ineccepibili, cerca famiglia signorile, eventualmente anche con moglie cameriera. Cassetta 10/D, SPI, Verona. 6461 B

CAPACE cucinare cercasi 9-17; telef. 38819. 52560 B

CERCASI ragazza stabile, piccola famiglia, primo servizio. Telefonare dopo le 11, al 45690.

DOMESTICA 4-5 ore, piccola famiglia cerca. Telefonare dopo ore 16, 64824. 52514 B

PRESTASERVIZI capace per lavoro dalle 8 alle 19 cercasi. Zanon, Parini 6, negozio. 52484 B

PRESTASERVIZI giovane, cercasi 8-17, ottimo trattamento. Telefonare 724338. 52536 B

PRESTASERVIZI giovane, referenziata, sveltissima, 3 ore giornaliere, cercasi. Telef. 96912.

PRESTASERVIZI 8 ore, cercasi. Presentarsi piazza Goldoni 1, primo, Semerani. 102 B

PRESTASERVIZI referenziata 3 ore mattino, cercasi. Tel. 28614.

PULITRICE cercasi. Hôtel Vanoli. 52436 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA offresi qualunque lavoro, eventualmente con propria macchina. Telef. 26248. 52500 C

ELEMENTO altamente qualificato, 26enne, residente Milano, intenzionato trasferirsi Trieste o dintorni, offre propria collaborazione. Approfonditi studi universitari economia-commercio, ultradecennale esperienza commerciale amministrativa maturata nell'ambito di importantissimo complesso industriale produrre beni durevoli di consumo. Competenza in: promozione vendite, coordinamento attività venditori, trattative tutti livelli, schemi e procedure organizzazione aziendale. Conoscenza inglese francese. Scrivere Casella 102-A SPI Milano. 6460 C

PRATICO lavoro ufficio, patente di guida, offresi per qualsiasi lavoro pomeriggio sera. Cassetta 55029 C, SPI.

19ENNE stenodattilografa corsi Enalc, offresi come impiegata. Pregasi telefonare 814420. 52548 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995, ore 13-15. 32671 CC

A.A.A. PITTORE decoratore referenziato per: camere cucine abitazioni locali in genere; coloriture ad: olio smalti lavabili gesso tempera. Vasto assortimento cornici e rosoni gesso. Per informazioni e preventivi gratuiti telefonare 732231. 55019 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000, tel. 59080. 32908 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 52502 CC

CONSULENTE del lavoro assume tenuta libri paga, pratiche previdenziali. Ruzzi, tel. 38204, dalle 16 alle 20. 34776 CC

IMPIANTI luce, modifiche, riparazioni spine acqua, rubinetterie, galleggianti. Tel. 65513. 52588 CC

PITTORE stanze, cucine, bar; gesso, tempera, lavabile, olio, ecc.; prezzi modici, lavori perfetti. Tel. 732054. 34834 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 93616. 54947 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni interventi immediati impianti antenne, massima garanzia. Tel. 725233. 52526 CC

RIPARAZIONI radio TV a domicilio. Installazione antenne TV. Telefoni 730310 - 733295.

TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente; via Scalinata 7, tel. 731236. 52428 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTE (15) 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196.

A.A. LAVORANTE parrucchiera cercasi urgentemente, ottime condizioni. Telef. 723298. 52554 D

A. APPRENDISTA sarta uomo cerca sartoria Ghirardelli. San Lazzaro 5. 52494 D

AIUTO banconiera cercasi bar centro orario diurno domeniche festività libere. Tel. 29896. 9232 D

APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera assumonsi prontamente, ottimo trattamento. Telefonare 723342. 52620 D

APPRENDISTE, età massima 16 anni, cerca deposito medicinali. Presentarsi ore 11-12 via S. Lazzaro 12. 52440 D

APPRENDISTI ambosessi cerca Degustazione OP, Oriani 5. 52604 D

AZIENDA grafica assumerebbe esperto macchina offset. Inviare domande indicando curriculum e pretese a Cassetta 54963 D, SPI.

CAMICIAIA esperta per riparazioni, cerca negozio. Tel. 38895. 52540 D

CERCANSI 2 lavoranti barbieri. Tel. 726479 dalle 14-16. 52556 D

CERCASI apprendista banconiere. Pizzeria Capri, Roiano. 52454 D

CERCASI apprendista bar; via Baiamonti 83, tel. 816212. 52464 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno. Rivolgersi via Imbriani 12, Giovanni. 52508 D

CERCASI ragazza pratica bar; 40-45.000 mensili. Telefonare pomeriggio 90557. 52482 D

CERCASI lavorante barbiere serio, posto stabile. Salone Pino, telefono 810238. 52608 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera stabile salone centralissimo; rivolgersi Rismondo 12 Salone Berto. 55011 D

CERCASI un apprendista installatore e un apprendista tubista. Telef. 37292. 52520 D

CERCASI verniciatore a spruzzo. Carrozzeria Commerciale n. 115. 52462 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Telefonare 810349. 54961 D

CERCASI apprendista pasticciere. Penso, via A. Diaz 11, telefono 36297. 52558 D

CERCASI apprendista pasticciere Past. Gasperi, via Carducci 39, tel. 93571. 32669 D

CERCO apprendista parrucchiera, anche pratica. Salone Carlo, via Manzoni 13, tel. 50380. 52466 D

COMMESSA e commesso veramente capaci, volonterosi, referenziatissimi, cerca negozio articoli di lusso; ottimo trattamento. Telef. 36945. 3434 D

COMMESSO commessa abbigliamento, conoscenza sloveno, assumo subito; via Mazzini 28. 52522 D

COMPAGNIA assicurazioni importanza nazionale cerca personale per lavoro preordinato interviste famiglie zona Gorizia e Monfalcone. Interessanti possibilità sviluppo carriera. Cassetta 333333 D, SPI.

CONFEZIONATRICE magliaia pratica, cerca maglificio Rolly; presentarsi ore 10-12 viale III Armata 17. 34832 D

GIOVANE massimo 17 anni cerca distributore Agip, Fabio Severo 2. 52472 D

INTERNISTA per trattoria cercasi. Carducci 41, Ex Ussaro. 52538 D

(continua in pagina 14)

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi
SAF n. 1 a 2, n. 3 della Stazione Centrale

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4 n. 5, n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma).
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino Milano Genova Roma Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso nei giorni festivi.

ARRIVI

5.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano - Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco Vienna Tarvisio Udine
23.55	DD	Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONVEGNO DEI PARLAMENTARI DEMOCRISTIANI A MONACO

Strauss: bisogna svegliare l'Europa dall'attuale letargo

Questo ha paralizzato la integrazione politica e la difesa Chiesto a De Gaulle e a Johnson un atto di fede nella NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

Coerente con quanto aveva dichiarato nei giorni scorsi al «Bayern Kurier» e al «Rheinischer Merkur», il leader dei cristiano sociali bavaresi Strauss ha oggi, in un atteso intervento dinanzi ai parlamentari democristiani del Parlamento europeo riuniti a Monaco, fatto appello perchè nessuno sforzo sia risparmiato per svegliare l'Europa dalla sua attuale letargia, imboccando la via dell'integrazione politica e, per garantire gli interessi del vecchio continente, dando vita ad una organizzazione di difesa europea. In particolare un sistema di difesa strettamente europea, le cui forze militari integrate dovrebbero essere coordinate colla strategia americana, deve secondo Strauss essere realizzato senza indugio perchè altrimenti rischia di essere sacrificato alle necessità di un equilibrio cui tendono Stati Uniti ed Unione Sovietica.

L'oratore ha deplorato che la unica nazione che in questi ultimi tempi si sia dimostrata attiva in campo europeo sia stata la Francia, le cui iniziative però, essendo isolate, hanno per forza perso di mordente e di efficacia. Infatti, ha detto Strauss, «alla lunga una politica europea ha probabilità di successo solo se non è un unico Paese a seguirla». Strauss comunque non intende dissociare gli Stati Uniti dal destino europeo, e infatti ha lanciato oggi un solenne appello a Johnson e a De Gaulle perchè pronunzino al Consiglio atlantico che si riunirà all'inizio dell'anno prossimo un atto di fede nella validità dell'associazione atlantica. Altro solenne appello Strauss lo ha rivolto ai Governi responsabili perchè vogliano mantenere nella capitale francese la sede del Consiglio atlantico. Istituzione che ha definito il centro di coordinazione politica dell'Occidente».

Di fronte ai colleghi dei partiti europei di ispirazione cristiano democratica il leader bavarese ha riaffermato che la CDU e la CSU sono decise a rimanere assolutamente fedeli ai principi fondamentali formulati dai «padri» dell'idea europea, De Gasperi, Schumann e Adenauer. Proprio il rispetto di questi principi gli ha fatto deplorare che il Capo del Governo federale Erhard si sia lasciato sfuggire, durante il suo viaggio nei Paesi scandinavi, alcune dichiarazioni ambigue e «scoraggianti» circa le prospettive dell'unità politica dell'Europa. Le discusse affermazioni di Erhard, che sono state accolte piuttosto male soprattutto in Francia, hanno sin d'ora creato, secondo Strauss, una vera e propria «crisi di fiducia».

Anche se dal punto di vista geografico, storico e culturale l'Europa va effettivamente dall'Atlantico agli Urali, come concetto politico essa non può, ha fatto notare Strauss, giungere sino alle frontiere dell'Unione Sovietica. Restando in materia di allargamento della Comunità europea ad altri Paesi, l'ex Ministro federale della Difesa ha infine sostenuto che ha poco senso parlare già oggi in termini concreti di un'adesione della Gran Bretagna al MEC, poichè da parte degli inglesi manca ancora la volontà politica di associare indissolubilmente il loro destino con quello dei vicini continentali.

Vice

Rischiano 15 anni a testa

ACCUSATI DI PIRATERIA gli «ultras» delle Falkland

Usbuaia, 6

I 18 nazionalisti argentini che il 28 settembre dirottarono un aereo delle Aviolinee argentine, facendolo atterrare sulle isole Falkland, rivendicate dal Governo di Buenos Aires sono stati oggi formalmente accusati di pirateria e di altri cinque reati, e sono passibili di condanne fino a un massimo di quindici anni di reclusione.

Il gruppo è stato sbarcato ad Ushuaia, località posta all'estrema punta meridionale dell'Argentina, nella Terra del Fuoco; ne facevano parte 17 giovani e una ragazza, Maria Cristina Verrier, un'avvenente bionda di 27 anni che ha comandato il colpo di mano.

Le armi dei nazionalisti erano state sequestrate dalle autorità britanniche, quando essi si erano arresi a Port Stanley, capitale dell'isola.

Londra protesta con energia

Tensione per il blocco fra Gibilterra e la Spagna

Londra, 6

Nessuna conferma ufficiale è ancora pervenuta a Londra sulla chiusura del posto di frontiera fra Spagna e Gibilterra, decisa dal Governo di Madrid. Un portavoce del «Commonwealth Office» ha detto che le notizie ufficiali ricevute a Londra parlano di riduzione del personale del posto di frontiera, ma non di chiusura.

Comunque, energiche proteste sono state fatte dal Governo britannico a quello spagnolo in seguito agli ultimi sviluppi della situazione alla frontiera: al momento, ha detto un portavoce, non si è ancora deciso di sospendere le consultazioni anglo-spagnole, previste per lunedì prossimo a Londra, ma tale misura è nell'aria. Stamani, il Sottosegretario al Foreign Office, si è di nuovo incontrato con l'Ambasciatore spagnolo a Londra. «Le misure relative al posto di frontiera della Linea — ha detto il portavoce — sono in contrasto con le assicurazioni verbali fatte dal Governo spagnolo in giugno, secondo cui la situazione alla frontiera non sarebbe stata alterata».



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Parigi — Nella babelica Parigi lo sciopero dei mezzi urbani di trasporto ha fatto tornare in auge per un giorno persino i somari, che un «abusivo» noleggiava in Piazza della Concordia

INDETTO PER OTTENERE DAL GOVERNO MIGLIORAMENTI ECONOMICI

BLOCCA LA CAPITALE FRANCESE UNO SCIOPERO DEI MEZZI PUBBLICI

Il caos stradale aggravato dall'afflusso di decine di migliaia di automobili dei forestieri convenuti per il «Salone» - Pompidou non potrà dire di «no»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Vista dall'alto di un aereo, la capitale francese era diventata oggi una città senza strade, o meglio una città con le arterie completamente bloccate da centinaia di migliaia di automobili. Lo sciopero dei trasporti urbani (la metropolitana era completamente ferma, soltanto il 40 per cento circa degli autobus circolavano, ha provocato giganteschi ingorghi del traffico, un caos senza precedenti, tanto più che la manifestazione rivendicativa ha coinciso con l'inaugurazione del Salone dell'automobile: in tale occasione, infatti, decine di migliaia di provinciali e stranieri giungono a Parigi per visitare il «Salon», quasi tutti arrivano in macchina, creando problemi di traffico praticamente insolubili.

E' ovvio che la data dello sciopero era stata scelta dai sindacati con lo scopo preciso di fare leva sulla psicologia del parigino medio. Riunite tutte le condizioni per scatenare una confusione gigantesca, gli impiegati dei trasporti urbani speravano di suscitare un'ondata di proteste e di recriminazioni da parte della popolazione della capitale, in modo che il Governo — se continua a rifiutare gli aumenti — finisca per essere considerato responsabile del caos.

Anche dal punto di vista politico, la scelta della data dello sciopero appare accuratamente calcolata. La Francia è ormai entrata in pieno nel periodo «pre-elettorale» (la consultazione legislativa si svolgerà in primavera) ed i dirigenti sindacali sanno che in questo momento il Governo può difficilmente mostrarsi «duro» nei loro confronti, con il rischio di scontentare gli elettori. Oltre alle rivendicazioni puramente salariali, gli impiegati dei trasporti pubblici parigini reclamano anche certi vantaggi sociali: giornata continua e «settimana corta» di cinque giorni.

L'agitazione sociale minaccia del resto di estendersi ad altri settori e se il Governo non si deciderà ad accontentare almeno in parte i sindacati, una nuova serie di scioperi potrà aver luogo entro la fine dell'anno. Il malcontento dei lavoratori è un problema serio, che pesa sulla preparazione della consultazione elettorale. In questi giorni si moltiplicano in tutti gli schieramenti politici le riunioni e le prese di contatto. Nel campo gollista, il Primo Ministro Pompidou ha conferito oggi con numerosi rappresentanti del partito di maggioranza UNR allo scopo di definire la «tattica».

Riunioni anche in seno alla «Federazione democratica e socialista», il cui presidente, l'ex candidato alla Presidenza Francois Mitterrand, ha conferito a lungo con il leader socialista Guy Mollet. Nessuna decisione relativa ad eventuali alleanze elettorali, sia con i comunisti, sia con i «centristi» di Lecanuet, è stata presa; una decisione potrebbe intervenire il 20 ottobre. Dal canto suo, il leader «centrista» Lecanuet si è dichiarato «pronto a prendere in esame qualsiasi proposta proveniente dalla federazione». Infine, il leader d'estrema destra Tixier-Vignancour ha proposto un'alleanza elettorale sia a Lecanuet che a Mitterrand. «Dobbiamo unire le nostre forze, ha detto, se no saremo tutti battuti».

Tutta questa agitazione «pre-elettorale» è stata criticata dall'ex Ministro delle Finanze Giscard D'Estaing leader del gruppo dei «repubblicani indipendenti» (alleati dei gollisti). L'ex Ministro ha annunciato che, dal canto suo, non farà alcuna dichiarazione elettorale, nè prenderà alcuna posizione prima del gennaio 1967, ed ha deplorato «la frenesia elettorale che regna nel Paese».

Ugo Ronfani

Divisi i compiti nella commissione

LUNGO TRE DIRETTRICI l'inchiesta sull'INPS

Roma, 6

La commissione senatoriale di inchiesta sulla gestione INPS si è riunita oggi, sotto la presidenza del sen. Giraudo. E' stato deciso di costituire tre gruppi, i quali si interesseranno di specifici settori riguardanti l'attività del massimo istituto previdenziale italiano: un gruppo si occuperà della situazione patrimoniale, un altro dell'attività antitubercolare e il terzo della situazione economica e finanziaria dell'istituto.

NEL DISCORSO DI APERTURA DEL PARLAMENTO

Lo Scià vede pericoli per la sicurezza dell'Iran

«Dobbiamo far affidamento solamente su noi stessi malgrado le alleanze» - Analoga posizione di Ankara

Beirut, 6

Lo Scià Reza Pahlevi, inaugurando la sessione del Parlamento iraniano, ha dichiarato oggi a Teheran che l'Iran risponderà con le armi a qualsiasi aggressione armata, sottolineando che la precisazione doveva essere tempestivamente fatta perchè, «nonostante tutti i patti e gli accordi di amicizia oggi esistenti, dobbiamo fare affidamento soltanto su noi stessi». Poi ha spiegato che fino a quando non vi sarà un disarmo generale controllato, l'Iran non avrà altra alternativa che disporre di tutti i mezzi necessari — procurandoseli da qualsiasi parte — per garantire la sua indipendenza e integrità territoriale. Ciò perchè «non siamo disposti a lasciarci cogliere di sorpresa»; subito dopo ha ammesso che il suo discorso va riferito «ad alcuni avvenimenti che si stanno svolgendo in regioni direttamente interessanti alcuni vitali interessi dell'Iran».

Non è un mistero che l'Iran sta acquistando armi tanto negli Stati Uniti quanto in Granbretagna, soprattutto per la difesa contraerea del territorio, e sta svolgendo negoziati allo stesso scopo anche con l'Unione Sovietica. I commenti e le ipotesi, naturalmente, riguardano le ragioni e gli aspetti politici delle dichiarazioni fatte oggi dallo Scià in occasione tanto solenne, e l'opinione prevalente tra gli esperti è che si sia trattato di un chiaro riferimento a situazioni che stanno maturando a Sud dell'Iran.

Significativo è apparso il fatto che stamane, poche ore prima che lo Scià pronunciasse tale discorso, il «Teheran Journal», quotidiano in lingua inglese della capitale iraniana, abbia anticipato, quasi con le stesse parole, le dichiarazioni di Reza Pahlevi, specificando che «anche la Turchia» ha scarsa fiducia nei patti di amicizia e nei patti di difesa; in particolare, Turchia e Iran non hanno alcuna fiducia nell'efficacia o utilità del CENTO, perchè esso non ha soddisfatto in alcun modo le aspettative dei membri medio-orientali del Patto. Va ricordato, al riguardo, che il Presidente della Repubblica turca Cevdet è attualmente in visita ufficiale nell'Iran

Del resto, già nel comunicato emanato alla fine della riunione del Consiglio dei Ministri del CENTO, svoltasi il 20 e il 21 aprile scorso ad Ankara, era stato specificato che il «Consiglio ha riconosciuto che persistono i pericoli di sovvertimenti e di aggressioni ai danni dei membri del Patto» e che «a questo riguardo il Ministro degli Esteri persiano ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulle attività sovversive in atto nella regione del Golfo Persico». Ricordando le surriferite affermazioni del comunicato dello scorso aprile, gli esperti interpretano le odierne dichiarazioni dello Scià come un aggravamento — a giudizio iraniano — delle tensioni esistenti nel Medio Oriente, a cominciare da quella dei rapporti irano-iracheni.

SCANDALO ALL'OSPEDALE CIVILE DI BELLUNO

Chirurgo denunciato per omicidio colposo

L'incriminato, sostituto primario, aveva rinviato una operazione causando la morte d'una paziente

Belluno, 6

L'aiuto chirurgo dell'Ospedale civile di Belluno, prof. Alfonso Jovine, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. Il medico è ritenuto responsabile della morte di una paziente, Maria Da Tian Callegari, di 75 anni, di Alleghe (Belluno), che era stata ricoverata per una peritonite. Il sanitario aveva deciso di non operarla ritenendo necessario praticarle, in precedenza, una terapia per rafforzarne le condizioni cliniche. L'accusa è stata contestata oggi al prof. Jovine dal Giudice istruttore del Tribunale. L'atto è stato notificato al chirurgo nella sua qualità di primario «Pro tempore» del reparto, in sostituzione del titolare prof. Ruggero Broglio, al quale era stato concesso un periodo di aspettativa per ragioni personali.

La Da Tian era stata ricoverata nell'ospedale di Belluno circa una settimana fa: le sue condizioni fisiche erano precarie tanto da sconsigliare — secondo il prof. Jovine — un intervento immediato. La paziente morì due giorni dopo l'inizio delle terapie indicate dallo stesso prof. Jovine. Il Giudice istruttore ha avviato l'azione giudiziaria ritenendo fondata l'esistenza di elementi di responsabilità del chirurgo.

Tre giorni fa, il Consiglio di amministrazione dell'ospedale ha sospeso, «in via cautelare», il primario chirurgo, prof. Broglio. Questi, benchè in periodo di aspettativa, era tornato nel suo reparto e, in occasione del ricovero della Da Tian, aveva avuto una discussione con il suo aiuto, responsabile, in quel momento, del reparto stesso. Il prof. Broglio avrebbe voluto che l'ammalata fosse operata immediatamente, ma il prof. Jovine decise di posticipare lo intervento. In seguito a questi contrasti, la direzione informò il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale.

ONDATA DI MALTEMPO SULL'ISOLA E SU TUTTO IL MERIDIONE

Eccezionali nubifragi flagellano la Sardegna

Sconvolta la zona di Nuoro - Interruzioni stradali e guasti alle linee telefoniche ed elettriche - Gravi danni ai raccolti dopo mesi di siccità

Cagliari, 6

Violenti temporali si sono abbattuti la scorsa notte e oggi su vastissime zone della Sardegna: particolarmente intensa, la pioggia è caduta sull'arcipelago della Maddalena, sul Nuorese e sul Campidano di Cagliari. In molte zone dell'isola non pioveva da 150 giorni e la persistente siccità cominciava a creare una notevole apprensione tra gli allevatori e i contadini. Nella stessa Cagliari la situazione era diventata preoccupante, tanto che si era giunti al «razionamento» dell'acqua.

Se da un lato la pioggia è stata accolta con soddisfazione, dall'altro non è riuscita bene accetta per i notevoli danni provocati ai raccolti, e soprattutto alle operazioni della vendemmia. Temporali si sono abbattuti soprattutto alla Maddalena, dove le riserve idriche sono precarie e l'Amministrazione civica è costretta ad erogare l'acqua a giorni alterni.

A Nuoro, il maltempo imperversa da alcuni giorni e soltanto stamane è stato possibile rendersi conto dei danni provocati dal violentissimo temporale, che ha sconvolto ieri sera per otto-nove ore il capoluogo ed i centri vicini. La città è stata investita in pieno dalla furia della pioggia e del vento; le strade si sono trasformate in veri torrenti impetuosi, mentre sulla strada che da Nuoro conduce ad Orgosolo un ponte è crollato, nei pressi di Locoe. Il fondo stradale è stato completamente spazzato via in diverse arterie. Tre auto che si dirigevano verso Nuoro sono state gettate fuori strada dagli elementi scatenati, e fortunatamente non ci sono stati danni alle persone.

In certe strade della città l'acqua ha raggiunto un metro di altezza; diverse case hanno dovuto essere sgomberate in quanto pericolanti. Anche alcune corriere sono rimaste bloccate; tra Nuoro, Oliena, Vergali e Orosei sono stati interrotti i servizi automobilistici. Il Prefetto ha subito disposto per i primi soccorsi a favore dei Comuni maggiormente colpiti.

Nella zona di Gavoi piove ininterrottamente da venti ore. Sono segnalate interruzioni telefoniche in tutta la zona. Un fulmine ha seriamente danneggiato una cabina elettrica. Una quercia è stata sradicata dal vento e si è abbattuta su una linea elettrica, a Orotelli: la energia elettrica è rimasta interrotta per otto ore. Gravissimi danni ai vigneti. Violenti temporali si sono abbattuti anche su Olbia e nelle zone circostanti: strade e cantine sono rimaste allagate; numerosi gli interventi dei vigili del fuoco.

Da Roma s'è appreso che, in seguito ai danni provocati dal maltempo a Nuoro, il Ministro Taviani ha disposto lo stanziamento di 25 milioni di lire per i primi soccorsi. Il Ministero dell'Interno ha provveduto per l'invio di materiale vario.

Il maltempo ha flagellato anche le regioni meridionali della Penisola: temporali di eccezionale violenza si sono abbattuti sull'entroterra di Bari, e in particolare sulle zone della Murgia. La fitta pioggia ha determinato allagamenti nelle campagne, dove si temono danni alle colture. Un nubifragio si è abbattuto su tutto il Basso Materano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

GESTO DISTENSIVO DI DE GAULLE NEI CONFRONTI DEGLI S.U.

La Francia vieta a Lord Russel di «processare» Johnson a Parigi

Ora l'inquieto filosofo inglese dovrà inscenare in un altro paese il giudizio simbolico ai «criminali di guerra americani nel Vietnam»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Bertrand Russel dovrà cercare un'altra capitale se vorrà riunire il suo «tribunale speciale» destinato a giudicare (s'intende simbolicamente) il Presidente americano Johnson, il Segretario di Stato Dean Rusk ed il Ministro della Difesa McNamara che il filosofo inglese considera responsabili di «crimini di guerra» nel Vietnam.

Secondo «lord» Russel e gli altri promotori dell'iniziativa (fra i quali figurano il filosofo Jean Paul Sartre, la scrittrice Simone De Beauvoir e il drammaturgo tedesco Peter Weiss, autore di «Marat Sade») il «Tribunale speciale» dovrebbe riunirsi a Parigi, ed in questa capitale nella quale la politica americana non è stata mai considerata in questi anni, con tenerezza, dovrebbero essere pronunciate delle simboliche condanne contro i responsabili della politica americana.

Il Governo francese, però, ha fatto sapere a Lord Russel che la presenza sua e degli altri membri del «Tribunale» non sarebbe gradita e che pertanto la iniziativa dovrà essere realizzata altrove. All'indomani delle conversazioni che il Ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, ha avuto con Johnson e Rusk a Washington, la decisione di impedire la manifestazione scopertamente antiamericana di Russel e dei suoi seguaci è interpretata come un «gesto distensivo» del Governo francese nei confronti di quello americano. Non si è voluto trovare, insomma, un nuovo pretesto per intenerire i rapporti franco-americani.

Ma tale gesto non deve indurre a ritenere — come certuni fanno prematuramente — che la tensione fra Parigi e Washington sia finita una volta per tutte, e che si possa considerare finora come certa una visita ufficiale di Johnson in Francia quando la primavera prossima verrà in Europa. Se da parte francese si è voluto evitare di dissipare il clima di comprensione cordiale nel quale si sono svolte le conversazioni di Couve De Murville a Washington, le divergenze fra i due Paesi rimangono sostanzialmente intatte. L'ha confermato esplicitamente ieri il titolare delle informazioni Bourges dopo la riunione del Consiglio dei Ministri.

Così nulla è cambiato per quanto concerne il disimpegno della Francia dall'organizzazione militare integrata dell'Alleanza atlantica. Di conseguenza i preparativi per il trasferimento delle basi e dei depositi americani in Francia continuano. Si è saputo che in base ai piani del Pentagono la sede del comando americano in Europa, attualmente a Saint Germain en Laye, alle porte di Parigi, sarà trasferita a Stoccarda, in Germania, entro il primo aprile prossimo.

Vice

FORSE DOVRANNO SOSPENDERE I SERVIZI INTERNI

In grave crisi economica le linee aeree jugoslave

Negata dal Parlamento qualsiasi sovvenzione Restrizioni sulle forniture di energia elettrica

Belgrado, 6

Il Parlamento federale jugoslavo ha respinto un disegno di legge, di iniziativa del Governo, attraverso il quale si dovevano cercare nuove norme sulla costruzione e la manutenzione di ponti e strade in tutto il territorio della Federazione. Una severa censura è stata pronunciata dal presidente della commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge, Djordje Savicevic, nei confronti del Dicastero che aveva provvedute alla sua stesura, il segretariato federale per i trasporti. Savicevic ha rilevato che il provvedimento «presentato con deplorevole ritardo all'assemblea federale», non è altro che un rifacimento della legge attualmente in vigore e non tiene in alcun conto le indicazioni date dalla stessa assemblea, la quale già un anno e mezzo fa aveva sollecitato il Governo a dare una nuova disciplina a tutta la materia.

La stessa commissione parlamentare ha anche respinto una proposta di legge mirante a concedere sovvenzioni alle Compagnie aeree jugoslave «IAT», «Adria», «Aviapromet», e «Pan-Adria» ed alle società che gestiscono gli aeroporti, i cui bilanci si sono chiusi, anche quest'anno, in passivo, nonostante che l'anno scorso, dopo l'entrata in vigore della riforma economica, le loro tariffe fossero state addirittura raddoppiate. L'intervento dello Stato è stato chiesto per poter consentire l'esercizio dei servizi aerei interni che «diversamente dovranno essere sospesi». «Il destino della Federazione jugoslava non sarà messo in forse, se ai suoi cittadini non sarà concesso di poter volare» — ha detto il presidente Savicevic che ha accusato le Compagnie aeree di «volersi ingerire nelle questioni attinenti alla riforma economica, con metodi di lavoro e con mentalità superata». «Il Parlamento — ha soggiunto — non potrà dare la sua approvazione a richieste di sovvenzioni, perchè esse sono in evidente contrasto con la lettera e con lo spirito delle riforme economiche in atto».

Infine con anticipo rispetto al passato, le autorità jugoslave hanno disposto severe limitazioni nei consumi dell'energia elettrica sia ad uso domestico che nell'industria. L'entrata in vigore del relativo provvedimento, la cui validità si estende a tutto il Paese, è stata anticipata di due giorni. Anche nella capitale federale il razionamento viene applicato con severità: la sospensione della erogazione della energia elettrica viene attuata per quartieri, alternativamente di mattina, nel pomeriggio e nelle ore serali, per periodi che variano da cinque a sei ore. Con queste misure, che rimarranno in vigore, così sperano le autorità jugoslave, fino all'inizio delle piogge autunnali, si conta di supplire al deficit di energia elettrica, che è di circa 5 milioni di chilowattore.

«SILURATE» IN CINA 84 personalità

Belgrado, 6

Da un elenco reso noto dalle guardie rosse risulta che 84 sono le personalità del regime comunista cinese cadute in disgrazia e «silurate».

---

† Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Fortunato Partenio

pens. comunale

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie MERCEDE, la figlia DIANA, il genero MARIO, l'adorato nipote ROBERTO, i fratelli ANTONIO e BRUNO, le cognate e i parenti tutti.

I funerali partiranno dall'Ospedale civile di S. Daniele del Friuli questo pomeriggio alle ore 16.

S. Tomaso - Trieste 7 ottobre 1966

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Gemma

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro lutto; un grazie particolare ai colleghi del figlio Dario e a quelli dei Magazzini Generali del figlio Nevio.

La S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, lunedì 10 ottobre alle ore 8.30.

Famiglia TAMARO

Profondamente commossi e riconoscenti per le amorevoli attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Andrea Capitanio

la moglie i figli ringraziano sentitamente i parenti, gli amici, i conoscenti tutti, l'U. S. Triestina, l'ERIT e la SO.PRO.ZOO che sono stati di conforto e hanno voluto onorare la sua memoria.

Nel IV anniversario della scomparsa del

BRIG. DI P.S. POLFER

Lorenzo Pachor

lo ricordano con immutato affetto la moglie e il figlio.

Ricorre domani il secondo anniversario della tragica scomparsa di

Vito Scarcia

Nel dolore che non trova rassegnazione Lo ricordano i genitori, il fratello LUCIO, il nonno e gli zii.

Una S. Messa sarà celebrata domani 8 ottobre alle ore 6.45 nella Chiesa in Montuzza.

---

†

Dopo breve malattia, il 4 ottobre, munito dei conforti religiosi, si è spento

Giuseppe Lenardon

di anni 86

Rispettando le volontà del caro Estinto, a tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero e stimarono, la desolata moglie, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Marino Marcon per le amorevoli cure prestate e a tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Per espresso desiderio del defunto, i familiari non prendono il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I dipendenti della S.A. O.S. G. LENARDON partecipano al lutto dei loro titolari per la scomparsa del loro caro padre.

Prendono parte al lutto:
- IDA e RINO BASSO
- CEDY e dott. ARGEO BOZZI

Si associa al lutto la famiglia di MARIO TIMEUS.

---

† Il 4 ottobre a. c. si è spento serenamente a 83 anni dopo breve sofferenza

Francesco Redoni

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio ARMANDO, assieme ai parenti.

Un vivo ringraziamento ai Primari, ai Dottori e al Personale della III Div. Medica degli OO. RR. e dell'Ospedale di S. M. Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spenta il 6 ottobre la nostra cara mamma

Antonia Dougan v. Bolci

lasciando nel dolore i figli AURELIO, RENATO con la moglie MARCELLA, i nipoti, il pronipote e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai sigg. Medici della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi 7 ottobre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancata al nostro affetto

Giuseppina ved. Lampe

Ne danno il doloroso annuncio la figlia VITTORIA con il marito ERNESTO SACSIDA, la nipote NOVELLA con il marito ADRIANO BOLLE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 ottobre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 6 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Bice ved. Ursini

Ne danno la triste partecipazione i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 ottobre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† **Antonio Ciacchi**

si è spnto addì 6 ottobre lasciando nel dolore la moglie e il piccolo MAURIZIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Cattinara.

Due anni sono trascorsi dall'immatura scomparsa del nostro adorato

Franco

Nell'immenso dolore ti ricorda la tua mamma e famiglia.

Famiglia CICLITIRA

Trieste, 7 ottobre 1964-66

Agli amici e conoscenti che in vario modo onorarono la memoria di

Gianna Oliva

un sentito ringraziamento.

Famiglia OLIVA

A tre mesi dalla scomparsa dell'indimenticabile Maestro e Amico

PROF. AVV.

M. Antonio De Dominicis

lo ricorda con affettuoso rimpianto la famiglia CERVENCA.

Si unisce nel ricordo il M.o ORAZIO FIUME.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 32025 D SPI.
MACCHINISTA magliaia lunga pratica, cerca maglificio Rolly, presentarsi ore 10-12 viale III Armata 17. 34832 D
RAGAZZO 14-16 cerca Macelleria Bandelli. Tel. 90502. 32693 D
RAGAZZO cerca macelleria Giulia 17. 52512 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALISSIMA elegante, indipendente, mobiliata, acqua corrente, termosifone, affittasi, 31998. 52566 F
STANZA centrale ingresso scale affittasi distinto. Tel. 63341. 54977 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G
ISTITUTO Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339. Corsi abbreviati diurni serali di Licenza media, licleali, magistrali. Bienni geometri, ragionieri, nautici, lingue, stenografia, traduzioni. 52404 G
LICENZA scuola media, ricupero anni perduti, Conservare indirizzo. Giulia 26. 52576 G

H Oggetti smarriti L. 40

GUANTI pelle, neri, smarriti pressi Cine Odeon o galleria Protti. Mancia telef. 68453. 52438 H

I Off. appart. . bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamento in villa, Opicina; mobiliato, 3 camere, soggiorno, cucina, bagno, giardino, calenafta; pronto ingresso. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 52616 I
A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti. Centro 5 camere, cucina, bagno. Altro zona Flavia 3 camere, cameretta, cucina, bagno, calenafta. Altro lussuoso mobiliato, 3 camere, cameretta, tutti comforts. Agenzia Aurora Ginnastica 1. 52616 I
A.A.A. APPARTAMENTI affittansi: camera, cucina, bagno, 15.000 zona via Giulia; 2 camere, cucina, gabinetto, 17.000, zona via San Michele; 2 stanze, cucina, gabinetto, 20.000, zona Roiano; camera, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 28 mila, zona Valmaura; 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 35.000, zona via Battisti; 5 stanze, cucina, gabinetto, centralnafta, 45 mila, zona via Torrebianca; 2 camere, soggiorno, cucina, servizi poggiolo centralnafta ascensore, 50.000, zona via Media. Altri ammobiliati bene, prezzi buoni. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 52596 I
A.A. APPARTAMENTO SIGNORILE AMMOBILIATO, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza vista mare, ascensore, centralnafta, affittasi prontamente 75.000. ESPERIA Imbriani 8. 52592 I

A. APPARTAMENTO centrale lussuosissimo con annessa mansarda ampia terrazza panoramica 1 salone 2-3 stanze doppi servizi ascensore centralnafta, affittasi. Nistri S. Francesco 18. 52618 I
A. DISTINTA sola subaffitterebbe ammobiliate 2 stanze cucina bagno coniugi 20.000. Alabarda, Spiridione 6. 52574 I
A. PARAGGI via Udine 3 stanze stanzino cucina vano bagno affittasi. Tel. 95982. 52542 I
A. PARAGGI Stazione 4 stanze stanzetta cucina vano bagno affittasi. Tel. 95982. 52542 I
A. PRESSI Stazione affittiamo bellissimo padronale: salone 6 stanze biservizi termonafta ascensore; altro 6 stanze adatto ufficio Marina. Alabarda, Spiridione 6. 52574 I
A. RIMESSO a nuovo: 4 stanze accessori (Tigor) affittiamo 40 mila. Alabarda, Spiridione 6. 52574 I
AICA: affitto appartamenti centrali 3 stanze 33.000 - 35.000; altro nuovo 2 stanze soggiorno 39.000. Aica, Canalpiccolo 2. 52532 I
ALLOGGIO soffitta 2 camere cucina, gabinetto comune, 13.000 piccole spese affittasi. Amministrazione stabili corso Italia 29. 52612 I
APPARTAMENTINO piazza Garibaldi, stanza, cucinino, 10.000 affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 52600 I
APPARTAMENTO bistanze stanzetta cucina servizi zona Piccardi. Altro via D'Alviano, affittansi. Telefonare 61793. 52530 I
APPARTAMENTO centro 4 stanze cucina bagno 30.000 affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 52600 I
APPARTAMENTO camera cucina bagno giardino 25.000 affittasi paraggi (San Giovanni). Amm. Crispi 9. 52524 I
APPARTAMENTO STAZIONE, 4 stanze cucina bagno affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52534 I
APPARTAMENTO zona MARINA, 3 stanze stanzetta cucina bagno affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52534 I
APPARTAMENTO 4 stanze accessori paraggi Stazione affittasi. Informazioni portineria R. Manna 18. 52480 I
APPARTAMENTO San Sabba, stanza soggiorno cucinino bagno, 20.000 affittasi, 70.000 spese, piazza Benco 2 Amsterdam. 52600 I
APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina gabinetto, IV piano affittasi 24.000. La Commerciale Torrebianca 24. 52602 I
APPARTAMENTO mobiliato, cucina, 2 stanze, stanzetta, bagno, rimesso a nuovo, affittasi. La Commerciale Torrebianca 24. 52602 I
APPARTAMENTO XX SETTEMBRE, 3 stanze cucina bagno affitta prontamente 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52534 I
APPARTAMENTO ROSSETTI, 1 stanza soggiorno cucinino centralnafta affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52534 I

LETTINO bambino con materassino buono stato acquistasi occasione. Telefono 65513. 52588 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

CAUSA partenza vendo stanza letto pranzo cucina. Tel. 33300. 52498 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini cicli tricicli automobilini tutto per il bambino; prezzi bassissimi; Tarabochia 6. 32645 NN
MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN
PIANINO corde incrociate marca Koch e Korselt vendesi via Trento 1-II destra. Tel. 27922. 52598 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

AGENTE rappresentante zona Trieste - Friuli assume industria chimica introdottissima con largo giro di affari. Scrivere curriculum a casella 117 A SPI Milano. 6467 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. ROTTAMI auto, moto, compero. Tel. 50995 ore 13-15. 32671 Q
VENDESI Fiat 1400 perfetta, Fiat 1100, camioncino q. 10. Diaz n. 10. 52590 Q
VENDONSI: 1100 Lusso, 500 D unico proprietario. Distributore Ve-Cal, via Piccardi 46. 52614 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

BAR buffet gelateria avviatissimo rione grande sviluppo grande posteggio esterno vendesi L. 7.500.000 metà subito. Offerte Cassetta 52458 R SPI.
BAR completo con ricevitoria cedesi 8.500.000 trattabili, inintermediari. Amministrazione Stabili. Corso Italia 29. 52612 R
SALONCINO parrucchiera città 3 caschi cediamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 52574 R
TORREFAZIONE vendesi causa trasferimento. Tel. 55280. 52496 R
VENDO salone barbiere avviato causa ritiro. Telefonare 78210 dalle 13 alle 15. 52556 R

S Case, ville terreni L. 70

A.A. A.A. A.A. APPARTAMENTI bellissimi 2 stanze tinello poggioli accessori finiture lusso centro vendesi. Telefonare Immobiliare Rostirolla 29682.
A.A.A.A.A. VENDESI villa zona panoramica (Romagna). Altri appartamenti prima entrata panoramici. Zona Ferdinandeo. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 52616 S
A.A. APPARTAMENTO in villa signorile centrale, 5 stanze, cucina, servizi, poggiolo, vasto giardino, garage, centralnafta, altro vasto salone, 2 stanze stanzetta, cucina, servizi, poggiolo, centralnafta, garage, grande giardino, veranda; attico da ricostruire, centralnafta, vista mare, giardino, garage vendonsi direttamente, prezzi ottimi. Telefonare 68656. 52594 S
AFFARONE vendesi ultimo appartamento soleggiatissimo due stanze stanzetta servizi via Carli 8. Tel. 37677. 52452 S
AFFARONE appartamentino libero soleggiatissimo con bagno secondo piano, vendo 2.150.000 pagamento 600.000 acconto 25.000 mensili. Visitare ore 16-18 Vicolo Castagneto 69, rivolgersi in cortile. 34540 S
ALLOGGI prontingresso 2-3 camere ogni comodità ascensore centralnafta vista mare tram ogni direzione vendonsi singoli disponibili pianoterra adatto magnifico negozio magazzino autobox; massime facilitazioni. Baiamonti 103 - Tel. 816263. 52442 S
APPARTAMENTI via Sterpeto, stanza cucina anticamera bagno ripostiglio terrazza; altro due stanze cucina anticamera bagno ripostiglio vendonsi pronta consegna. Telefonare 24524. 55097 S
APPARTAMENTINO posizione centrale camera cucina 12.000 poche spese affittasi. Amministrazione Largo Barriera 11 angolo Pondares. 52586 I
APPARTAMENTINO San Giacomo, camera cucina gabinetto ripostiglio 12.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 52584 I

APPARTAMENTINO stanza cucina bagno possibilmente ammobiliato per subito. Telefonare 61906. 52552 I
APPARTAMENTO paraggi D'ANNUNZIO, 2 stanze 2 stanzette cucina autoriscaldamento nafta vende Immobiliare CIVICA, P. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 52534 S
APPARTAMENTO 2-3 stanze casa nuova acquistasi contanti Telefono 23143 orario ufficio. 52612 S
BELLISSIMO zona Giardino Pubblico, IV piano 3 stanze cucina bagno autocalenafta vendesi occasione. Tel. 95982. 52542 S
CASA tipo villa libera, 1 quartiere con giardino e magazzino altri 2 quartieri vendesi città Telefonare 35503 ore 10-12. 52570 S
CASETTA acquistasi anche in disordine pagando contanti subito. Tel. 68656. 52594 S
CASETTA Bagnoli, 3 camere cucina, terrazza, orto con frutteto 1.600.000; altra Domio, camera, cucina, veranda, cantina, orto, vasto terreno con frutteto 3.800.000; diverse altre zone bellissime panoramiche terreni fabbricabili zone diverse acqua luce, vendonsi direttamente prezzi ottimi. Amministrazione Stabili, Orologio 6. 52596 S
CASETTA con terreno vicino stazione ferroviaria di Guardiella occasione vendesi. Cassetta 52528 S SPI.
TERRENO 750 mq. splendida posizione zona Sistiana vendesi. Telefonare 725233. 52526 S
VASTO appartamento centrale uso ufficio II piano 8 vani doppi servizi centralnafta ascensore vendesi causa trasferimento Rivolgersi Immobiliare S. Giorgio, via S. Francesco 10 - Telef. 23048. 52504 S
VILLA due appartamenti nuovi garage, giardino vendiamo. Amministrazione Stabili, Corso Italia 29. 52612 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

BISTANZE cucina bagno poggiolo 28.500; altro tristanze centralnafta ascensore 39.000 affittansi prontingresso. AGEP Crispi 14. 52578 I
CAMERA cucine mobiliate oppure uso cerca urgentemente affittanza madre figlio universitario. Telefonare 61309. 52546 I
CENTRALE 5 stanze stanzino cucina bagno centralnafta ascensore affittasi. Telefonare 95982. 52542 I
MAGAZZINETTO zona Stazione mq. 40, altezza 2,10 adatto solo deposito affittasi. Telefonare 95982. 52542 I
MAGAZZINO luminoso asciutto sei fori facciata composto due piani complessivi mq. 770 completo uffici spogliatoi tre wc forza motrice adatto autorimessa officina qualsiasi industria commercio paraggi Università vecchia affittasi prontamente. Informazioni tel. 24594. 55099 I

SOLEGGIATO paraggi Piccardi 5 stanze stanzino soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore vendesi occasione. Telefonare 95982. 52542 I
VILLA vuota oppure mobiliata centro Opicina; altri appartamenti mobiliati vuoti diverse zone città prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 52546 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A. CERCASI per lunga affittanza VILLA A DUINO o appartamento in villa 5-6 stanze tutti comforts giardino. Telefonare 28300. 3034 L
A. CONIUGI benestanti cercano appartamento 1-2 stanze accessori affitto referenziando. Telefonare 23-3-82. 52618 L
APPARTAMENTI 1-3 stanze cerca affitto amministrazione sistemazione ottimi inquilini (demolizione stabile) compensando spese. Telefonare 732298. 52524 L

APPARTAMENTINO mobiliato, tutti comforts possibilmente centrale cerco affitto urgenza inintermediari. Cassetta 52460 L SPI.
APPARTAMENTO cercasi in affittanza per piccola famiglia distintissima pagando il massimo. Amministrazione Stabili. Orologio 6, Tel. 68656. 52594 L
APPARTAMENTO 1, 2 camere o casetta cercasi affittanza, eventuali spese. Tel. 23143. 52276 L
CERCASI alloggio paraggi Gretta eventualmente scambiasi affittanza con via Rossetti. Telefonare 66414. 52510 L
CERCASI appartamento in affitto, possibilmente nuovo, 2-3 stanze. Telefonare 46295. 52532 L
CERCO affitto appartamento 4 o 5 stanze in casa vecchia signorile. Tel. 725233. 52526 L
QUARTIERINO modesto cercasi in affittanza per coniugi soli referenziati pagando eventuali spese. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656 52594 L

M Vendite d'occasione L. 50

FACILITERETE l'avviamento delle vostre auto e aumenterete il rendimento applicando l'accensione a transistor a L. 29.500. Distributrice esclusiva GBC, F. Severo 138. 51928 M
MACCHINA Singer occasione; zig-zag conveniente; mobiletti bellissimi. Rimodernature riparazioni. «Gramaccini» Barriera 10. 52518 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi - Singer occasione; macchine maglieria. Tullio, Battisti 12 - Trieste; Corso 25 - Monfalcone. 33414 M
PELLICCE visone persiano ocelot lontra castoro castorino foca murmel ratmusqué modelli ultime creazioni; inoltre stole cappestole giacche colli cappelli, ogni guarnizione. Prezzi favorevolissimi! Cervo, XX Settembre 16: la vostra pellicceria di fiducia! 3430 M
STUFA Warmorning seminuova, altra 4.000, sparherd Zoppas vendo. Bosco 12, magazzino. 52562 M
TELEVISORE vendo o scambio con altra cosa uguale valore. Telefonare 725233. 52526 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO per provincia quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Tel. 30358. 34788 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie stanze letto salotti. Telefonare 23485. 34822 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 52486 N
ACQUISTO materiale di ascensori in demolizione. Tel. 35607. 52426 N